

Conferenza Episcopale Italiana

ATTI

**1° Incontro degli
incaricati diocesani
per l'automazione
della Curia**

Roma, 28-30 ottobre 1990

Servizio Informatico C.E.I.

Presentazione

In seguito all'incontro tenutosi a Roma in data 29 e 30 ottobre sul tema "Informatizzazione delle Diocesi italiane", siamo lieti di inviare gli atti e i testi di tutte le comunicazioni presentate.

L'elevato livello professionale raggiunto nelle relazioni e nei successivi dibattiti, ci conferma nell'idea di considerare questo primo incontro come punto di partenza fondamentale e di riferimento al progetto SIDI (sistema informativo delle diocesi italiane).

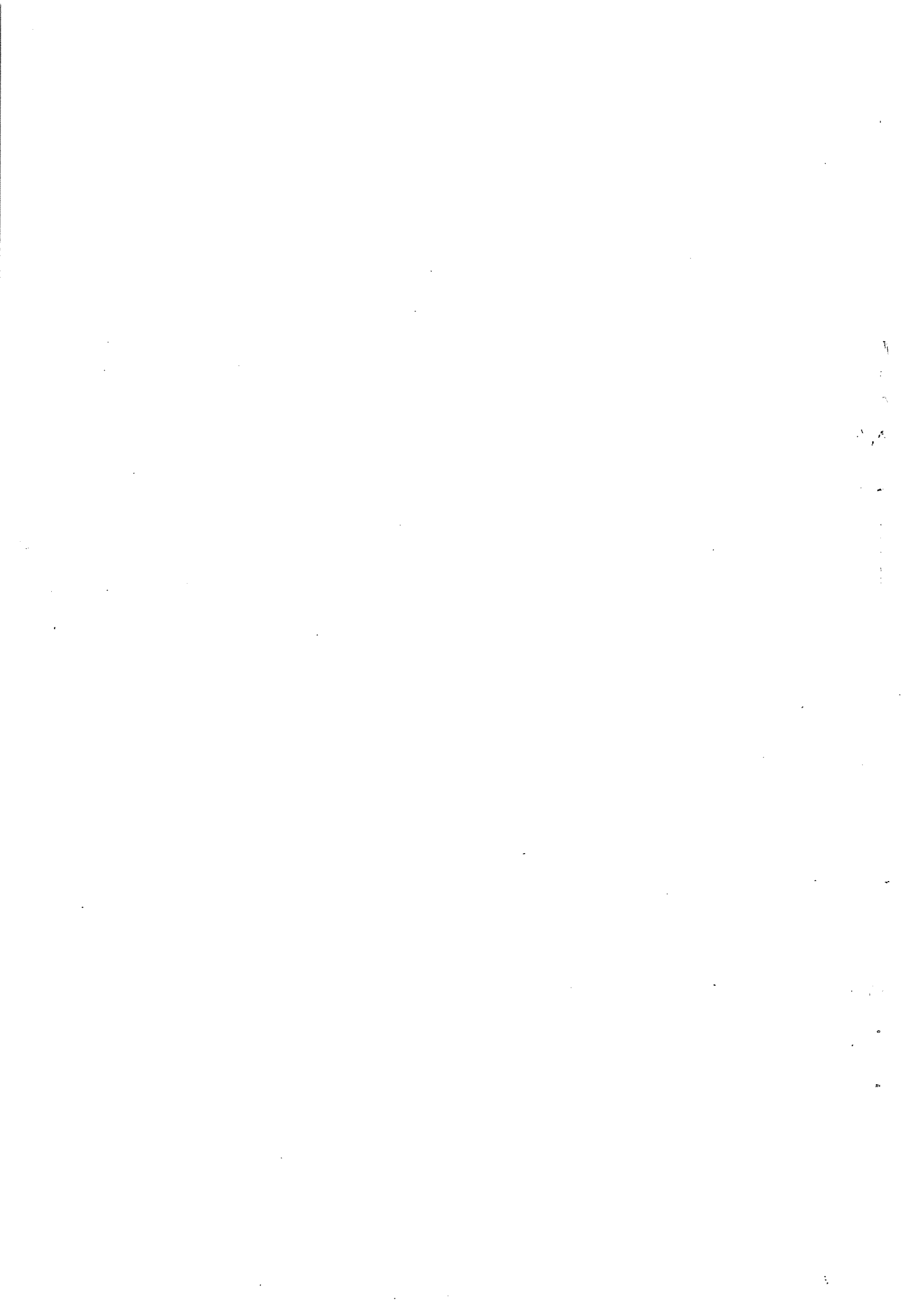
L'analisi di carattere tecnico-funzionale, lo "stato di avanzamento" del programma e l'esigenza espressa dai rappresentanti diocesani costituiscono i contenuti di questi atti, sui quali chiediamo di continuare la riflessione e l'approfondimento.

Lo scopo, infatti, è quello di ottenere uno strumento utile di confronto per il gruppo di lavoro che presso la C.E.I. ha l'obiettivo di proporre e realizzare il SIDI.

Ricordo che presso la sede della C.E.I. è attivo un servizio informatico che svolge attività di consulenza per le diocesi.

Ing. Livio Gualerzi

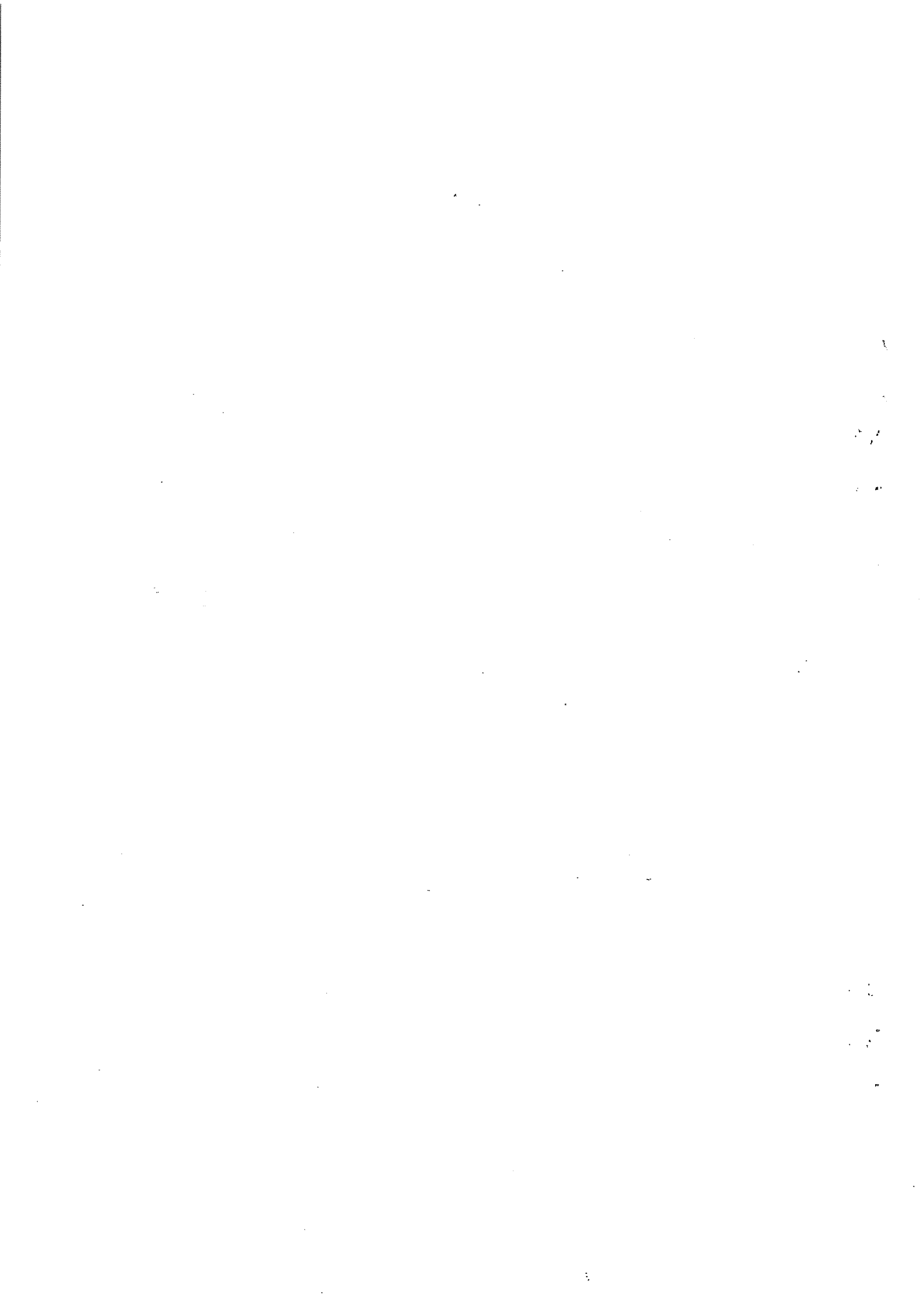
Responsabile
Servizio Informatico C.E.I.



1° INCONTRO
DEGLI INCARICATI DIOCESANI
PER L'AUTOMAZIONE DELLA CURIA
ROMA, DOMUS MARIAE
28 - 30 OTTOBRE 1990.

INDICE

Presentazione.....	pag. I
Indice	pag. III
Messaggio del Santo Padre del 27 maggio 1990	pag. V
Programma	pag. 1
<i>Informatica e realtà ecclesiale</i> a cura di Mons. Gervasio Gestori.....	pag. 3
<i>L'automazione della Curia e il progetto SIDI</i> a cura del Prof. Andrea Tomasi	pag. 7
<i>Presentazione del modulo centrale "Persone ed Enti" del programma SIDI</i> a cura di Don Piergiorgio Colombo	pag. 29
<i>Presentazione di un modulo per la cancelleria della Curia</i> a cura di Mons. Alberto Tanasini	pag. 37
<i>Sottosistema integrato Annuario Diocesano</i> a cura del Vicariato di Roma.....	pag. 41
<i>Presentazione dello studio in corso sul modulo per l'ufficio catechistico - Sezione scuola</i> a cura del Prof. Alessandro Toniolo.....	pag. 45
<i>Servizio Pastorale e funzioni di statistica</i> a cura di Don Nicola Lorini.....	pag. 53
<i>Relazione conclusiva</i> a cura dell'Ing. Livio Gualerzi	pag. 61
Elenco partecipanti.....	Appendice A.



PONTIFICIUM CONSILIUM
DE COMMUNICATIONIBUS SOCIALIBUS

**XXIV GIORNATA MONDIALE
DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI**

Il messaggio cristiano nell'attuale cultura informatica
27 maggio 1990

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE (traduzione dall'inglese)

Fratelli e sorelle,
Cari Amici,

in una delle sue Preghiere Eucaristiche, la Chiesa si rivolge a Dio con queste parole: "A Tua immagine hai formato l'uomo, alle sue mani operose hai affidato l'universo perché nell'obbedienza a Te, suo Creatore, esercitasse il dominio su tutto il creato." (Preghiera Eucaristica IV).

Per l'uomo e la donna creati ed incaricati di questo compito da Dio, il lavoro quotidiano ha un significato grande e meraviglioso. Le idee della gente, le attività e le imprese di ciascun essere umano - per quanto comuni possano essere - sono usate dal Creatore per rinnovare il mondo, per condurlo alla salvezza, per renderlo uno strumento più perfetto della gloria divina.

Circa venticinque anni fa, i Padri del Concilio Vaticano II, riflettendo sulla Chiesa nel mondo moderno, dichiararono che gli uomini e le donne, operando per le loro famiglie e per la comunità con le loro quotidiane occupazioni, potevano considerare il loro lavoro come "un prolungamento del lavoro del Creatore... e come loro personale contributo alla realizzazione del disegno divino nella storia" (Gaudium et Spes, 34).

I Padri del Concilio nel guardare al futuro e nel cercare di discernere il contesto nel quale la Chiesa sarebbe stata chiamata a compiere la sua missione, poterono chiaramente vedere che il progresso della tecnologia stava già "trasformando la faccia della terra" arrivando perfino a

conquistare lo spazio (cfr. Gaudium et Spes, 5). Essi riconobbero che gli sviluppi nella tecnologia delle comunicazioni, in particolare, erano di proporzioni tali da provocare reazioni a catena con conseguenze inattese.

Lungi dal suggerire che la Chiesa debba mantenersi a distanza o cercare di isolarsi dal flusso di questi eventi, i Padri Conciliari videro la Chiesa essere nel cuore del progresso umano, partecipe delle esperienze del resto dell'umanità, per cercare di capirle e

di interpretarle alla luce della fede. E' proprio dei fedeli del Popolo di Dio il compito di fare uso creativo delle nuove scoperte e tecnologie per il bene dell'umanità e la realizzazione del disegno di Dio per il mondo.

Questo riconoscimento di rapidi cambiamenti e questa apertura ai nuovi sviluppi si sono dimostrati esatti negli anni successivi, perché i ritmi del cambiamento e dello sviluppo sono andati ancor più accelerando. Oggi, per esempio, non si pensa o non si parla più di comunicazioni sociali come di semplici strumenti o tecnologie. Li si considera piuttosto come parte di una cultura tuttora in evoluzione le cui piene implicazioni ancora non si avvertono con precisione e le cui potenzialità rimangono al momento solo parzialmente sfruttate.

Ecco il fondamento delle nostre riflessioni su questa XXIV Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali. Ogni giorno che passa diventa sempre più realtà quella che tanti anni fa era soltanto una visione. Una visione che prevedeva la possibilità di un concreto dialogo tra popoli lontani, di uno scambio universale di idee e di aspirazioni, di una crescita nella conoscenza e nella comprensione reciproche, di un rafforzamento della fratellanza al di là delle molte barriere al momento insormontabili (cfr. *Communio et Progressio*, 181, 182).

Con l'avvento delle telecomunicazioni computerizzate e di quelli che sono conosciuti come sistemi computerizzati di partecipazione, alla Chiesa si sono offerti ulteriori mezzi per compiere la sua missione. Metodi di comunicazione agevolata di dialogo fra i suoi stessi membri possono rafforzare i legami di unità tra di loro. L'immediato accesso all'informazione rende possibile alla Chiesa di approfondire il dialogo col mondo contemporaneo. Nella nuova cultura del computer la Chiesa può più rapidamente informare il mondo del suo "credo" e spiegare le ragioni della sua posizione su ogni problema od evento. Può ascoltare più chiaramente la voce dell'opinione pubblica, ed entrare in un continuo dibattito con il mondo circostante, impegnandosi così più tempestivamente nella ricerca comune di soluzioni ai molti pressanti problemi dell'umanità (cfr. *Communio et Progressio*, 114 ss.).

La Chiesa evidentemente deve anche avvalersi delle nuove risorse offerte dalla ricerca nel campo della tecnologia del computer e del satellite per il suo sempre più impellente compito di evangelizzazione. Il messaggio vitale e più urgente della Chiesa riguarda la conoscenza di Cristo e la via di salvezza che Egli offre. E' questo che essa deve presentare alle persone di ogni età, invitandole ad abbracciare il Vangelo con amore, senza dimenticare che "la verità non si impone che in forza della verità stessa, la quale penetra nelle menti soavemente ed insieme con vigore" (cfr. *Dignitatis Humanae*, 1).

Come la saggezza ed il discernimento degli anni passati ci insegnano: "Dio ha parlato all'umanità secondo la cultura propria di ogni epoca. Parimenti la Chiesa, vivendo nel corso dei secoli in condizioni diverse, ha utilizzato le risorse delle differenti culture per diffondere e spiegare il messaggio di Cristo" (cfr. *Gaudium et Spes*, 58). "Il primo annuncio, la catechesi o l'approfondimento ulteriore della fede non possono fare a meno dei mezzi (di comunicazione sociale) ... La Chiesa si sentirebbe colpevole di fronte al suo Signore se non adoperasse questi potenti mezzi che l'intelligenza umana rende ogni giorno più perfezionati. E' servendosi di essi che Ella 'predica sui tetti' il messaggio di cui è depositaria." (cfr. *Evangelii Nuntiandi*, 45).

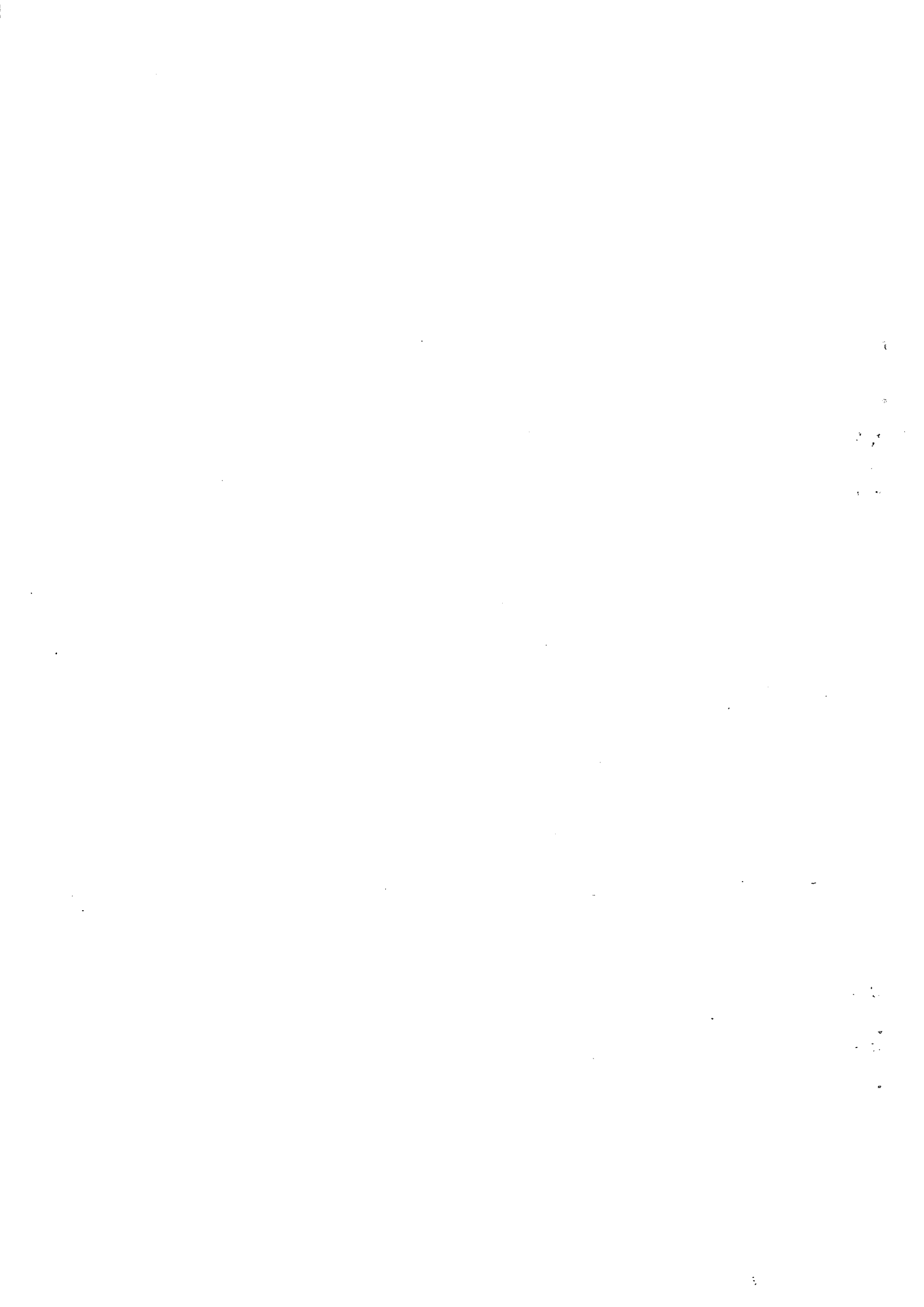
Certamente noi dobbiamo essere grati alla nuova tecnologia che ci permette di immagazzinare l'informazione in vaste memorie artificiali create dall'uomo, fornendo in tal modo un ampio ed immediato accesso alle conoscenze che costituiscono il nostro patrimonio umano, alla tradizione e all'insegnamento della Chiesa, alle parole della Sacra Scrittura, agli insegnamenti dei grandi maestri di spiritualità, alla storia e alle tradizioni delle Chiese locali, degli Ordini Religiosi e degli Istituti Laicali, e alle idee ed esperienze di precursori ed innovatori le cui intuizioni danno costante testimonianza della fedele presenza in mezzo a noi di un Padre amoroso che rivela dalle sue ricchezze cose nuove e antiche (cfr. Mt 13.52).

I giovani specialmente si stanno adattando prontamente alla cultura del computer ed al suo "linguaggio", e questo è sicuramente un motivo di soddisfazione. Diamo fiducia ai giovani! (cfr. *Communio et Progressio*, 70). Essi hanno avuto il vantaggio di crescere contemporaneamente allo sviluppo di queste nuove tecnologie, e sarà loro compito impiegare questi nuovi strumenti per un più ampio ed intenso dialogo fra tutte le diverse razze e classi che abitano questo "mondo sempre più piccolo". Spetterà a loro scoprire i modi con i quali i nuovi sistemi di conservazione e scambio dei dati possono essere utilizzati per contribuire alla promozione di una più grande giustizia universale, di un più grande rispetto dei diritti umani, di un sano sviluppo di tutti gli individui e popoli, e delle libertà che sono essenziali per una vita pienamente umana.

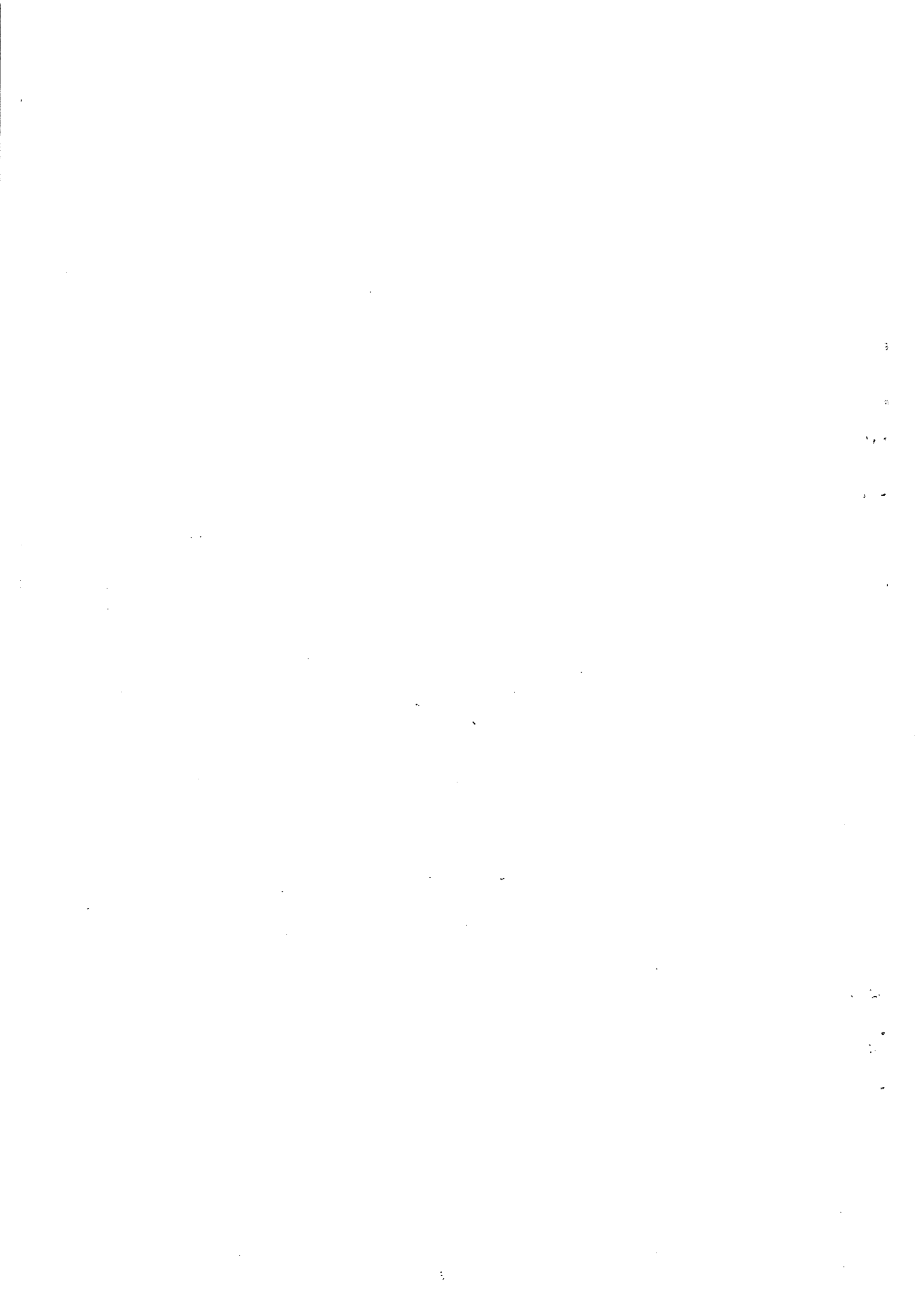
Tutti, giovani e anziani, raccogliamo la sfida delle nuove scoperte e tecnologie, inquadrandole in una visione morale fondata sulla nostra fede religiosa, sul nostro rispetto della persona umana, e sul nostro impegno di trasformare il mondo secondo il Disegno di Dio! In questa Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, preghiamo perché le potenzialità "dell'era del computer" siano utilizzate al servizio della vocazione umana e trascendente dell'uomo, così da glorificare il Padre dal quale hanno origine tutte le cose buone.

Dal Vaticano, 24 gennaio 1990

Joannes Paulus PP.II.



**TESTI
DELLE RELAZIONI
E DELLE COMUNICAZIONI**



INFORMATICA E REALTA' ECCLESIALE

a cura di Mons. Gervasio Gestori

Abbiamo celebrato due settimane fa la Giornata delle Comunicazioni Sociali, nella quale abbiamo riflettuto sul messaggio del Santo Padre dal titolo estremamente attuale: "Il messaggio cristiano nell'attuale cultura informatica". Tra le altre affermazioni il Papa proclamava: "Con l'avvento delle telecomunicazioni alla Chiesa si sono offerti ulteriori mezzi per la sua missione. Nella cultura del computer può rapidamente informare il mondo del suo "credo" e spiegare le ragioni della sua posizione su ogni problema o evento". E aggiungeva: "E' proprio dei fedeli del Popolo di Dio il compito di fare uso creativo delle nuove scoperte e tecnologie per il bene dell'umanità e la realizzazione del disegno di Dio per il mondo". Giovanni Paolo II richiamava poi la *Evangelii nuntiandi* di Paolo VI: "La Chiesa si sentirebbe colpevole di fronte al suo Signore se non adoperasse questi potenti mezzi che l'intelligenza umana rende ogni giorno più perfezionati". E concludeva invitando a raccogliere "la sfida delle nuove scoperte e tecnologie, inquadrandole in una visione morale fondata sulla nostra fede religiosa, sul nostro rispetto della persona umana, e sul nostro impegno di trasformare il mondo secondo il Disegno di Dio".

Con il Papa "noi dobbiamo essere grati alla nuova tecnologia che ci permette di immagazzinare l'informazione in vaste memorie artificiali create dall'uomo, fornendo in tal modo un ampio ed immediato accesso alle conoscenze che costituiscono il nostro patrimonio umano".

Tutti noi ben sappiamo che i grandi vantaggi dell'informatica sono quelli legati alla quantità ed alla velocità: la quantità è la prestazione di un servizio ampio e preciso, con la possibilità di raccogliere ordinatamente un numero elevatissimo di dati in un minimo di spazio, e la velocità fa certamente parte di un lavoro più redditizio, perché si possono ottenere in pochi istanti delle informazioni vaste, catalogate ed elaborate su richiesta.

Tuttavia le potenzialità enormi, che offrono i computer, e le prestazioni sofisticatissime che tali apparecchiature presentano, possono anche creare nuove e più insidiose dipendenze, in mancanza di adeguati orientamenti. Né si deve dimenticare che quando si parla di un elaboratore, si parla sempre di una macchina, che risulta imbattibile sull'errore e sulla verità, perché fa con precisione una cosa sola per volta, percorrendo un binario abilitato o non abilitato. Si tratta quindi di uno strumento per tanti aspetti utilissimo, anche se poi questo mezzo di lavoro per altri aspetti risulta stupido perché il suo procedere è rigido, non sa cogliere le sfumature, non riesce a dare il significato delle cose, né tanto meno accetta il mistero. Occorre pertanto la continua presenza di un agente, che guidi la macchina, le chieda solo quello che essa può dare, anche se quanto offre può essere moltissimo, ma nulla chieda di quanto essa non riesce a dare, anche se può essere una cosa semplice (come, ad esempio, nel caso di una richiesta formulata in maniera, non dico sbagliata, ma non prevista). C'è l'enorme vantaggio di conoscere meglio ed in tempi brevi molti dati attraverso questi particolari processi, ma c'è il grosso rischio di ridurre la realtà all'informatizzazione. Tutto dipende dall'uso intelligente o meno che la persona fa dello strumento.

Non insisto su questi concetti, perché parlo a persone che ben conoscono questi vantaggi e questi limiti. Dico soltanto che anche la realtà ecclesiale può trovare un ampio giovamento dall'introduzione di tali procedure all'interno della propria organizzazione a diversi livelli, diocesano, parrocchiale, ecc.

L'uso però di questi strumenti richiede un certo cambiamento di mentalità ed un adeguamento delle procedure tradizionali di lavoro ai nuovi sistemi. Se poi consideriamo la diversa situazione delle 227 Curie diocesane italiane, la loro variegata fisionomia quantitativa e la disomogenea modalità di procedere, è facile cogliere che il processo di automazione incontrerà degli ostacoli oggettivi per la grande varietà delle situazioni e soggettivi per la diversa preparazione e la diversa mentalità di fronte a questi strumenti da parte delle persone che operano. A questo punto emerge un problema notevole: non si tratterà di un semplice aggiornamento tecnico, ma si domanda un cambiamento rilevante del modo di pensare, di gestire i flussi di informazione, archiviazione, trasmissione dati, ecc.

Siamo convinti che le innovazioni connesse con l'automazione delle Curie diocesane, come anche delle nostre parrocchie, possano recare notevoli benefici alla vita organizzativa della Chiesa ed alle sue realtà pastorali, con apprezzabili vantaggi di tempo guadagnato, di lavoro ordinato e di omogeneità delle procedure e nella modularità, come può ben attestare chi ha già fatto questa esperienza. Proponiamo quindi con grande convinzione e fiducia questo processo di lavoro, pur essendo coscienti delle difficoltà che si dovranno superare. Con questo progetto intendiamo rispettare e valorizzare le esperienze già in corso e salvaguardare, per quanto possibile, gli investimenti già fatti. Si vuole dunque offrire un servizio, affiancando chi già usa di questi strumenti e sostenendo coloro che intendono iniziare questo nuovo modo di lavoro.

Accanto alle difficoltà, connesse ad ogni tipo di lavoro informatico, vanno segnalate quelle tipiche delle realtà peculiari delle nostre Curie diocesane.

Eccone alcune:

a. Atipicità delle realtà ecclesiali

Lo studio di fattibilità sull'automazione degli uffici delle Curie diocesane, svolto da un gruppo di lavoro nel passato anno 1989, ha messo in evidenza la particolarità delle istituzioni ecclesiali e la complessità della loro gestione, in quanto ci si trova in presenza di una organizzazione ben diversa da quella di un'azienda o di un qualsiasi ente. Siamo dell'avviso che tale diversità fino ad un certo punto debba essere opportunamente difesa.

Infatti nelle realtà ecclesiali possono esserci procedure e flussi di informazione che mal si prestano all'automazione, perché non ben strutturati o difficilmente organizzabili. Occorre anche evitare il rischio di una eccessiva burocratizzazione della Curia e l'instaurazione di procedure che possano diventare troppo anonime.

L'automazione inoltre dovrà essere realizzata tenendo presenti i criteri di economicità e di corrispondenza alle reali esigenze pastorali e tipicamente ecclesiali.

b. Uso realistico dell'informatizzazione

L'attività pastorale potrà trovare vasto giovamento dai supporti forniti dalle procedure informatizzate, ma nello stesso tempo non bisogna sopravvalutare quello che resta sempre uno strumento a servizio dell'uomo.

Inoltre la velocità dei mutamenti tecnologici ci impone una attenta valutazione di quelli che saranno i prossimi sviluppi dell'informatica per adottare gli strumenti più idonei e più conformi all'evoluzione in corso.

Occorre quindi evitare l'acquisto di strumenti che resteranno inutilizzati, o perché incongrui rispetto alle tradizionali abitudini di lavoro, o perché non esiste ancora personale sufficientemente qualificato. Il rispetto realistico delle situazioni domanda concretamente anche queste attenzioni.

c. La gradualità

La gradualità prevista nell'automazione delle Curie permetterà non solo di assorbire più facilmente le difficoltà naturali nelle fasi di avviamento dei nuovi metodi e strumenti, ma anche di esaminare con maggiore cura ciò che offre il mercato, giovandosi delle progressive diminuzioni di prezzo per l'acquisto di apparecchiature sofisticate, man mano che il loro uso si diffonde e si assesta, evitando la rapida obsolescenza dei sistemi la cui tecnologia ha ancora notevoli margini di sviluppo.

Del questionario inviato in data 5 febbraio c.a. a tutte le Diocesi abbiamo avuto 160 risposte, dalle quali risulta che il 44% delle Curie fa già uso del calcolatore e di programmi vari. Questo dato fa presupporre che molte Diocesi accetteranno di buon grado le procedure informatiche.

Sulla base di queste constatazioni, molto semplici, ma anche molto realistiche, abbiamo sviluppato una strategia con la quale procedere in questo lavoro di automazione e di informatizzazione. Abbiamo fatto la scelta di partire dal poco, dall'esistente e dal fattibile, e di proporre un cammino impegnativo e lungo, che non scoraggiasse nessuno e che non precludesse tutti gli sviluppi futuri possibili. Nella strategia scelta terremo in debito conto uno studio di fattibilità steso nel passato anno, che fa da punto di riferimento a questo cammino di sviluppo progressivo.

Pertanto, ecco le procedure che abbiamo individuate:

a. Alcuni obiettivi precisi ed essenziali

Appare difficile e improponibile una computerizzazione generalizzata di tutte le funzioni svolte dalle Curie. Obiettivi rilevanti e possibili sembrano essere soprattutto l'archiviazione dei dati relativi alle persone e agli enti, il supporto alla gestione del patrimonio dei beni della Chiesa italiana, il raggiungimento di una standardizzazione delle procedure amministrative nelle varie Diocesi e la razionalizzazione (con la conseguente diminuzione di costi) del lavoro dei molteplici uffici. Pertanto abbiamo individuato alcuni servizi principali da automatizzare in questa prima fase:

- la gestione anagrafica di persone ed enti
(presbiteri, religiosi, laici; parrocchie, istituti, associazioni, movimenti, ecc.)
- le procedure della cancelleria

- (protocollatura, nomine, ecc.)
- il lavoro dell'ufficio catechistico
 - la gestione amministrativa e contabile
 - l'elaborazione di testi
(videoscrittura per lettere, circolari, documenti, ecc.)
 - la stesura dell'annuario diocesano.

b. Sviluppo del sistema applicativo

Per raggiungere questi primi obiettivi è già stato predisposto un software (vari pacchetti di programmi) che viene offerto dalla C.E.I. e che contiene, già al momento della consegna, i dati dei sacerdoti e delle parrocchie della Diocesi. Sono possibili da parte delle singole Diocesi successivi ampliamenti e sviluppi per rispondere alle diverse esigenze o per mettere a frutto tutte le possibilità offerte dalle nuove tecnologie. Ogni ulteriore sviluppo non annullerà ciò che è stato già realizzato. Nei prossimi mesi verranno offerti gli altri pacchetti di programmi.

c. Il collegamento tra la C.E.I. e le Curie diocesane

Questo collegamento informatico è certamente impegnativo e ampiamente desiderabile, ma presenta non poche difficoltà per la sua realizzazione. Il collegamento ritenuto essenziale per la circolazione di informazioni e la tempestività delle comunicazioni tra la C.E.I., i Vescovi e le Curie diocesane, potrà essere realizzato attraverso la rete già predisposta dall'ICSC. Il collegamento risulterà utile per le consultazioni in tempo reale su argomenti giuridici e procedure amministrative, la ricerca tempestiva di informazioni su persone e enti, la comunicazione di attività e iniziative ecclesiali.

La funzione di posta elettronica potrà facilitare, anche se non sostituire integralmente, la corrispondenza tra la C.E.I., i Vescovi e le Curie diocesane.

Non sarà inutile segnalare che in questi ultimi mesi la Segreteria Generale della C.E.I. si è dotata per il proprio lavoro di una moderna ed efficace rete informatica, con una quarantina di stazioni tra loro collegate. Viene così garantita una maggiore efficienza nelle attività e una veloce circolazione di informazioni, con notevole risparmio di tempi. Inoltre la Segreteria C.E.I., per un adeguato supporto allo sviluppo informatico ha assunto due tecnici, che insieme al gruppo di consulenza costituiscono una specie di centro per il servizio informatico, al quale è assegnato il compito di organizzare e seguire il processo di automazione delle Curie diocesane e del loro collegamento. Il coordinamento generale sarà curato dall'Ing. Gualerzi, che guiderà anche il nostro Convegno.

Il lavoro di questi mesi non è stato facile, come potete ben immaginare. Intendo qui ringraziare quelle persone, che con pazienza, spirito di servizio e competenza, hanno preparato il terreno per quanto si sta facendo e si dovrà compiere per una più qualificata presenza della Chiesa nel nostro Paese.

Un grazie cordiale anche a tutti voi, qui presenti. Con l'augurio sincero che quanto giustamente vi aspettate, possa essere raccolto, certo con qualche fatica, ma soprattutto con serenità e con notevoli vantaggi per il bene delle nostre Chiese particolari.

L'AUTOMAZIONE DELLA CURIA DIOCESANA E IL PROGETTO SIDI

a cura del Prof. Andrea TOMASI

1. INTRODUZIONE.

/ L' uso delle tecnologie informatiche ha raggiunto nel mondo contemporaneo una tale diffusione nei piu' disparati settori di attivita', da far sembrare superfluo ogni commento sulla opportunita' di utilizzarle anche nell' ambiente degli Uffici delle Curie diocesane della Chiesa italiana.

Se il ricorso all' informatica, e al suo principale strumento, il calcolatore, e' ormai accettato come normale modalita' di lavoro, non solo nel tradizionale settore del calcolo, o come supporto alle comunicazioni, ma anche come strumento per l' automazione della fabbrica o dell' ufficio, come fattore di organizzazione del lavoro, tuttavia la specificita' del servizio che le Curie effettuano e il rilievo pastorale che di conseguenza assume il progetto di automazione delle Curie Diocesane (SIDI) giustificano qualche breve riflessione al riguardo. Puo' essere utile soffermarsi brevemente su cio' che l' informatica rappresenta nell' attuale organizzazione delle attivita' operative dell' uomo, e in modo piu' specifico sul contributo che essa puo' effettivamente dare all' azione pastorale di cui le Curie sono strumento e sui problemi connessi all' introduzione del calcolatore negli Uffici diocesani.

Riflessioni che trovano ragione di essere poste anche a motivo del fatto che, riguardo all' uso dell' informatica, e' affermazione abbastanza consueta, quella che richiede all' utilizzatore un cambiamento di metodo di lavoro, l' acquisizione di una nuova mentalita'. Se per un verso non deve meravigliare troppo, poiche' e' avvenuto allo stesso modo per molteplici attivita' umane (si e' soliti parlare anche di una diversa mentalita' richiesta nel percorrere le strade delle nostre citta' come pedoni, rispetto a quella necessaria per circolare come automobilisti, per fare solo un esempio tra gli infiniti possibili), d' altra parte puo' legittimamente suscitare una certa curiosita' l' interrogativo su quali siano i criteri e i metodi che conformano tale mentalita' informatica.

Il progetto SIDI ha come scopo quello di automatizzare alcune delle attivita' delle Curie, con particolare riguardo a quelle manuali o ripetitive, e di offrire un supporto informatico ad altre attivita', che per loro natura non sono riducibili a meccanismi automatici ma che tuttavia si possono giovare del calcolatore per raccogliere e analizzare informazioni e conoscenze sulla vita pastorale della Diocesi. Il progetto tenta nel suo complesso di dare risposta ad esigenze molto sentite, ad attese sempre piu' crescenti. E' ormai consapevolezza diffusa che la semplice introduzione del calcolatore non risolve di per se' ogni problema nell' organizzazione del lavoro umano o nella gestione delle informazioni; il calcolatore da solo non determina i migliori risultati possibili, se non e' accompagnato da una adeguata organizzazione dei metodi di lavoro e dei flussi di informazioni, anche se cio' puo' sconvolgere, in un certo senso, consolidati modi di operare dell' uomo che li utilizza. D' altra parte, si va fortunatamente superando la diffidenza nei confronti di uno strumento capace di effettuare rapidamente elaborazioni tanto complesse da essere altrimenti

irrealizzabili.

Queste note si propongono di offrire un contributo per inquadrare il Progetto nelle sue linee ispiratrici, senza nascondere la complessità ma cercando di mostrarne sia gli aspetti più immediatamente operativi sia le prospettive di sviluppo.

Attraverso queste note si desidera anche suscitare, sia pure indirettamente, una riflessione più ampia e di carattere più generale sulle luci ed ombre che la tecnologia informatica suscita, prima di tutto in chi se ne serve direttamente, ma soprattutto, in modo più mediato e più esteso, in tutti coloro che hanno di fronte a sé una organizzazione del lavoro di tipo informatico come fenomeno caratterizzante la vita e la cultura del nostro tempo, con un impatto non trascurabile anche sui rapporti sociali e sulle stesse relazioni umane.

Gli appunti proposti sono suddivisi in due parti. La prima parte "Informatica e pastorale" cerca di inquadrare le premesse più generali del progetto, esaminando sia pure sommariamente la tecnologia informatica nei suoi aspetti costitutivi, e tentando di coglierne alcuni rilievi dal punto di vista dell' utilizzo in un contesto ecclesiale.

Sono temi affrontati nel tentativo di suggerire spunti di riflessione, con la consapevolezza che la novità, la complessità e la delicatezza del tema meriterebbero al riguardo ben più approfondite considerazioni, che la Chiesa italiana sta sviluppando da qualche anno sia attraverso i propri Organismi istituzionali, sia per iniziativa di varie aggregazioni laicali. Il lettore interessato può trovare qualche ulteriore spunto nei riferimenti elencati in bibliografia, per i quali mi scuso fin d' ora per eventuali omissioni o incompletezze.

La seconda parte "Il progetto SIDI per l' Automazione delle Curie Diocesane" presenta più in dettaglio il progetto, descrivendo a grandi linee le soluzioni operative scelte. Partendo da uno studio di fattibilità e cercando di mostrarne il quadro di riferimento con l' analisi delle attività di una Curia diocesana, il progetto si propone di salvaguardare nel tempo le scelte tecniche adottate e il patrimonio informatico già esistente presso le Diocesi, secondo un criterio di adeguatezza e di economicità, in modo tale da rendere possibile l' estensione futura del sistema per corrispondere a nuove esigenze manifestatesi o per tenere il passo con miglioramenti tecnologici successivi.

Le indicazioni riportate evidenziano la consapevolezza che non è possibile ridurre ad un unico modello di riferimento l' organizzazione degli Uffici di Curia, che in quanto strumento dell' azione pastorale diocesana si sono venuti strutturando in vario modo nelle diverse situazioni diocesane, e forse un tale tentativo non sarebbe neppure corretto, poiché, in definitiva, un tal compito non può essere comunque di pertinenza di un progetto informatico.

Pertanto l' impostazione della soluzione informatica e la sua realizzazione operativa (denominata nel seguito SIDI) hanno dovuto tener conto di oggettive difficoltà nel modellare informaticamente la particolare realtà costituita dalle Curie diocesane, mantenendo il massimo grado di flessibilità per adattamenti successivi.

Quindi il sistema SIDI va considerato un oggetto dinamico, destinato ad evolvere nel tempo. Coordinare tale evoluzione affinché sia di massimo beneficio per le singole Diocesi e per la Chiesa italiana tutta è un compito che coinvolge il gruppo di tecnici di cui la C.E.I. si è dotata, ma richiede anche la collaborazione degli operatori diocesani. Si può

pensare che anche uno strumento apparentemente arido come quello informatico, quando venga applicato in ambito ecclesiale, debba necessariamente sollecitare un cammino di cooperazione, di sostegno reciproco nello scambio di esperienze e nell' affinamento degli strumenti, con la ricchezza di quella "mentalita' di comunione" che la Chiesa italiana si e' proposta di sottolineare come stile pastorale degli anni '90.

PARTE I - INFORMATICA E PASTORALE.

2. LA TECNOLOGIA INFORMATICA

Si sente frequentemente affermare che l' informatica e l' uso del calcolatore devono essere ritenuti puri strumenti tecnologici, e in quanto tali, come tutti gli strumenti, in se' neutri, e ai quali viene attribuito valore positivo (o al contrario che possono presentare rischi negativi) in funzione dell' uso che ne viene fatto da parte dell' uomo.

Tale impostazione ha il merito di focalizzare l' attenzione sull' uomo come vero protagonista, al centro di ogni autentico progresso. Al riguardo il Magistero e' ricchissimo di indicazioni significative, e la Chiesa richiama costantemente gli uomini a considerare lo sviluppo scientifico e tecnologico come servizio di promozione globale dell' umanita' e del Creato intero (si suggeriscono alcuni documenti, ovviamente non esaustivi, scelti per la loro rilevanza o perche' piu' recenti: si vedano [1,2,3,4,5,6,7,8,9]).

Papa Giovanni Paolo II, nel Messaggio per la Giornata delle Comunicazioni Sociali 1990 [7], invita a "scoprire i modi con i quali i nuovi sistemi di conservazione e scambio dei dati possono essere utilizzati per contribuire alla promozione di una piu' grande giustizia universale, di un piu' grande rispetto dei diritti umani, di un sano sviluppo di tutti gli individui e popoli, e delle liberta' che sono essenziali per una vita pienamente umana."

E' opportuno comunque non ridurre il discorso sull' informatica al solo piano degli strumenti, toccando cosi' un aspetto sicuramente vero, ma trascurando una riflessione, pure importante, sull' informatica in quanto tale.

L' informatica infatti si e' venuta configurando, per alcuni aspetti specifici della tecnologia del calcolatore, come un insieme di discipline che per contenuto e metodologia assumono anche un rilievo propriamente culturale [10].

Ancora il Santo Padre, nel Messaggio citato, con una osservazione che ritengo possa essere estesa alla stessa informatica, riconosce che "i ritmi del cambiamento e dello sviluppo sono andati ancor' piu' accelerando. Oggi, per esempio, non si pensa o non si parla piu' di comunicazioni sociali come di semplici strumenti o tecnologie. Li si considera piuttosto come parte di una cultura tuttora in evoluzione le cui piene implicazioni ancora non si avvertono con precisione e le cui potenzialita' rimangono al momento solo parzialmente sfruttate."

L' utilizzatore dell' informatica e' un uomo che vive nel nostro tempo, facendo esperienza di una mentalita' i cui tratti culturali sono permeati dagli stessi lineamenti che hanno contribuito alla crescita di modelli sociali sempre piu' diffusamente tecnicisti ed economicisti. Basti riflettere sul fatto che il processo tecnologico, in particolare quello informatico, ha un impatto cosi' esteso e pervasivo da portare con se' intrinsecamente luci

ed ombre, che possono in qualche misura predeterminare, o comunque orientare profondamente, l' uso che viene fatto degli strumenti di elaborazione automatica delle informazioni.

Si consideri ad esempio come la stessa decisione di avvalersi degli strumenti tecnologicamente avanzati e' gia' di per se' un frutto tipico della cultura contemporanea (basti pensare che all' inizio dell' epoca di industrializzazione si verificarono vasti fenomeni di rigetto delle macchine e della loro introduzione nel processo produttivo, fino a giungere ad eccessi distruttivi, noti sotto il nome di luddismo). Si veda [11] per interessanti approfondimenti.

Come sottolinea appropriatamente G. Angelini [12]: "presupporre come indifferente al processo di informatizzazione l' uomo, la sua fondamentale identita', i suoi desideri e le sue emozioni, la sua cultura e la morale ... appare una presupposizione troppo precipitosa. L' informatica non porra' semplicemente nuovi strumenti al servizio dell' uomo, ma operera' insieme nel senso di plasmare diversamente la coscienza dell' uomo, e i suoi modi di percezione della realta'."

La tecnologia informatica evidenzia una crescente diffusione applicativa ed una progressiva rapidita' di evoluzione da essere al tempo stesso causa ed effetto di fenomeni considerevoli di riorganizzazione delle attivita' lavorative e di influenza non trascurabile perfino sui processi sociali e culturali [13,14,15,16,17]. Proprio per questo particolare rilievo, che cercheremo di analizzare brevemente, il calcolatore e' assunto a simbolo dell' innovazione tecnologica di questi anni, prodotto tecnologico piu' esemplare dell' attuale evoluzione scientifico-tecnica, e quindi, in una qualche misura, si e' proposto in veste di paradigma del mondo contemporaneo.

Vari elementi possono contribuire a spiegare l' aura quasi mitica con cui il calcolatore e' stato rivestito. In primo luogo la relativa rapidita' di sviluppo e di affermazione degli strumenti informatici in questi ultimi quarant' anni. Infatti la tecnologia informatica si puo' considerare un prodotto tecnologico maturo, frutto del progresso della tecnologia elettronica e delle tecniche produttive industriali piu' avanzate. In secondo luogo l' enorme estensione d' uso applicativo del calcolatore, che lo ha portato a contatto con la vita quotidiana della quasi totalita' delle persone, al pari ormai del telefono o dell' automobile. In terzo luogo la complessita' degli strumenti informatici, peraltro abbinata ad una certa semplicita' d' uso, in modo tale da rappresentare quasi visivamente, e ormai nell' esperienza di molti, il contrasto, tipico dei fenomeni tecnologici del nostro tempo, tra immediatezza d' uso, disponibilita' degli strumenti, e lontananza di essi dalle possibilita' di comprensione, dal nostro consueto patrimonio di conoscenze. Infine, come e' stato acutamente osservato [13], per l' effetto di amplificazione dei benefici o dei rischi che l' uso dell' informatica induce su ogni altra attivita' scientifica o produttiva, a tal punto da divenire oggi fattore determinante per lo sviluppo, positivo o negativo, di molteplici settori dell' attivita' umana.

2.1 Evoluzione dell' informatica e delle sue applicazioni.

Da circa quarant' anni il calcolatore elettronico si e' affermato come strumento privilegiato per il calcolo: l' informatica ha saputo mettere a frutto le conoscenze umane

nei campi della logica matematica e delle tecniche di calcolo numerico, combinandole con i progressi della fisica nei settori dei circuiti e dei componenti elettronici per ottenere uno strumento affidabile ed estremamente veloce.

Dopo la realizzazione dei primi calcolatori, la tecnologia si e' rapidamente sviluppata conducendo negli anni '60 alla realizzazione di calcolatori di grandi dimensioni e potenza, connessi talvolta tra loro in reti geografiche comunicanti per mezzo di onde radio o di cavi telefonici anche a distanze intercontinentali. Allo stesso tempo si sono venute consolidando le tecniche di programmazione, sia dal punto di vista della metodologia, sia per la varieta' di linguaggi di programmazione definiti ed utilizzati. Con l' aumento di complessita' dello strumento calcolatore e delle tecniche informatiche, si sono progressivamente diversificate le aree di applicazione dell' informatica, nella gestione di banche dati, nella pianificazione gestionale, nell' automazione produttiva. L' informatica, di pari passo, si e' sempre piu' venuta configurando come scienza, o meglio come complesso di discipline scientifiche, in cui i puri aspetti tecnologici sono ancora presenti, mentre accanto ad essi si amplia lo spazio dedicato alla definizione di teorie e di tecniche per il funzionamento dei calcolatori e per la loro programmazione.

Con la fine degli anni '70 la tecnologia elettronica denominata integrazione su larga scala (LSI) e su larghissima scala (VLSI) ha consentito la realizzazione dei microprocessori, che sono alla base del recente sviluppo dell' informatica in proporzioni tali da far ritenere a molti di essere in presenza di una vera e propria rivoluzione tecnologica nel modo di concepire il lavoro e nel determinare gli stessi comportamenti sociali. I microprocessori infatti hanno dato impulso all' informatica individuale e all' automazione di ufficio, hanno determinato in modo irreversibile la trasformazione del calcolatore da puro strumento di calcolo a supporto indispensabile di gestione delle informazioni, di comunicazione di conoscenze, di ausilio decisionale. Le ridotte dimensioni e l' elevata potenza consentita dalle schede di componenti integrati usati attualmente nella realizzazione dei calcolatori elettronici ne ha agevolato la diffusione ed ha incoraggiato anche lo studio di nuove soluzioni informatiche nel disegno di sistemi complessi: al modello di elaborazione centralizzata tipico degli anni '60 e '70 (in cui il funzionamento del sistema e' organizzato intorno ad un unico calcolatore, con vari terminali periferici ad esso connessi), si va affiancando con buona convenienza il modello di informatica distribuita, organizzato su piu' calcolatori autonomi, connessi tra loro in rete locale (per riferirsi a distanze solitamente di poche centinaia di metri o al piu' qualche chilometro) e il modello di informatica parallela, tipico dei supercalcolatori, la cui potenza e' indispensabile non solo nel calcolo scientifico avanzato ma anche nel settore piu' proiettato nel futuro, quello della cosiddetta intelligenza artificiale [18].

Lo sviluppo dell' informatica in Italia e i problemi connessi all' introduzione del calcolatore in vari contesti lavorativi sono stati a piu' riprese analizzati con molta intelligenza dal CENSIS. Gli studi prodotti sono pubblicati in [19,20,21,22].

Chi fosse interessato ad un approfondimento di conoscenza sul calcolatore e sul suo uso puo' consultare il testo [23], di livello introduttivo.

2.2 I criteri e i metodi dell' informatica.

Il calcolatore elettronico e le discipline informatiche costituiscono in qualche modo una realta' paradigmatica del mondo contemporaneo anche perche' la mentalita' informatica e' riflesso della mentalita' comune e allo stesso tempo la condiziona [10]. In questo senso possiamo usare il termine cultura informatica per riferirci ad un modo di pensare e di operare, ad un metodo nel concepire la realta' e ad un insieme di criteri di comportamento, tipici dell' informatica. Una breve giustificazione di quanto affermato si impone, accennando con un riepilogo schematico (ma speriamo non troppo sommario e limitato) ad alcuni aspetti della mentalita' informatica, rapportandoli, sulla base di interessanti riflessioni di autori e convegni citati in bibliografia, a quel filone della cultura moderna noto come scientismo tecnologico [24], del quale e' permeata, spesso in modo deformato (o deformante) la stessa mentalita' comune (alcune suggestioni possono essere trovate in [25]).

Possiamo individuare nell' approccio informatico due livelli di intervento sulla realta': il primo livello e' costituito dai criteri di progetto e di valutazione, con cui si definiscono i modelli di riferimento e si realizzano gli strumenti da utilizzare, a cui segue il livello dei metodi operativi, con cui si determina la soluzione ai problemi affrontati.

Per schematizzare possiamo distinguere nelle discipline informatiche due aree, a cui ci riferiremo nel seguito con i termini scienza degli elaboratori e scienza dell' informazione, intendendo l' una maggiormente rivolta alle tecniche informatiche, la seconda invece di rilievo soprattutto verso il mondo delle applicazioni.

Nell' informatica come scienza degli elaboratori il criterio fondamentale con cui si determinano le varie soluzioni e' quello dell' ottimizzazione del rapporto costi/benefici, secondo schemi di giudizio tipici di tutte le discipline tecnologiche. In accordo a tale criterio, cio' che determina la maggior utilita' di una soluzione rispetto ad un' altra e' la possibilita' di conseguire maggiori vantaggi, migliori prestazioni, a parita' di costo, o, viceversa, di ottenere le stesse prestazioni con un costo piu' ridotto. Le prestazioni sono definite in termini il piu' possibile quantitativi, misurabili, per poter essere confrontate nei vari casi. Il metodo con cui raggiungere lo scopo prefisso e' preferibilmente quello matematico di verifica e dimostrazione della bonta' del procedimento seguito passo per passo, ma frequentemente si ricorre ad un approccio sperimentale, procedendo in un certo senso per tentativi, sia pure con costante valutazione dei risultati raggiunti.

Nelle applicazioni dell' informatica, oltre agli elementi gia' descritti, divengono importanti gli aspetti piu' propri della scienza dell' informazione. Convergono in questo settore studi precedenti alla nascita dell' informatica, come quelli della logica matematica, per definire le proprieta' logiche e le correlazioni tra i dati che strutturano le informazioni in conoscenze, per indagare i problemi costruendo modelli della realta' riconducibili a soluzioni algoritmiche, per operare con tecniche di automazione nei piu' diversificati settori dell' agire umano, fino all' attivita' di pensiero, o di elaborazione di conoscenze, quale e' l' ambizione delle discipline conosciute come intelligenza artificiale.

Si puo' notare come nell' informatica siano presenti tutti gli aspetti tipici della mentalita' scientifica moderna, post-galileiana, con tutte le valenze positive di razionalita' e rigore scientifico che si propongono di intervenire sulla realta' sia per una piu' approfondita conoscenza, sia come fattore di razionalizzazione e di incremento della produttivita' nell'

uso delle risorse, ma anche con tutti i rischi sul piano della solidarieta' e della giustizia sociale, nel momento in cui si allarghi il divario tra Paesi con tecnologia avanzata e Paesi in via di sviluppo, tra persone culturalmente attrezzate a comprendere i fenomeni tecnologici e persone che non ne sono in grado.

Nuovamente, il problema fondamentale e' quello di non dimenticare la finalizzazione della scienza e della tecnologia al progresso umano, alla promozione dell' uomo nella sua globalita': facilmente la tecnologia, e quella informatica non fa eccezione, se rinchiusa nei propri orizzonti di significato e di giudizio, incorre in quei limiti di meccanicismo ed empirismo, di riduzione materialistica, di utilitarismo e relativismo, che sono gia' stati ampiamente messi in luce da numerosi studi e documenti, tra cui i citati documenti del Magistero.

2.3 Mentalita' informatica e orientamenti pastorali.

I criteri di progetto e di valutazione e i metodi operativi tipici della mentalita' informatica possono contrastare con quelli invece usuali nel determinare gli orientamenti pastorali. In termini pastorali, infatti, l' efficacia dell' azione non coincide sempre con l' efficientismo, in particolare se esso si riduce all' attivismo umano o alla pura iniziativa materiale, ne' i vantaggi conseguiti si possono misurare con criteri solo quantitativi o utilitaristici.

Un approfondimento di tali aspetti e' da tempo all' attenzione della Chiesa italiana, che a vari livelli in questi ultimi anni ha promosso numerosi convegni di studio (ricordiamo, tra gli altri, quelli del Triveneto i cui Atti sono pubblicati in [26,27,28], e il piu' recente Seminario di Studio *La cultura informatica, i fenomeni indotti e le incidenze pastorali* organizzato dalla C.E.I.); se si ritiene corretto considerare l' informatica come paradigma di un approccio tecnologico alla realta', che assume dimensioni che investono l' intera societa' e ogni singola persona, la riflessione e' tanto piu' importante, in quanto focalizza punti essenziali del rapporto tra attivita' pastorale e mondo contemporaneo.

Sebbene focalizzate primariamente sull' informatica come strumento di comunicazione (come telematica), le riflessioni sviluppate toccano molteplici aspetti della tecnologia informatica, delle sue relazioni con la cultura e con la societa', e degli interrogativi che essa suscita sul piano pastorale. Tra i punti piu' significativi, emersi al riguardo mi sembrano in particolare da tenere presenti il richiamo ad un approfondimento attento di quale modello educativo sia diffuso attraverso i mezzi multimediali che sempre piu' si proporranno come strumenti per la trasmissione di conoscenze in diversi campi del sapere umano (si vedano i recenti interventi [29,30]), e l' analisi di quale relazione si venga a stabilire tra mentalita' informatica e modelli culturali contemporanei.

Appare con sempre maggior evidenza come il problema fondamentale sia quello educativo. Non basta un compito informativo sull' informatica e il suo uso, ma occorre un autentico sforzo educativo per aiutare a vivere in un mondo tecnologico che cambia rapidamente. Cio' che occorre e' la capacita' di discernere le cose importanti da quelle accessorie. Usare il calcolatore sta diventando facile quasi altrettanto che andare in bicicletta (e non e' necessario conoscere le equazioni che descrivono le leggi fisiche del moto, per questo), ma sapere e decidere dove si vuole andare, ovvero, fuor di metafora, essere capaci di "stare dentro" un mondo e un linguaggio impregnati di tecnologia, richiede una crescita culturale da perseguire con adeguata attenzione educativa [31].

In primo luogo quella di una corretta educazione alla scienza, alla consapevolezza della validità e della limitatezza di ogni discorso scientifico, alla comprensione adeguata dei fenomeni e delle leggi delle scienze nel loro ambito (si vedano ad esempio [32,33,34]). Ma accanto a questa, una educazione globale capace di dare spessore alla dimensione spirituale dell' uomo, fondandone così anche l' impegno etico correttamente orientato (qualche spunto al riguardo si può trovare in [35,36,37,38]).

Ecco allora che la riflessione sulla cultura informatica riconduce a sviluppare il tema del senso religioso dell' esistenza nel mondo d' oggi, e del contributo che la Chiesa cattolica, maestra in umanità, può offrire all' uomo contemporaneo, tema che qui non può che essere solo enunciato.

Tema peraltro costantemente all' attenzione della Chiesa nella prospettiva dell' evangelizzazione; nel citato Messaggio [7], il Papa nuovamente sollecita: "tutti, giovani e anziani, raccogliamo la sfida delle nuove scoperte e tecnologie, inquadrandole in una visione morale fondata sulla nostra fede religiosa, sul nostro rispetto della persona umana, e sul nostro impegno di trasformare il mondo secondo il Disegno di Dio! In questa Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, preghiamo perché le potenzialità dell' era del computer siano utilizzate al servizio della vocazione umana e trascendente dell' uomo, così da glorificare il Padre dal quale hanno origine tutte le cose buone."

3. L' INFORMATICA STRUMENTO AL SERVIZIO DELLA PASTORALE

Anche nell' impostazione e nella conduzione delle attività pastorali l' informatica, in forza degli strumenti e delle tecniche che può offrire, rappresenta un utile contributo, non solo come strumento di calcolo, ma anche come supporto di comunicazione e di organizzazione.

L' informatica consente di definire procedure che snelliscono le attività manuali, ma anche che permettono l' elaborazione di conoscenze per analizzare situazioni, cogliere informazioni di sintesi, impostare attività e prendere decisioni. Il vantaggio offerto dagli strumenti informatici non è dunque puramente quello della maggiore velocità rispetto alle operazioni manuali nell' elaborare le informazioni, o quello di permettere la gestione di una mole di dati maggiore rispetto a quella trattabile da un operatore umano, ma è anche quello di consentire nuove elaborazioni, in quanto solo con tali strumenti è talvolta possibile gestire la complessità e innalzare la qualità dell' attività svolta, a parità di costo.

Il calcolatore "incrementa decisamente il valore dei dati posseduti, rendendoli leggibili secondo metodologie altrimenti impensabili." [39]

L' informatica dispone attualmente di strumenti in grado di intervenire sulle varie fasi di elaborazione delle informazioni: sulle notizie, con funzioni di archiviazione, di consultazione, di comunicazione, agevolandone la trasmissione per diffondere conoscenze; sui dati informativi, sia di tipo numerico che di altro genere (ad esempio anagrafici) permettendone la gestione per produrre conoscenze, e operando calcoli per consentire valutazioni sintetiche, conclusive o previsionali.

Nell' attivita' pastorale sono ricorrenti le necessita' di disporre di notizie o di conoscenze nell' operare: individuare le persone in possesso di determinate caratteristiche o competenze, riepilogare le attivita' svolte in un certo periodo di tempo da una aggregazione o da una istituzione ecclesiale, ed altre innumerevoli situazioni che l' esperienza di chi ha responsabilita' di Uffici diocesani ben puo' immaginare. Le recenti norme conseguenti al nuovo codice di diritto canonico ed al Concordato, impongono inoltre una serie di adempimenti periodici, sia sotto il profilo documentale sullo stato della Diocesi che amministrativo.

I settori di possibile informatizzazione per il sostegno delle attivita' pastorali sono di conseguenza molteplici, e i vantaggi attesi sono tali da giustificare lo sforzo necessario per l' adozione degli strumenti informatici.

Alcune avvertenze introduttive sullo sviluppo del processo di automazione delle attivita' di un Ufficio possono delineare il modo migliore per trarre vantaggio dal calcolatore. Dal punto di vista dei criteri di fondo, occorre soffermarsi sui rischi dell' efficientismo come fattore di burocratizzazione invece che di razionalizzazione [25], e sulla tendenza indotta dall' informatica (ma non solo dall' informatica) di considerare il mondo come un meccanismo, nei suoi soli aspetti materiali, strutturali, organizzativi.

E' inoltre importante, come punto di partenza, acquisire la consapevolezza che e' necessario comprendere che cosa l' informatica possa effettivamente aiutare a fare, nelle attivita' ecclesiali, se usata appropriatamente (e in tal caso come usare adeguatamente dell' informatica), cosa invece sia da ritenersi metodologicamente e sostanzialmente in contrasto, nella mentalita' informatica, rispetto a quanto richiesto dagli atteggiamenti pastorali. In caso contrario si potrebbe incorrere nel rischio di introdurre nella prassi ecclesiale elementi di giudizio o procedure permeate da un quadro di valori antitetico a quello che si vuole perseguire. Poiche' infatti gli strumenti dell' informatica divengono sempre piu' agevoli da usare, si possono assumere atteggiamenti indotti dall' uso del calcolatore anche inconsapevolmente, quasi per abitudine mentale.

Si rifletta ad esempio sul rapporto tra disponibilita' di informazioni, possibilita' di elaborazione automatica dei dati e conoscenza della vita della Diocesi: si potrebbe ritenere (e cio' e' in larga misura un fatto oggettivo) che il calcolatore permetta una migliore conoscenza dei fenomeni diocesani; ma non sempre l' uso del calcolatore consente di fotografare le situazioni o trarne analisi significative, se non e' preceduto e accompagnato da una attenta e sollecita conoscenza diretta delle persone e delle situazioni diocesane che costituisce una prima, importante verifica della validita' dei dati elaborati. Restringendosi all' orizzonte informatico, si rischierebbe di sopravvalutare lo strumento e di trascurare invece un piu' autentico atteggiamento pastorale, arricchito dai contatti personali, dalla comunicazione stabilita attraverso le relazioni umane.

L' archivio delle informazioni costituisce la base di ogni elaborazione successiva; cio' presuppone che i dati vengano mantenuti aggiornati e siano introdotti nel sistema con accuratezza, in modo da accumularsi nel tempo per consentire adeguate elaborazioni che rispecchino l' andamento storico delle informazioni (rientrano tra queste, ad esempio, la stesura di un curriculum personale, la compilazione di una relazione periodica sulle attivita' svolte, la stampa dei dati di bilancio corretti).

Il lavoro manuale di inserzione dei dati in archivio puo' essere gravoso, sia per la quantita' dei dati da trattare, sia per la continuita' nell' inserire gli aggiornamenti, ma e' d' altra parte ineliminabile; l' impegno di mantenere corretti ed aggiornati i dati inseriti nell' archivio, e' condizione imprescindibile per garantire la affidabilita' e la bonta' di ogni

successiva elaborazione.

Specialmente nelle fasi iniziali di avviamento del Sistema Informativo Diocesano Integrato (SIDI), e' necessario pertanto evitare ogni tentazione di ricorrere alla propria conoscenza personale, alla propria memoria, per risparmiare qualche operazione di immissione dei dati: cio' puo' essere piu' rapido e conveniente per il singolo operatore, ma non consente la costituzione di un archivio assestato e coerente, utilizzabile allo stesso modo da tutti gli interessati.

Forse le raccomandazioni ora richiamate sono banali, perche' ben presenti all' attenzione di chi utilizza gia' il calcolatore come strumento di lavoro, ma forse non sono inutili per chi si avvicina per la prima volta all' uso dell' informatica.

PARTE II - IL PROGETTO SIDI.

4. L' AUTOMAZIONE DELLE CURIE DIOCESANE.

Nell' impostare il progetto, si e' ritenuto necessario interrogarsi non solo sul cosa fare, ma anche su che cosa e' stato fatto nelle Diocesi fino ad oggi. Infatti la particolarita' delle istituzioni ecclesiali e la giustificata diversificazione dell' organizzazione degli Uffici di Curia nelle varie Diocesi, unita alla varieta' di modi e di tempi nell' introdurre l' informatica nelle diverse realta' diocesane richiede, per ottenere risultati validi per la generalita' delle Diocesi, di partire dall' esistente, fissando con chiarezza gli obiettivi che si vogliono conseguire e i benefici auspicati, per poter commisurare ad essi lo sforzo anche economico da sostenere e per controllare la qualita' dei risultati raggiunti.

Il primo passo operativo del progetto, dopo lo studio di fattibilita' che ha delineato gli obiettivi prospettici dell' automazione, e' stato quello di diffondere un questionario, i cui risultati sono presentati sinteticamente nel par. 4.1. Pure nell' intrinseca limitatezza dell' approccio attraverso un questionario, i dati raccolti hanno permesso una fotografia del panorama esistente abbastanza significativa, in forza anche del soddisfacente livello di risposte ricevute.

Dal punto di vista del metodo operativo va sottolineata come elemento essenziale la gradualita' con cui si intende procedere, fissando come obiettivo globale il conseguimento di strumenti di lavoro anche molto sofisticati, ma operando nel tempo attraverso passi successivi, di respiro piu' limitato. In tal modo si ritiene di poter sfruttare al meglio l' evoluzione tecnologica, che e' ancora tumultuosa in qualche settore, attendendone l' assestamento; allo stesso tempo si pensa di poter raggiungere una buona base di lavoro comune nelle varie Diocesi, offrendo a tutte inizialmente alcuni strumenti minimi per le attivita' quotidiane. L' evoluzione nel tempo del prodotto software (i programmi) forniti, senza annullare cio' che gia' e' stato raggiunto nei singoli passi dell' introduzione dell' informatica nelle Curie, consente inoltre di giovare di una estesa verifica, sia dei vantaggi ottenuti, sia dei miglioramenti possibili, sia delle nuove esigenze emerse nell' utilizzazione dei programmi, attraverso la costante sollecitazione ad una diffusa collaborazione tra tutti gli Uffici e le persone coinvolte.

A tal fine nella definizione degli strumenti per la realizzazione del progetto SIDI una particolare attenzione e' stata dedicata agli interventi di assistenza tecnica sia presso le singole Diocesi che a distanza.

Il miglior risultato nell' automazione delle Curie si otterra' con la disponibilita' di persone preparate (anche attraverso una serie di interventi formativi con cadenza periodica, curati dalla CEI) nel seguire l' attivita' a livello diocesano, e nella cooperazione di tutti per apportare successive estensioni e completamenti ai programmi disponibili.

4.1 Sintesi del questionario sull' attuale informatizzazione nelle Diocesi.

Il dato forse piu' significativo e' rappresentato dal livello delle risposte rispetto alle Diocesi interpellate. Il questionario e' stato inviato a tutte le 226 Diocesi, che sono state suddivise per convenienza in base alla popolazione:

- 22 (23.5% del totale) con piu' di 500.000 abitanti (supergrandi);
- 62 (39.4% del totale) con da 200.000 a 500.000 abitanti (grandi);
- 89 (27.4% del totale) con da 100.000 a 200.000 abitanti (medie);
- 53 (9.7% del totale) con meno di 100.000 abitanti (piccole).

A dimostrazione dell' interesse con cui le Diocesi rivolgono lo sguardo all' automazione delle Curie, hanno risposto 155 Diocesi (68.6 % del totale), cosi' distribuite:

- 12 Diocesi supergrandi (54.5% delle Diocesi supergrandi);
- 33 Diocesi grandi (53.2% delle Diocesi grandi);
- 70 Diocesi medie (78.6% delle Diocesi medie);
- 40 Diocesi piccole (75.5% delle Diocesi piccole);

Ancora maggiore risulta il coinvolgimento delle Diocesi nel progetto, se oltre alle risposte al questionario si considera anche la partecipazione al *Primo Incontro degli Incaricati Diocesani per l' Automazione della Curia* (129 Diocesi rappresentate): complessivamente, in questa fase iniziale, sono state coinvolte 184 Diocesi (81.4 % sul totale delle Diocesi), con livelli intorno al 77% delle Diocesi supergrandi, del 64.5% delle Diocesi grandi, del 93% delle Diocesi medie e dell' 85% delle Diocesi piccole.

Dalle risposte emerge una situazione di discreta diffusione dell' automazione, con 69 Diocesi (tra le 155 che hanno compilato il questionario) che gia' dispongono di calcolatori (44.5 % sul totale delle Diocesi che hanno risposto), con livelli intorno al 92% delle Diocesi supergrandi (11 su 12), del 67% delle Diocesi grandi (22 su 33), del 37% delle Diocesi medie (26 su 70) e del 26% delle Diocesi piccole (10 su 40).

In base ai dati del questionario, la diffusione dell' automazione nelle Diocesi e' distribuita territorialmente nel seguente modo: le Regioni piu' informatizzate sono il Triveneto (nel 90% delle Diocesi che hanno risposto sono presenti calcolatori) e la Lombardia (87.5%); percentuali tra il 60 e il 70% si rilevano per Emilia-Romagna, Liguria, Sardegna, Toscana e Sicilia); le Marche presentano una percentuale di diffusione del 36.4%, il Piemonte del 30.8% e la Puglia del 28.6%; al 20% troviamo Lazio, Campania e Umbria; Abruzzo-Molise e Calabria si attestano intorno al 12%; nessuna delle tre Diocesi della Basilicata che hanno compilato il questionario risulta informatizzata.

Per utilizzare una suddivisione che consenta confronti con ricerche svolte negli scorsi anni (si vedano [19,20,21,22]), riportiamo i valori per zone: area nord-occidentale 55.5%, area nord-orientale 78.9%, area centrale 35.4%, sud e isole 33.3% (con dato disaggregato di 19.5% e 63% rispettivamente).

Gli Uffici che risultano maggiormente automatizzati sono l' economato in piu' della meta' delle Diocesi che gia' sono fornite di strumenti informatici (la percentuale scende a poco piu' di un terzo per le Diocesi supergrandi), la cancelleria in circa un terzo delle

Diocesi (un quarto delle Diocesi medie), l' ufficio catechistico mediamente in un terzo delle Diocesi (pero' solo nel 10% delle Diocesi piccole, a fronte di circa tre quarti delle Diocesi supergrandi e di un quarto delle Diocesi medie). Tra gli altri Uffici, risultano automatizzati mediamente l' Ufficio pastorale (circa il 20% dei casi, ma in nessuna delle Diocesi piccole), la Caritas diocesana (circa il 10% dei casi nelle Diocesi supergrandi e in quelle medie), il settimanale diocesano (in un quarto delle Diocesi supergrandi, circa il 10% dei casi nelle Diocesi grandi e circa il 5% nelle Diocesi medie) e la segreteria del Vescovo (circa il 10% dei casi).

Per quanto riguarda la tipologia di calcolatori acquisiti, possiamo rilevare che ben due terzi (esattamente 67.1%) delle Diocesi informatizzate utilizzano personal computer con sistema operativo DOS, mentre una Diocesi su 6 (il 15.7%) usa Apple Macintosh, il 10% ricorre a minicalcolatori o sistemi in rete e il restante 7.1% non specifica. Piu' precisamente, le Diocesi che usano personal computer DOS (IBM, Olivetti o altri compatibili) sono dotate di un solo personal in circa la meta' dei casi (35.7% del totale), a fronte del 31.4% di Diocesi automatizzate che dispone di piu' di un personal computer. Le Diocesi fornite di calcolatori Apple ne dispongono per la meta' (8.6% del totale) in aggiunta ad altri calcolatori, mentre circa la meta' di esse (7.1% del totale) utilizza solo calcolatori Apple.

Tra quanti hanno risposto, solo 3 fanno uso di minicomputer (4.3% del totale); di essi solo 1 e' basato sul sistema operativo UNIX. Infine 3 Diocesi (4.3% del totale) fanno uso di calcolatori interconnessi tra loro in vario modo.

L' analisi delle risposte relativa al software utilizzato manifesta una grande eterogeneita', comprensibile conseguenza della molteplicita' di interventi operati nelle singole Diocesi.

I pacchetti piu' diffusi sono quelli per la videoscrittura, con la presenza praticamente di tutti quelli commercialmente di maggior successo; solo una Diocesi su 4 tra quelle che hanno risposto e' dotata di strumenti per editoria elettronica.

Si puo' osservare che nella prospettiva di una sempre crescente diffusione di documenti su supporti di memorizzazione magnetici (ad esempio dischetti) per computer, una maggiore uniformita' nei prodotti per la videoscrittura sarebbe auspicabile. Da questo punto di vista si puo' ritenere un valido candidato il programma WORD, disponibile per una pluralita' di ambienti operativi; peraltro sempre piu' diffusamente i prodotti commercialmente disponibili consentono un agevole trasferimento di informazioni testuali anche generate da diversi programmi di videoscrittura.

La gestione degli archivi e' basata per una larga maggioranza su DBIII-Plus, con ovvia correlazione alla prevalente presenza di personal computer DOS. In previsione di un trattamento delle informazioni sempre piu' estesamente informatizzato, puo' essere conveniente indirizzarsi verso strumenti di gestione degli archivi piu' flessibili e potenti. Una piattaforma standardizzata (cioe' una base di riferimento comune, adottata dai vari prodotti commerciali) e' attualmente costituita da SQL, che definisce la struttura dei dati e le tecniche per trattarli secondo un modello detto relazionale. Il pacchetto di contabilita' e anagrafica patrimoniale e' in molti casi quello distribuito dall' I.C.S.C. agli I.D.S.C.

Un sondaggio telefonico che ha coinvolto un campione di 49 Diocesi tra quelle che hanno specificato di volersi dotare del pacchetto SIDI entro il 1990 ha messo in luce che

una percentuale significativa del campione (11 Diocesi corrispondenti al 22.4%) ritiene di utilizzare un solo posto di lavoro almeno nella fase iniziale; una soluzione basata su 3 o 4 posti di lavoro e' stata indicata da 10 Diocesi (20.4%); il ricorso a un numero di posti di lavoro tra 4 e 10 e' previsto da 7 Diocesi (14.3%); 4 Diocesi (8.2%) fanno o faranno uso di piu' di 10 posti di lavoro mentre 17 (34.7%) non hanno specificato o differiscono la decisione.

Per quanto riguarda le eventuali scelte gia' in atto, si rileva che in 5 casi (10.2%) i calcolatori adottati operano con sistema operativo UNIX, e in 4 casi (8.2%) si prevede il ricorso a OS/2. Significativo e' il dato relativo alle competenze professionali di supporto informatico disponibili presso le Diocesi: laddove e' possibile avvalersi di tecnici qualificati l'automazione procede piu' speditamente, mentre la carenza di personale esperto costituisce un freno all'introduzione dell'informatica.

I dati inerenti al questionario sono schematizzati nei grafici allegati, che rappresentano: le risposte al questionario e l'automazione delle Diocesi suddivise per popolazione; la distribuzione delle date in cui le Diocesi hanno iniziato il processo di automazione e la distribuzione delle date in cui le Diocesi prevedono di iniziare la partecipazione al progetto SIDI attivando i relativi programmi.

4.2 Procedure per l'automazione.

Dalla relazione di Mons. Gervasio Gestori alla XXXII Assemblea Generale della CEI, Roma 14-18 maggio 1990, *Automazione degli Uffici delle Curie Diocesane e collegamento informatico Diocesi - CEI*: "Appare difficile e improponibile una computerizzazione generalizzata di tutte le funzioni svolte dalle Curie. Obiettivi rilevanti e possibili sembrano essere soprattutto l'archiviazione dei dati relativi alle persone e agli enti, il supporto alla gestione del patrimonio dei beni della Chiesa italiana, il raggiungimento di una standardizzazione delle procedure amministrative nelle varie Diocesi e la razionalizzazione (con la conseguente diminuzione di costi) del lavoro dei molteplici uffici. Pertanto abbiamo individuato alcuni servizi principali da automatizzare in questa prima fase: le procedure della cancelleria e di altri uffici (protocollatura, nomine, ecc.); la gestione amministrativa e contabile; la gestione anagrafica di persone ed enti (presbiteri, insegnanti di religione, parrocchie, istituti, ecc.); l'elaborazione dei testi (videoscrittura per lettere, circolari, documenti, ecc.); la stesura dell'annuario diocesano.

Per raggiungere questi primi obiettivi e' stato predisposto un software (vari pacchetti di programmi) che verra' offerto dalla C.E.I. a partire dal prossimo autunno e che conterra', gia' al momento della consegna, i dati dei sacerdoti e delle parrocchie delle Diocesi. Si prevedono successivi ampliamenti e sviluppi per rispondere alle varie esigenze e mettere a frutto tutte le possibilita' offerte dalle nuove tecnologie. Ogni ulteriore sviluppo non annullera' cio' che e' stato gia' realizzato."

Come si puo' facilmente intuire, e come il questionario ha confermato, nelle varie Diocesi si possono riscontrare punti di informatizzazione assai differenziati rispetto al quadro iniziale appena delineato. Il pacchetto SIDI dovrebbe pertanto costituire una base comune su cui procedere ad affinamenti progressivi; puo' essere inevitabile, in una prima fase di operativita', che il pacchetto non offra alle Diocesi da piu' tempo informatizzate

molte funzionalità in più rispetto a quelle già acquisite; ma il patrimonio di esperienza maturato negli anni dagli operatori diocesani risulterà estremamente utile nel definire le caratteristiche più avanzate e le particolarità più interessanti da introdurre con il tempo nel pacchetto SIDI. È da notare che in un progetto delle dimensioni e complessità quale quello per l'automazione delle Curie, e prassi usuale dell'informatica pervenire al prodotto finale non solo con una accurata progettazione, ma anche attraverso i riscontri (in un certo senso i "collaudi") ottenuti sperimentando via via le soluzioni più adeguate per l'uso dei programmi da parte degli utilizzatori.

Fin da ora si possono prevedere nei prossimi anni le seguenti estensioni:- la realizzazione di strumenti di analisi e gestione di informazioni pastorali significative per la vita diocesana;- lo sviluppo di strumenti per la gestione dell'archivio dei documenti storici, con procedure di reperimento analitico e sintetico di informazioni di interesse e la possibilità di visualizzare la riproduzione dei documenti originali per mezzo del calcolatore;- la catalogazione in un archivio informatico dei beni culturali, con strumenti di tipo multimediale per la divulgazione e la presentazione al pubblico e agli studiosi;- il collegamento a distanza con banche dati nazionali (e internazionali).

5. LA CURIA: MODELLO DI RIFERIMENTO.

Se è vero che non tutto si può ottenere attraverso l'uso dell'informatica, e altrettanto certo che solo dopo aver chiaramente determinato un modello operativo si può utilmente attuarne l'automazione. Questo presupposto è per le Curie diocesane di difficile soddisfacimento: non è possibile stabilire un unico modello, e d'altra parte, anche volendo, ciò non è realizzabile se non attraverso lo strumento dello studio e del confronto su solide basi giuridico-canoniche e teologico-pastorali.

Infatti gli Uffici delle Curie sono strumenti al servizio della pastorale diocesana, e in quanto tali la definizione dei compiti ad essi attribuiti, sia sotto il profilo delle competenze che delle modalità operative, è necessaria conseguenza della concezione della Diocesi che ci si propone.

Solo a titolo d'esempio, si pensi al modo di definire il rapporto tra uffici di Curia e parrocchie, che presenta oltre agli aspetti giuridici anche precise effetti sull'azione pastorale, e alle conseguenze sulla vita della Diocesi nell'impostare una pastorale centrata sull'attività degli Uffici di Curia piuttosto che sulle iniziative parrocchiali, e viceversa.

Il compito di condurre la Diocesi, per quanto possa trovare riferimenti nel Codice di Diritto canonico, nelle Costituzioni Conciliari e nelle consuetudini locali, spetta come responsabilità diretta primariamente ai Vescovi; l'Ordinario diocesano esercita la sua cura pastorale in collaborazione con il proprio presbiterio. I Vescovi italiani, nella collegialità dell'Assemblea episcopale, possono ritenere opportune forme di coordinamento di modalità tra le varie Diocesi.

Un progetto informatico non può pertanto di propria iniziativa definire un modello di Curia a cui riferirsi, e neppure ambisce a farlo; d'altra parte il modo di procedere dell'

informatico in qualche misura postula l' esistenza di un modello rispetto al quale definire schemi concettuali, organizzazione dei dati, procedure operative.

Sotto questo profilo si e' quindi ritenuto utile procedere individuando un nucleo di applicazioni (in particolare un nucleo di procedure manuali ripetitive) su cui cominciare ad operare, secondo uno schema di lavoro in tre fasi: dapprima fissando, attraverso il confronto di esperienze e competenze specifiche, di conoscenze giuridiche e teologico-pastorali, alcuni elementi di progetto basati su linee essenziali comuni a tutte le Diocesi (procedure impostate sulla base del codice di diritto canonico o di consuetudini consolidate, organizzazione dei dati conforme alle esigenze piu' diffuse); poi realizzando le specifiche operative in modo da lasciare spazio, quando possibile, all' implementazione di eventuali particolarita' di singole Diocesi; infine sottoponendo a verifica il risultato operativo ottenuto e lo schema interpretativo adottato, attraverso una valutazione collegiale con operatori ed esperti.

La modalita' di lavoro indicata, con cui si e' proceduto alla definizione di una prima versione del pacchetto di automazione delle Curie, dovrebbe diventare formula permanente di prosecuzione nel processo di informatizzazione delle Diocesi, supportata da una parte da una opportuna struttura di persone, tecnici informatici ed esperti operatori di Curia, in grado di assistere le singole realta' diocesane, curarne la formazione, garantire la manutenzione del pacchetto SIDI, dall' altra parte attraverso il raccordo costante con la C.E.I. per gli aspetti che possono richiedere decisioni alla collegialita' dell' Assemblea dei Vescovi nello stabilire procedure o modalita' di gestione delle informazioni comuni a tutte le Diocesi.

6. IL PACCHETTO SIDI.

In questo capitolo non si presentano in dettaglio le funzionalita' dei vari moduli di cui si compone il pacchetto, perche' esse saranno oggetto di ampia esposizione durante il *Primo Incontro degli Incaricati Diocesani per l' Automazione della Curia*. Inoltre una spiegazione esauriente sul pacchetto e sulle modalita' per usarlo e' contenuta nei manuali che saranno distribuiti insieme ai programmi.

Cio' che interessa in questa sede e' mettere in evidenza alcune scelte tecniche e gestionali che hanno condotto alla realizzazione del pacchetto SIDI (Sistema Informativo Diocesano Integrato).

La scelta essenziale e' stata quella di individuare un adeguato strumento di sviluppo software. Coerentemente con la convinzione che l' asse portante di un pacchetto di automazione e' costituito dall' organizzazione delle informazioni (degli archivi), primo criterio di scelta e' stato considerato quello di disporre di un linguaggio per la gestione di basi di dati relazionali in accordo allo standard SQL. Un secondo ed altrettanto importante criterio di scelta, data la diversificazione degli utenti a cui il pacchetto e' destinato, e' stato quello di ricorrere ad un linguaggio applicativo che rispondesse al requisito della massima portabilita'; si desiderava poter trasferire lo stesso pacchetto su macchine diverse, preferibilmente nella fascia dei personal computer o dei minicomputer, con sistemi operativi diversi, per salvaguardare la pluralita' di scelte fatte nelle singole Diocesi (come messo in evidenza dai dati del questionario nel par. 4.1). La scelta di INFORMIX come strumento di sviluppo del pacchetto ha soddisfatto ai requisiti posti. Un' applicazione sviluppata in INFORMIX puo' infatti essere eseguita in ambiente DOS, UNIX, OS/2 o rete locale di personal e minicomputers.

Sebbene l' utilizzatore del pacchetto non debba preoccuparsi di quale strumento e' stato usato nella realizzazione, poiche' ne constata solo il risultato attraverso le visualizzazioni su video o le stampe prodotte, la scelta dello strumento piu' adatto e' quella che permette di distribuire il pacchetto agli utenti piu' diversificati.

Identificato lo strumento di sviluppo del software, l' impostazione del pacchetto ha optato per una soluzione cosiddetta "integrata": le varie procedure che compongono il pacchetto permettono di gestire i vari flussi informativi interagendo con una base di dati che costituisce il supporto fondamentale del sistema informatico. La scelta di un approccio integrato, piuttosto che la semplice adozione di vari prodotti applicativi disponibili commercialmente e in grado di soddisfare l' automazione di singole funzioni e' motivata dall' opportunita' di non moltiplicare le fonti informative gestite dal sistema, e allo stesso tempo di indirizzarsi verso la costituzione di un insieme di informazioni correlate, facilmente reperibili e che rendessero possibili con flessibilita' le elaborazioni piu' varie.

Il SIDI ha come nucleo fondamentale il modulo per la Gestione Enti e Persone. A tale modulo viene fatto riferimento dalle procedure che implementano le funzionalita' dei vari Uffici: il modulo per la Cancelleria, per l' Economato, per l' Ufficio Catechistico, per la Caritas, e cosi' via.

Il pacchetto presenta varie informazioni codificate e rese disponibili in forma di

tabella (ad esempio, i codici dei Comuni italiani, un codice di identificazione delle singole parrocchie, gli incarichi attribuiti a sacerdoti o laici, un codice per distinguere le varie aggregazioni laicali, eccetera); accanto ad uno schema di codifica comune a tutti, e' data la possibilita' di definire in modo personalizzato alcuni codici di informazioni. Per semplicita' d' uso, le tabelle relative alle codifiche predefinite sono inglobate nel pacchetto, gia' inizializzate ed eventualmente modificabili.

Per alleggerire il peso iniziale di caricamento dei dati nell' attivazione degli archivi informatici diocesani, alcune informazioni relative alle persone (principalmente sacerdoti) e alle entita' (soprattutto le parrocchie) presenti in Diocesi sono state acquisite da archivi gia' esistenti (presso l' Istituto Centrale di Sostentamento del Clero).

7. BIBLIOGRAFIA.

- [1] Costituzione Conciliare *Gaudium et Spes* .
- [2] Paolo VI. *Populorum progressio*.
- [3] Giovanni Paolo II. *Redemptor Hominis*.
- [4] Giovanni Paolo II. *Laborem Exercens*.
- [5] Giovanni Paolo II. *Sollicitudo rei socialis*.
- [6] Giovanni Paolo II. *Pace con Dio creatore, pace con tutto il creato* . Messaggio per la giornata mondiale della pace, 1990.
- [7] Giovanni Paolo II. Messaggio per la giornata mondiale delle comunicazioni sociali, 1990.
- [8] Documento pastorale dell' Episcopato italiano. *Chiesa e lavoratori nel cambiamento*. 1987.
- [9] Documento pastorale dell' Episcopato italiano. *Evangelizzazione e cultura della vita umana*. 1989.
- [10] A. Tomasi. *Informatica: tecnologia e cultura per il futuro dell' uomo*. Il Margine, n. 8, 1984.
- [11] F. Latini. *Antiludd. Per una cultura tecnologica*. F. Angeli, 1984.
- [12] G. Angelini. *Informatica e morale*. Vita e pensiero, nn. 9 e 10, 1983.
- [13] Friedrichs, Schaff. *Rivoluzione microelettronica*. Rapporto al Club di Roma. Mondadori (EST), 1982.
- [14] Inose, Pierce. *Tecnologia dell' informazione e nuova cultura*. Rapporto al Club di Roma. Mondadori (EST), 1983.
- [15] S. Nora, A. Minc. *Convivere con il calcolatore*. Bompiani, 1984.
- [16] P. Di Pasquale. *La societa' del computer*. Audiolibri ERI, 1986.
- [17] G. Richeri. *L' universo telematico. Il lavoro e la cultura nel prossimo domani*. De Donati, Bari 1982.
- [18] M. Somalvico. *Il vero, il bello, il bit. L' intelligenza artificiale al servizio dell' uomo*. Avvenire, 14 ottobre 1990.
- [19] CENSIS. *L' informatica nella societa' italiana 1984*. F. Angeli, 1984.
- [20] CENSIS. *Informatica Italia 1985*. F. Angeli, 1986.
- [21] CENSIS. *Informatica Italia 1986*. F. Angeli, 1987.
- [22] CENSIS. *Gestione dell' informazione e nuova informatica nella Pubblica Amministrazione*. F. Angeli, 1985.
- [23] A. Tomasi. *Struttura del calcolatore e sistemi di elaborazione*. La Scuola, 1990.
- [24] L. Lombardi Vallauri. *Il problema della societa' industriale*. Vita e Pensiero, 1979.
- [25] G. Sermonti. *La mela di Adamo e la mela di Newton*. Rusconi, 1974.
- [26] *Informatica e uomo*. Ed. Messaggero, Padova, 1984.
- [27] *Uomo e informatica*. Ed. Messaggero, Padova, 1986.
- [28] *Coscienza, professionalita' e intelligenza artificiale*. Ed. Messaggero, Padova, 1988.
- [29] E. Pentiraro. L' incidenza dell' informatizzazione sul problema dell' editoria, della memorizzazione e della conservazione dei dati. Seminario di studio: *La cultura informatica, i fenomeni indotti e le incidenze pastorali*. CEI, 1990.
- [30] F. Silvano. Il cambiamento indotto nella cultura e nella societa' dalla diffusione dell' informatica. Seminario di studio: *La cultura informatica, i fenomeni indotti e le incidenze pastorali*. CEI, 1990.
- [31] A. Tomasi. in: Segno nel Mondo Giovanissimi, n. 13, 1983, n. 27, 1984, n. 5, 1985.
- [32] D. Antiseri. Epistemologia, storiografia della scienza e didattica delle scienze.

- Seminario: *Nuovi traguardi per l' educazione scientifica*. UCIIM, 1983.
- [33] P. Rossi (a cura di). *La nuova ragione: scienza e cultura nella societa' contemporanea*. Il Mulino, 1981.
- [34] S.E. Mons. B. Matteucci. *Scienza e non credenza. Applicazioni pastorali pratiche e modi concreti di attuazione*. Pisa, 1981.
- [35] p. M. Reina. *Spiritualita' ed etica di fronte al progresso tecnologico*. Responsabilita' Mov. Lavoratori, n. 14, A.C.I., 1984.
- [36] S.E. Mons. F. Franceschi. *Informatica per l' uomo*. in: *Informatica e uomo*. Ed. Messaggero, Padova, 1984.
- [37] S.E. Mons. G. Agresti. *La pastorale nel contesto della cultura informatica*. Seminario di studio: *La cultura informatica, i fenomeni indotti e le incidenze pastorali*. CEI, 1990.
- [38] S.E. Mons. G. Nicolini. *Il messaggio cristiano nella cultura informatica*. *Avvenire*, 14 ottobre 1990.
- [39] d. D. Colombo. *L' elaboratore elettronico della Curia di Milano*. Terra Ambrosiana, 1989.

1
2
3
4

5
6
7
8

PRESENTAZIONE DEL MODULO CENTRALE "PERSONE ED ENTI" DEL PROGRAMMA "SIDI"

a cura di *Don Piergiorgio Colombo*

Nel 1980, all'inizio del suo ministero pastorale, l'Arcivescovo, p. Carlo Maria Martini venne in visita negli Uffici della Curia per verificare di persona le risorse, il lavoro, i bisogni. Per il mio Ufficio di Statistica e Ricerca Socioreligiosa gli chiesi un computer, per facilitare - grazie allo strumento tecnologico e informatico - l'elaborazione di dati e di risposte ai questionari, specie se numerosi. Ebbe una sola obiezione: "In questi tempi tutti - disse - si son messi a comprare computers; so che poi rimangono giacenti da qualche parte e non vengono più utilizzati".

Ma un anno dopo (1981) entrava in Curia un Triumph Adler 1630, un mini computer, di livello superiore al personal. Così possiamo dire che a Milano abbiamo una decina di anni di esperienza nei moduli applicativi dell'informatica presso alcuni Uffici di Curia (Amministrativo, Statistica, Cancelleria) specie per il trattamento di enti e persone.

Si tratta sempre e solo di strumenti, anche se raffinati, un mezzo e non un fine. Si racconta di un maestro spirituale che accoglieva con gioia i progressi della tecnologia ed era profondamente consapevole dei suoi limiti. Quando un industriale gli chiese che lavoro facesse, gli rispose: "Io sono nell'industria della gente". E che sarebbe, se permetti - chiese l'industriale. "Guarda te stesso - disse il maestro - I tuoi sforzi producono cose migliori, i miei, gente migliore".

Noi sappiamo che la pastorale si serve anche dell'informatica, con questa finalità: le cose migliori di cui disponga anche la tecnologia, per aiutare la gente a divenire migliore per servirla meglio.

ENTI

Giovedì scorso mi è pervenuta in Ufficio la richiesta di distribuire per la giornata dell'Istituto Sostentamento del Clero ("Aiuta la Chiesa" 11 novembre 1990) qualcosa come 400.000 depliant, 7.000 manifesti, 5.000 schede in modo che ne fosse proporzionalmente dotata ciascuna delle 1.140 parrocchie della diocesi.

Era già avvenuto nella precedente campagna pubblicitaria con 1 milione e mezzo di dépliant da distribuire attraverso le parrocchie, perché un ambrosiano su tre - frequentatore abituale della Messa festiva - ne avesse una copia. Ecco allora l'utilità del computer. Dall'elenco delle parrocchie, si è fatta una scaletta sulla base degli abitanti:

comunità piccolissime, piccole, medio-grandi, grandi e massime (oltre i 10 mila abitanti). Si è calcolato un "tot" di depliant, manifesti e schede per fascia demografica, mantenendo una quota di giacenza (5% del materiale) per eventuali richieste al di fuori delle parrocchie.

Chiamato lo spedizioniere, questi dice: "Questa suddivisione in nove fasce secondo gli abitanti è troppo complicata per me; non si potrebbe fare a multipli? Invece di pacchetti preconfezionati ciascuno con l'indirizzo per il destinatario, (come si era fatto l'altra volta, ed era stato un lavoraccio), farei prima se, arrivando ad ogni parrocchia di cui ho l'indirizzo su etichetta adesiva, io so che devo dare 3 o 6 manifesti, 2 o 4 schede, e poi 1 o 3 o 7 pacchetti da 100 depliant, e tutto resta più semplice.

Abbiamo rimesso a posto il programmino, offrendo il listato delle parrocchie, ciascuno con l'indirizzo, il cap e quanto doveva essere dato di manifesti, di schede, di depliant. Il tutto in ordine di comune per l'area forese (fuori metropoli) mentre in città di Milano in ordine di "cap". Senza computer sarebbe occorso molto tempo, con dedizione di più persone.

PERSONE

Enti e persone sono due archivi chiamati come "modulo centrale " perché molte operazioni di Curia vi si richiamano necessariamente. Due funzioni furono subito privilegiate: la contabile-amministrativa, l'elenco delle parrocchie e l'anagrafica (elenco dei sacerdoti). Prima di allora, utilizzavo il sistema delle "schede perforate" di Buffetti, con l'ago per la selezione manuale (parroci, non parroci, fasce d'età, Zone Pastorali...). Finalmente con il computer si può rispondere a tante richieste, praticamente impossibili da evadere prima.

La settimana scorsa un Vicario episcopale mi dice: "Ho bisogno di sapere quanti e quali sono i sacerdoti laureati in economia e commercio, in legge, in ingegneria, tra i 2.200 preti ambrosiani". Col programma da presentare qui ora, dalla voce "titoli" (accademici), abbiamo ottenuto subito l'elenco desiderato. Il Vicario aveva i suoi motivi per cercare un soggetto con simili caratteristiche per un compito preciso, e mi auguro che lo abbia trovato.

Una richiesta del nostro Vicario generale, ora Presidente della Commissione Episcopale per il Clero, riguardava gli esercizi spirituali dei preti ambrosiani: quanti nell'arco dell'anno hanno partecipato a corsi di ritiro o di aggiornamento culturale. Preparato un modulo, consegnato ai sacerdoti, restituito, immesso nel computer, su oltre 2.000 preti ambrosiani, s'è visto che i preti giovani frequentavano gli esercizi spirituali più dei preti anziani, e altre cose che diversamente avrebbero richiesto elaborazioni lunghe e faticose.

INFORMAZIONI DISPONIBILI A LIVELLO NAZIONALE

In prospettiva, questi programmi distribuiti per diocesi italiane, consentiranno un archivio nazionale, accessibile e utile a tutti. In una piccola diocesi, il Vescovo può dire di aver tutto sulla mano, anzi, nel cuore (i suoi preti, le sue parrocchie, le strutture pastorali...); ma in una grande diocesi? Il Vescovo può sapere molto - grazie al computer - con una semplice interrogazione dell'archivio persone ed enti.

Lo stesso programma, adottato in tutte le Curie italiane, consentirà di assemblare le informazioni riferite a parrocchie o sacerdoti, così da rendere un servizio all'intera comunità italiana.

S. Ecc. Mons: Enrico Assi, Vescovo di Cremona, da Vicario generale di Milano era stato negli USA, e ne aveva riportato un volumetto scritto proprio con i caratteri tipici del computer: era la situazione bio-bibliografica dei docenti - sacerdoti e laici - noti nell'ambito ecclesiale e accreditati presso le Università Cattoliche, ciascuno con la sua specializzazione, il titolo di laurea, le lingue in cui era in grado di esprimersi. Per cercare collaboratori per conferenze, articoli, recensioni, bastava controllare il manuale.

Diventerebbe dunque una ricchezza sapere quanti sono in Italia i sacerdoti dedicati alla pastorale del lavoro, e chi sono, sarà possibile, senza interpellare le 226 diocesi, perché l'informazione sarebbe già pronta nella banca dati ecclesiali della CEI.

SOLUZIONI APPLICATIVE

I due archivi "enti" e "persone" a Milano sono serviti per la registrazione delle parrocchie al tribunale. Erano due i moduli che la Cancelleria doveva preparare: la domanda del parroco, legale rappresentante, e un modulo del Cancelliere che attesta l'identità del titolare. Per piccole diocesi questo si fa manualmente. Noi abbiamo 1.100 parrocchie: si trattava di preparare 2.200 fogli.

Avevamo in computer clero e parrocchie, così la formulazione esatta del titolo (sulla base della Gazzetta Ufficiale). Un programma, creato da don Davide Colombo, ha consentito la stesura dei documenti con una stampa molto bella, grazie alla stampante laser: il tutto in tempo utile e con modulo funzionante.

Un'altra occasione di avvalerci dei due archivi è stata la triplice elezione: i Decani (sono 73 parroci responsabili intermedi fra la singola parrocchia e le sette zone pastorali in cui è suddivisa la diocesi), il Consiglio Pastorale e il Consiglio Presbiterale. Invece di usare i moduli stampati per le elezioni precedenti, tutto è stato predisposto mediante il computer: 1) il registro di quelli che hanno il diritto di voto; 2)

la scheda elettorale con l'elenco degli eleggibili, da votare con la una accanto al nome; 3) il certificato elettorale, per ciascun sacerdote: "Il sacerdote tal dei tali ha diritto a votare" in luogo e data precisati. Anche questo è un programma firmato da don Davide Colombo, della nostra Curia, e viene usato durante l'anno nel caso di ripetizione del voto per sostituzione del Consiglio, del Decano.

Il computer lavora anche per l'Istituto Sostentamento del Clero. A Milano non consegniamo ai sacerdoti la modulistica dell'Istituto Centrale di Roma. Elaboriamo un testo in cui si dice a ciascuno: "per anzianità hai questi punti, la tua situazione è questa, sei parroco, hai una parrocchia estesa, ... dunque ti spetta questa remunerazione" e ognuno riceve il suo foglio personalizzato. Il programma fa incontrare i dati che abbiamo in computer, e spiega, in una forma piana, esplicita, al sacerdote come è la sua condizione agli effetti retribuiti.

All'inizio dell'anno, con altro modulo diciamo al parroco quanto deve prelevare come quota pro-capite dalle offerte per la sua retribuzione, e quanto per il vicario o i vicari cooperatori, che abbiano o no una pensione computabile. Il programma predisposto da don Davide Colombo comunica con altro tabulato la situazione dei singoli preti (punteggio di anzianità, per insegnamento della religione, se parroci di parrocchia estesa o con più di 4000 abitanti, ...), all'Istituto Diocesano Sostentamento Clero per le opportune verifiche e variazioni. Sono tre moduli informativi limpidi ed eloquenti (ai singoli preti, al parroco), che esplicitano utilmente quanto in forma schematica e talora oscura viene dall'Istituto Centrale all'Istituto Diocesano.

Noi crediamo di aver preparato qualcosa di molto utile, ma senza il calcolatore e senza questo archivio di persone ed enti non saremmo riusciti.

INDIRIZZARIO

Un utilizzo di grandissimo rilievo viene fatto con l'indirizzario. Quante spedizioni! Ai parroci, ai sacerdoti, agli istituti religiosi, ... Possiamo accontentare anche "esterni" (sempre nel mondo ecclesiale), che intendono fare le loro iniziative, con il benessere del moderatore curie. Fino a qualche anno fa ci servivamo di targhette di alluminio, preparate, punzonate; il limite notevole era la selezione per categoria (parroci e no, città a forese, solo vicari parrocchiali, ...).

Invece di sceglierli manualmente, il computer fa lui il riordino e la selezione, e poi invia l'indirizzo su etichette adesive. Abbiamo comprato anche una speciale stampante che permette di scrivere direttamente sulle buste - una Stielow -; non sempre però questa soluzione ci ha semplificato il lavoro, in quanto le buste di grande formato non scorrono agevolmente e gli inceppamenti rallentano la stampa. La soluzione ora seguita prevede l'uso di questa stampante per buste standard da lettera, mentre per altri formati preferiamo usare le etichette autoadesive.

Non è la soluzione dei problemi pastorali, ovviamente, tutto quel che possiamo, però, facciamo. Si legge di un discepolo che arrivò a dorso di cammello alla tenda del

suo maestro. Smontò, entrò nella tenda, fece un profondo inchino e disse: "E' così grande la mia fiducia in Dio che ho lasciato fuori il mio cammello senza legarlo, perché sono convinto che Dio difende gli interessi di chi lo ama". -Vai subito a legare il cammello, sciocco - gridò il maestro - Dio non ha tempo da perdere facendo per te quello che tu sei perfettamente in grado di fare da solo -.

Con il nostro strumento, il nostro cammello - il computer - possiamo fare cose egregie di cui Dio si rallegra. Come si legge avvenisse quel giorno in cui gli uomini riuscirono in un'impresa straordinaria. Fu chiesto a un uomo spirituale, Isaia: "Chissà cosa pensa Dio di questa faccenda?": E Isaia, avuta una comunicazione con Dio, rivelò poi che Dio si era mostrato contentissimo che gli uomini avessero finalmente provato a se stessi e a Lui d'essere fatti a immagine e somiglianza di Dio sapiente e onnipotente. Dio non è invidioso delle cose che noi possiamo fare, mettendo a frutto l'intelligenza, la libertà, la volontà che sono a immagine di Dio.

Le possibilità di usare il computer per le spedizioni sono tante a Milano, compresa l'esigenza della Caritas diocesana, che vuole su quattro colonne 2.700 indirizzi dei preti, non su etichette ma su tabulato, che in tipografia poi tagliano, per mettere le etichette dentro la cellophanatura.

ATINGERE DA ALTRI ARCHIVI

In Lombardia abbiamo un vantaggio notevole. Presso la presidenza della Regione, esiste l'Ufficio di Statistica, il quale ci consegna su dischetto (supporto magnetico) la situazione demografica di ogni comune lombardo: popolazione, inizio dell'anno, nati, morti, saldo naturale, emigrati, immigrati fuori Italia o in altri comuni, immigrati da fuori Italia o da altri comuni, popolazione finale (dal 1982 al 1989), matrimoni religiosi e civili (dal 1983).

Proprio stamane dal mio ufficio andavano a prendere i dati al 31 dicembre 1989. Inseriti i dati nel computer, siamo in grado di ridisegnare la Lombardia secondo le diocesi, perché a ogni Comune abbiamo dato il suo identificativo per zona pastorale interna e per diocesi. Possiamo leggere e confrontare - tra zone e tra diocesi - i dati della natalità, mortalità, nuzialità sia di rito religioso che civile, per sapere dove i problemi familiari sono più acuti, dove è in atto ancora una mobilità sociale. Il Card. Martini ha chiesto un'analisi dei matrimoni civili per zone pastorali ambrosiane - solo noi ne disponiamo secondo tali aggregazioni ecclesiastiche - e si è potuto fare il quadro con interessanti riflessioni sociopastorali.

Non così precisi e sicuri sono i dati che i parroci devono trasmettere ogni anno alle Curie. A fronte dell'anagrafe civile su supporto magnetico non ho altrettanta certezza e completezza di quella religiosa (battezzati, funerati, cresimati). Sulla base di risposte lacunose ai nostri questionari annuali (oscillano dal 50% al 90% delle risposte), posso approssimarmi al dato reale con una stima, che mi lascia esposto a possibilità di errore. Eppure a Roma (Ufficio Centrale di Statistica della Chiesa - Città del Vaticano) dobbiamo inviare ogni anno il modulo compilato in ogni sua parte.

Il sogno sarebbe di avere su dischetto, da ogni parrocchia, i dati annuali di anagrafe, di statistica, del bilancio parrocchiale e di quant'altro può essere interessante per offrire al Vescovo il panorama (nel senso etimologico di vedo tutto) della diocesi.

Esiste per questo il pacchetto di programmi tipicamente parrocchiali, preparato dall'Unitelm anche con il nostro contributo di analisi, che sta diventando uno standard nazionale (più di 1.000 parrocchie in Italia se lo sono procurato al costo puro e semplice di materiale, copiatura, manuale). Assicurando completezza e precisione dei dati ecclesiastici sarà finalmente possibile fare il confronto e poter dire al mio Cardinale (che lo vuol sapere e in più di un'occasione me lo ha chiesto) che non è solo il 15% dei bambini che a Milano non sono battezzati, ma purtroppo il 20-25% ormai. Sarebbe un dato pastoralmente preoccupante; per ora va preso con beneficio d'inventario, perché non possiedo tutte quelle garanzie che si avrebbero se i parroci dessero la completezza del numero che appare sui loro registri.

I bilanci parrocchiali che le Curie chiedono (ora vengono consegnati su carta), trasferiti su supporto magnetico (dischetto), permetterebbero subito dei confronti per aggregazioni e verifiche, analogie e differenze, in tutta la diocesi.

FUNZIONE DI "SERVER"

Il modulo centrale "persone ed enti" funziona da "server" per tutti gli uffici che vi attingono informazioni aggiornate. E' il "servitore centrale", modificato il quale resta subito pronto per chi dovesse attingere dati. L'Ufficio catechistico sceglierà preti che insegnano religione, l'Ufficio amministrativo si indirizzerà ai parroci, prendendoli nominalmente, ... Un unico osservatorio, un unico archivio saprebbe gestire un po' tutti questi elementi e rispondere a differenti esigenze.

E' chiaro che la botte dà il vino che ha: il computer restituisce quel che vi si è immesso, secondo qualità e precisione dei dati. In un villaggio una volta si stava organizzando una grande festa e ognuno doveva contribuire versando una brocca di vino in una botte gigantesca. Quando iniziò il banchetto, dalla botte usò soltanto acqua. Uno degli abitanti del villaggio aveva avuto questa idea: se verserò una brocca d'acqua in questa botte così enorme nessuno se ne accorgerà.

Soltanto che non aveva pensato che tutti gli altri avrebbero avuto la stessa idea.

Gli informatici hanno un'espressione "GiGo" dalle iniziali di "Garbage in, Garbage out". Se tu butti dentro roba scadente e spazzatura non aspettare che il computer - per quanto sia tecnologicamente avanzato - te la nobiliti: uscirà ancora spazzatura. Quando darà distribuito questo programma, che gestisce enti e persone vi saranno anche i dati anagrafici dei parroci e delle parrocchie, grazie alla collaborazione dell'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero che mette a disposizione le voci anagrafiche. Avrete così non solo scaffalature vuote (il programma), ma già un contenuto prezioso.

L'identificazione dei sacerdoti secondo il ministero (tabella "incarichi") viene fatta secondo aggregazioni che rispettano per quanto possibile la schedatura dell'Istituto Sostentamento Clero. Poiché la realtà è più ricca della fantasia, ci siamo trovati a integrare tali tabelle. Questo bisogno di aggregare, di riunire, può generare un sospetto; non mettiamo in mano alla CEI un potere straordinario perché chi più sa più può. Noi crediamo alla Chiesa-comunione e tutto quello che unisce nella verità e nel bene viene dallo Spirito Santo.

Si legge di una volta che il diavolo andò a passeggio con un amico. Videro un uomo davanti a loro che si chinava a raccogliere qualcosa dalla strada. "Cosa ha trovato quell'uomo?" chiese l'amico - Un pezzo di verità - disse il diavolo. "E non ti dispiace?" chiese l'amico. - No - disse il diavolo - gli permetterò di farne un credo religioso .-

Ecco la deformazione: una verità ridotta a ideologia, contrapposizione e diatriba. Il diavolo cerca di dividere: è il suo intento. Ma noi che lavoriamo per unire, sentiamo che può essere davvero preziosa e utile questa nostra fatica "informatica" che ci vede adesso impegnati.

PREVISIONI

Un antico proverbio dice: "Il tempo divora quel che si fa senza di lui". Mi pare che sia nato in Egitto. Quanto tempo di lavoro hanno richiesto le piramidi, ma sono lì ancora, dopo 41 secoli. Entrare nella modalità di lavoro informatico è faticoso, anche perché l'immissione dei dati, l'input richiede pazienza, tempo, accuratezza. Bisogna poi ripetere conferme e verifiche prima di essere sicuri che non esca qualcosa di sbagliato.

Mentre ci si rallegra dei risultati (si controlla il divenire con i suoi mutamenti quasi "in tempo reale") occorre guardare con prudenza al medio e lungo termine. Qualcuno dice: "Mandiamo tutto col fax, benissimo; ma guarda questo fax di sei mesi fa: è sbiadito, non si legge più". Questa carta chimica certamente non è da archiviare: scolora troppo in fretta.

Nascerà il problema dell'archivio di una enormità di dati (il duplicato dei certificati di battesimo, matrimonio, ...) che l'informatica saprebbe gestire benissimo, occupando poco spazio sul supporto magnetico. Si tende così a un unico archivio diocesano, che potrà essere interrogato quando, per es., uno non si ricorda più dove è stato battezzato. Se riuscissimo - come ho in mente - per la diocesi di Milano a stabilire 73 punti di immissione di dati, quanti sono i nostri decanati, in pochi anni potremmo avere la serie storica di tutti gli atti ecclesiali (battesimi, cresime, matrimoni, funerali).

Si fa quindi una stampa, scegliendo degli inchiostri resistenti, come ha retto bene l'inchiostro della penna d'oca con cui si vergavano i documenti antichi arrivati a noi attraverso i secoli. Ugualmente dovremmo garantirci che il compact disk (con milioni di caratteri), abbia tracciati che siano garantiti a prova di decenni e di secoli. Allora avremmo non uno, ma due archivi: cartaceo (come quello antico) e magnetico, con

tanto tempo guadagnato e accessibilità.

POSTILLA NON CONCLUSIVA

Gli animali - si legge in un apologo - si riunirono in assemblea e iniziarono quel giorno a lamentarsi che gli esseri umani non facevano altro che portar via loro qualcosa. "Si prendono il mio latte" disse la mucca. "Si prendono le mie uova" disse la gallina. "Usano la mia carne per farne pancetta" disse il maiale. "Mi danno la caccia per il mio olio" disse la balena. E così via. Infine parlò la lumaca: "Io qualcosa che a loro piacerebbe avere più di ogni altra cosa, qualcosa che se potessero sicuramente me la porterebbero via: io ho tempo".

Siamo tutti stravolti da tante cose da fare che è divenuto un ritornello: "Non ho tempo, manca il tempo": Gli strumenti informatici vengono in aiuto per questo, per darci tempo. All'inizio richiedono un po' di pazienza, ma poi ci ripagheranno ad usura.

Questa nuova tecnologia ci consentirà di fare un salto di qualità. E' uno strumento, lo abbiamo detto, ma permetterà l'impiego del tempo e di questi stessi mezzi proprio per la pastorale, che San Gregorio Magno definiva "ars artium", arte superlativa.

PRESENTAZIONE DI UN MODULO PER LA CANCELLERIA DELLA CURIA

a cura di Mons. Alberto TANASINI

La Cancelleria: il C.I.C. (il can. 482 sg) prescrive che in ogni Curia si costituisca il Cancelliere, al quale può essere dato in aiuto un Vice Cancelliere.

Viene stabilito il loro compito principale: debbono aver cura che gli Atti della Curia vengano redatti e sviluppino il loro iter fino a compimento e siano custoditi nell'archivio della Curia.

Si tratta di una redazione e custodia non solo "materiale" di atti ma, possiamo dire, "formale", infatti il Cancelliere ha autorità notarile (i suoi atti sono autentici): è notaio ad omnia, per tutti gli atti indicati dal Codice (cfr. can. 484), il primo dei notai; e contemporaneamente è "segretario di Curia".

Quindi si tratta di un compito tecnico amministrativo al servizio del governo della diocesi.

Tutto questo fa sì che i compiti concreti da affidarsi all'Ufficio del Cancelliere siano di estensione variabile. Del resto è quanto previsto dallo stesso Can. 482, che, stabilendo i compiti principali suaccennati, subito precisa "a meno che non sia stabilito altro dal diritto particolare", inoltre giustamente si commenta che "l'Ufficio di segretario varia secondo le Curie".

Anche per questi motivi non mi è sembrato opportuno diffondermi nell'elencare in modo dettagliato le attività che si trovano a svolgere le cancellerie.

Mi sembra più efficace domandare "che cosa la Cancelleria chiede all'informatica?", tenendo conto del fatto che le singole incombenze dell'Ufficio possono essere riportate ad azioni "generali":

1. - La redazione di documenti.

La gestione di testi (es. redigere un decreto, stendere un promemoria, preparare la bozza di uno statuto, scrivere una lettera).

- All'informatica si chiede di facilitare lo sviluppo redazionale (elaborazione del testo), sveltendolo, e di offrire un testo con forma "di qualità".

- Trovandoci a redigere documenti costituiti da formule ripetitive in cui inserire elementi variabili, si chiede di offrire la possibilità di avere i testi fissi in cui facilmente introdurre le variazioni, senza cadere però nei difetti della modulistica prestampata: differenza tra il testo fisso e la parte variabile, ma anche impossibilità di adattare il testo fisso alle circostanze con piccole variazioni.

Le Cancellerie si sentono custodi anche di una lunga tradizione di "forma giuridica e letteraria" in cui sono redatti i documenti, e sono gelose delle formule anche particolari e locali. Non sopporterebbero, in nome della efficienza, di trovarsi costrette ad un grigio appiattimento. Ogni cancelliere vuole poter dar forma ai suoi testi, anche di uso comune. Senza tenere conto dell'impronta che ogni Ordinario chiede di dare. Quindi all'efficienza vantata dall'informatica si chiede proprio di consentire una tale duttilità, senza perdere i vantaggi della rapida redazione.

- Spesso i documenti contengono delle decisioni che incidono sulla condizione delle persone e degli enti: è possibile che questo effetto sia registrato direttamente in tutti i luoghi dove poi deve risultare? (schede personali, elenchi, testo dell'annuario ecc. ?).

- Si chiede di conservare e riutilizzare testi già utilizzati.

2. - I documenti vanno classificati e registrati in modo ordinato. E' la nota **protocollazione**, fino ad oggi attuata attraverso registri cartacei.

Quello che noi chiamiamo "calcolatore" non viene chiamato anche "ordinatore" (fr. ordinateur)? Esso non offre lo strumento per raggiungere elettronicamente in modo ottimo la richiesta classificazione ordinata? Modo ottimo anche quanto alla migliore utilizzazione del protocollo per reperire i documenti e trovare l'eventuale collegamento con altri (senza con questo perdere la possibilità di ottenere un documento cartaceo, che è necessario, anche secondo le regole dell'informatica).

3. - Siamo così giunti alla **gestione delle pratiche**.

Per pratica si intende "un atto o una serie di atti di ufficio riguardanti uno stesso negozio o questione".

Da una precisa gestione delle "pratiche", dipende molto della efficienza della Cancelleria. Il seguirne lo sviluppo, il compiere o far compiere da chi di dovere gli atti nei termini richiesti spesso sono le condizioni necessarie perché lo stesso governo sia efficace.

Si chiede all'informatica uno strumento che aiuti a ordinare la pratica, aiuti a seguirne puntualmente lo sviluppo avendolo presente tempestivamente, colleghi le azioni che la riguardano, fino ad ora sparse tra vari registri e fascicoli.

- Favorire dunque l'ordine interno ed esterno, tra le altre pratiche facilitando numerazioni, organizzazione in sezioni, integrazione con il protocollo dei singoli documenti, il tenere una memoria dell'iter della pratica;

- favorire il reperimento rapido della pratica, anche attraverso la conoscenza di elementi minimi di individuazione;

- offrire uno **scadenziario** che suggerisca tempestivamente gli atti da compiere;

- sottolineare momenti rilevanti: redazione di un documento (conservandone il testo), consegna o spedizione di esso, pubblicazione.

4. Legata ad una pratica o anche separata da essa, ha rilievo la **corrispondenza**, in entrata e in uscita, che ha esigenze di protocollazione non dissimile da quelle degli altri atti, anche se con qualche caratteristica propria.

- Per la corrispondenza all'informatica si chiede di sveltire automatismi (tipico l'indirizzario).

Ma si guarda anche ad un salto di qualità nella **comunicazione** (posta elettronica, reti di collegamento ecc.).

5. - La caratteristica della pratica è di avere una sua "vita", un movimento. Il termine del suo iter, come per un singolo documento, sta nella **archiviazione**.

Come abbiamo sentito, si tratta di uno dei compiti del cancelliere: nell'archivio si conservano in modo ordinato i documenti. Si prevedono varie sezioni di archivio: "comune", "segreto", "corrente" "di deposito", "storico". Tutti hanno esigenze di catalogazione e di organizzazione della ricerca e della consultazione dei documenti (ammissione o meno alla consultazione, con procedura idonea, eventuale consegna, restituzione ecc.).

Si può pensare anche alla conservazione elettronica dei testi custoditi nell'archivio storico?

6. - Si chiede aiuto anche per avere facilità nella **consultazione di fonti giuridiche**, costituite non solo da documenti contenuti in raccolte, ma anche da circolari "sparse", da comunicazioni, da articoli.

7. - La Cancelleria è l'ufficio che nella maggior parte delle curie gestisce archivi di dati (schede, elenchi, annuario). Non mi soffermo sulle esigenze di questa funzione: in parte se ne è già parlato questa mattina e in parte se ne parlerà domani. Per lo stesso motivo tralascio anche il discorso sulla elaborazione a fini statistici (spesso comunque affidata alla cancelleria).

Sottolineo i problemi "quotidiani":

- l'aggiornamento tempestivo e completo (accurato) (un aspetto in evidenza: l'aggiornamento degli indici o transunti per le ricerche) abbiamo migliaia di dati, offerti ogni anno dalle parrocchie ma nella condizione attuale è difficile utilizzarli in modo efficace;

- la comunicazione agli altri Uffici.

Il modulo che ora presento è un tentativo "in sperimentazione", che è stato giudicato idoneo per poter offrire un riferimento non per tutte le funzioni della cancelleria, ma per alcune tra loro integrate.

Lo abbiamo chiamato: programma di "gestione pratiche", dal momento che la *gestione della pratica*, come ho detto sopra,

- redazione di documenti
- la loro protocollazione
- l'esigenza di rispettare i termini di scadenza di azioni da compiere.

Per la *redazione di documenti* ci avvaliamo di un word processor in commercio, che abbiamo trovato soddisfacente: il Word 4.

La funzione utilizzata ha bisogno di notevole perfezionamento (es: sviluppare i moduli su foglio elettronico, collegamento diretto ad archivi).

Per l'ordinamento e la protocollazione ci si è serviti del DB III plus, il quale fa da supporto all'intero programma.

Ultima nota tecnica: utilizziamo un PC 60 IBM con 1 Megabyte di memoria RAM e un disco fisso di 40 Megabyte.

Utilizzo ottimale: si avrebbe attraverso l'uso di una rete locale, per più operatori nello stesso ufficio.

DIMOSTRAZIONE

a) Utilizzando un programma di utilità:

1. Creazione di una sezione.

b) Utilizzando il programma principale:

2. Apertura di una pratica della sezione creata prima
3. Promemoria: creazione di un "foglio di note" entrando nel Word processor
4. Ricerca di pratiche (*sulle pratiche aperte di una sezione*)
5. Modifica: inserimento lettera, atto nomina (per l'una e l'altra azione si compie la *protocollazione*, la *scrittura del testo* - per la nomina si utilizza un modulo conservato in memoria - *conservazione del testo* legato alla pratica)
6. Ricerca di persona
7. Ricerca di atti in scadenza
8. Stampa

N.B. - Si tralasciano altre funzioni del programma: esempio altre modalità di ricerca, cancellazione di un atto o di una lettera, chiusura o annullamento di una pratica, protocollazione e stesura di una lettera non inserita in una pratica.

SOTTOSISTEMA INTEGRATO ANNUARIO DIOCESANO

A cura del
VICARIATO DI ROMA
Centro Pastorale per l'animazione
della comunità cristiana ed i servizi socio-caritativi

L'Annuario è una guida della Diocesi di Roma in cui sono riportati informazioni relative a tutte le realtà ecclesiali presenti ed operanti nella Chiesa locale di Roma.

In altri termini fornisce informazioni sintetiche e complete relative alle Persone e agli Enti che operano nella Diocesi.

Purtroppo lo sforzo richiesto per la produzione dell'Annuario è tutt'altro che trascurabile e ciò fa sì che esso venga pubblicato con cadenza irregolare e con tempi di produzione anche superiore ai tre anni.

Chi utilizza questo strumento spesso si lamenta per l'obsolescenza delle informazioni riportate se non degli errori che purtroppo sfuggono ai redattori più attenti.

Gli archivi elettronici gestiti dal SIDI contengono quasi tutte le informazioni necessarie per la produzione dell'Annuario ed il fatto che essi siano gestiti automaticamente da strumenti informatici fornisce due innegabili vantaggi: dati costantemente aggiornati e controllati, estrema facilità di inserimento e modifica delle informazioni.

Il passaggio da questi archivi elettronici alla produzione automatica dell'Annuario è breve. Allo scopo è stato predisposto un prodotto informatico denominato SIAD (Sottosistema Integrato Annuario Diocesano).

Il SIAD è in grado di acquisire da SIDI tutte le informazioni che devono essere incluse nell'Annuario, consente inoltre di aggiungere altre di interesse specifico non contenute negli archivi diocesani (es. cenni storici, note sulle Associazioni-Movimenti-Enti, ecc.).

Completata l'acquisizione dei dati, la produzione automatica dell'Annuario si articola in quattro fasi:

- a. stesura dell'Indice dell'Annuario
 - progettazione dei capitoli e dei paragrafi;
- b. definizione delle condizioni di ricerca
 - impostazione delle condizioni per l'estrazione delle informazioni che verranno riportate nei singoli paragrafi;
- c. definizione delle strutture di stampa
 - descrizione della veste tipografica delle varie pagine con possibilità di utilizzare vari tipi di caratteri, grassetto, corsivi, ecc.;
- d. produzione della stampa
 - la stampa può essere prodotta su carta, su lucido o su supporto magnetico per una fotocomposizione più sofisticata.

Con la funzione "Indice dell'Annuario" e le ramificazioni dei vari livelli di "dettaglio" in cui si articola è possibile:

- formare tutti i capitoli dell'Annuario Diocesano direttamente dalla Banca Dati: elenchi di persone (Cardinali, Arcivescovi e Vescovi residenti in Roma, sacerdoti, religiosi, religiose, laici, ecc.), Uffici della Curia Romana e del Vicariato di Roma, Consigli di partecipazione, Parrocchie in ordine alfabetico e in ordine numerico, cenni storici delle Parrocchie, Chiese non parrocchiali, Istituti religiosi maschili e femminili, Associazioni-Movimenti-Enti, ed inoltre gli elenchi dei molteplici e vari servizi di carattere ecclesiale e sociale offerti dalla comunità cristiana della Diocesi di Roma per la cittadinanza e una serie di dati statistici sulla Diocesi;
- impostare testi liberi necessari per l'Annuario (Prefazione, Statuti, Note storiche, ecc.).

Una volta raggiunto il livello di dettaglio desiderato, si può procedere alla generazione della condizione di ricerca. L'operatore avrà a sua disposizione una serie di funzioni che gli permetteranno di selezionare con precisione l'insieme di "oggetti", siano essi Enti, Persone o Parrocchie, che intende includere nella ricerca.

La selezione sarebbe però fine a se stessa se non avesse un adeguato risultato concreto: la funzione "struttura di stampa" consente di creare il "formato" dei dati in "uscita" dal Personal Computer. In pratica, si indicheranno "quali informazioni" vogliamo ottenere. Tali informazioni potranno benissimo prescindere dai dati "chiave" della ricerca. Proseguendo con l'esempio precedente, si potrà indicare al PC di riportare, ad esempio, l'elenco delle Parrocchie di Roma nel formato pubblicato nell'Annuario Diocesano: denominazione delle Parrocchie, numero d'ordine, indirizzo e telefono, area diocesana (Settore, Prefettura e circoscrizione civile), numero degli abitanti e delle famiglie con indicazione percentuale sul ceto sociale, Ente di affidamento, incaricati pastorali (Parroco, vicari parrocchiali, collaboratori), luoghi sussidiari di culto (Chiese, Cappelle, ecc. site nel territorio parrocchiale).

In questa fase è possibile specificare quali "fonts" o "tipi" si intendono usare per la stampa definitiva. Si potrà quindi decidere che il numero telefonico del recapito della parrocchia venga stampato in grassetto perché risalti maggiormente o che il nome venga stampato in capitalizzato (iniziale maiuscola e il resto in minuscolo) mentre il cognome venga stampato tutto in maiuscolo.

A questo punto si può iniziare a stampare la bozza. Questo permette di "saggiare" il risultato, correggere eventuali errori, modificare l'aspetto estetico utilizzando "tipi" di carattere diversi, aggiungendo o togliendo riquadri, modificando incolonnamenti. Per fare ciò è necessario utilizzare un programma di "editoria da tavolo" quale, ad esempio, il "Ventura della Xerox Co".

Pertanto gli elenchi suddetti, impostati nell'indice dell'Annuario, formanti i "Capitoli" della pubblicazione, vengono trasformati in "files" con tutti i simboli necessari per la selezione dei caratteri e delle spaziature e trasferiti nel programma di editoria computerizzata "Ventura" installato nello stesso Personale Computer per trasformarli graficamente, riunirli in capitoli che poi lo stesso programma "Ventura" riunirà in un'unica pubblicazione, numerando automaticamente le pagine e formando sempre automaticamente anche i vari indici.

Una volta ottenuto il risultato desiderato si procede con la stampa del "master", solitamente su lucido, delle pagine dell'Annuario. Questa fase è gestita dal programma DeskTop Publisher. Le pagine così ottenute saranno poi eventualmente fotoridotte dai tipografi e stampate.

Il Centro Pastorale per l'Animazione della Comunità cristiana ed i Servizi Socio-caritativi ha già realizzato con tale sistema la pubblicazione dell'Annuario "Le Parrocchie di Roma 1990" pp. 168, edito nel mese di maggio u.s., estraendo gli originali direttamente dalla stampante Laser collegata al Personal Computer dai quali fotograficamente sono state realizzate le pellicole necessarie per la duplicazione in stampa.

Gli inevitabili aggiornamenti dei dati contenuti negli archivi non inficiano in alcun modo la validità delle quattro fasi descritte, per cui, una volta definito un formato, il tipo di carattere, la disposizione dei dati ecc., si può procedere alla ristampa delle pagine senza dover ricorrere ad altre modifiche. Ciò consente di ristampare l'intero Annuario "riciclando" il lavoro già compiuto negli anni precedenti. Data la velocità di composizione della pagina è possibile, per un operatore abbastanza esperto, definire in pochi giorni i "master" da consegnare alle stampe con indiscutibile vantaggio per la qualità dell'informazione in termini di aggiornamento.

8
9
10
11

12
13
14

PRESENTAZIONE DELLO STUDIO IN CORSO SUL MODULO PER L'UFFICIO CATECHISTICO - SEZIONE SCUOLA

a cura del *Prof. Alessandro TONIOLO*

1. - PREMESSA

L'intervento assegnatomi per una durata di quarantacinque minuti sul modulo informatico per Ufficio Catechistico - sezione scuola, sarà suddiviso in due parti:

nella prima tratterò la cosiddetta filosofia che sottosta alla produzione del modulo, cercando di rispondere alle solite domande: chi? come? perché?

- nella seconda esporrò, insieme al Dott. Pullin dell'Unitelm di Padova, che ringrazio per la collaborazione così attenta e precisa, quanto in questi mesi è stato tradotto in modulo informatico.

Innanzitutto permettetemi di ringraziare chi ha organizzato il "Primo incontro degli incaricati diocesani per l'automazione della curia", la Segreteria Generale della C.E.I., S.E. Mons. Camillo Ruini e il Sottosegretario Mons. Gervasio Gestori; attraverso queste due persone il ringraziamento si estenda a chi poi fattivamente si è interessato di ogni aspetto logistico per il buon svolgimento di quanto andiamo ad operare in questi due giorni.

Ho potuto osservare, nel programma orario che mi è stato consegnato, che prima di me a questo tavolo sono stati presentati altri moduli, testimoni dell'interesse e del coinvolgimento dell'informatica nella realtà ecclesiale.

Il lavoro svolto a Vicenza, diocesi a cui appartengo, che ha come pastore e guida Mons. Pietro Nonis, maestro attento alle forme nuove di comunicazione e di trasmissione dei dati, è stato finalizzato ad elaborare un modulo particolare, utile per un settore delicato della pastorale evangelizzatrice, delicato perché interviene in un settore che di per sé è statale, che fa parte più del diritto ecclesiastico che del diritto canonico perché coinvolge direttamente le strutture pubbliche dello Stato italiano.

Tutti voi conoscete quanto si debba procedere con cautela, con discernimento, con precisione di termini allorché si entra in spazi e luoghi con cui si ha poca dimestichezza, in cui si parla più un linguaggio politico, giuridico, amministrativo, che non un linguaggio evangelico.

Dopo anni di lavoro faticoso e, se è consentito il termine, tortuoso, il governo italiano e la Santa Sede sono giunti a firmare il 18 febbraio 1984 la revisione del Concordato.

A questo momento cardine sono seguiti altri momenti legislativi importanti:

- la firma dell'Intesa
- la revisione dell'Intesa
- l'approvazione di due disegni di legge da parte del Consiglio dei Ministri italiano.

In questi sei anni l'attenzione dei mass-media ha dirottato e incentrato l'attenzione quasi su un unico tema: la materia alternativa, e spesso nei titoli dei giornali a larga diffusione sul territorio nazionale veniva fatta passare con tale nome l'ora di religione anche se si dovrebbe parlare di due ore di religione, per certi tipi di scuola. Ma, si sa, la comunicazione deve essere breve, concisa, deve colpire il lettore più che chiarire al lettore il messaggio.

Nel frattempo, in mezzo a tutto questo *battage*, in sordina, modo tipico di procedere di chi ama più lavorare che parlare, diverse istituzioni cattoliche si sono trovate impegnate a far quadrare i conti del nuovo progetto sull'I.R.C.

In effetti il testo della legge n. 824 del 5.6.1980 diviso in 8 punti, è stato enunciato in quattro parti e in 22 punti nell'Intesa e il punto cinque della precedente legge applicativa è stato rielaborato nei sette punti della parte quarta sotto il titolo "Profili della qualificazione professionale degli insegnanti di Religione".

Ma se per quanto concerne la parte politica possiamo riassumere la vicenda riguardante l'I.R.C. per punti salienti, altrettanto non può essere fatto per la parte normativo-giuridica che tenta di rendere applicative le norme.

Cito una chiara affermazione di Mons. Attilio Nicora al XXII convegno per direttori degli U.C.D. "Le molteplici circolari hanno dato l'immagine di una amministrazione scolastica che affronta il problema in maniera disorganica e confusa".

Gli U.C.D. si sono trovati quindi a dover operare con tempestività e con chiarezza, perché un agire in modo diverso avrebbe visto gravare sui docenti e sull'insegnamento la scure di gravi conseguenze.

Porto alcuni esempi.

- Titoli: molti ISSR non sono riusciti a conferire entro l'anno scolastico 1990/1991 il titolo richiesto dall'Intesa.

- Come applicare la legge 312, 1980, art. 53 in una situazione di continua emorragia di classi specie nelle scuole elementari e nelle scuole medie inferiori?

- Se la scuola non ha inviato la disponibilità oraria, il docente che viene nominato dopo il 1° settembre diventa supplente temporaneo al posto di incaricato annuale?

- Che cosa vuol dire incaricato annuale quando nei pacchetti di moduli informatici in dotazione presso le scuole compaiono solo due sottodivisioni e cioè Ruolo Ordinario e Supplente annuale? L'insegnante di religione dove deve essere messo?

Per non parlare di centinaia di altri problemi che concernono aspettative, corsi di aggiornamento, libri di testo, ecc.

Nel frattempo si è spostato anche il punto di riferimento. Mentre nella legislazione passata per la Scuola Secondaria ci si rivolgeva per lo più al capo di Istituto, oggi i rapporti con il Provveditore agli Studi diventano sempre più frequenti e in effetti in uno dei due disegni di legge approvati dal Consiglio dei Ministri nel gennaio 1990 vengono previsti elenchi provinciali nei quali sono da inserire gli insegnanti che possono usufruire della legge 312, 1980, art. 53.

Per rispondere a tutto ciò, nel tentativo di ordinare i dati, vari U.C.D. hanno elaborato delle schede di raccolta dati specie per i docenti laici della disciplina che nel frattempo sono divenuti molto numerosi.

Dall'analisi di alcune schede risulta che oltre ai dati anagrafici sono richiesti i titoli di studio e i servizi sia scolastici che ecclesiali. Per ogni voce l'interessato deve produrre la relativa documentazione. Le schede tendono non solo a raccogliere dati, informazioni, ma anche a stabilire punteggi, graduatorie, liste.

Posso presentarne alcuni esempi.

CURIA VESCOVILE DI VICENZA
UFFICIO PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA

Scheda raccolta dati
per la costruzione del punteggio individuale.
SCUOLA SECONDARIA INFERIORE E SUPERIORE

COGNOME _____ NOME _____
(coniugata in _____) nato/a a _____
il _____ residente a _____ cap. _____
in Via _____ n. _____ tel. _____
della Parrocchia di _____ Sup. () Inf. ()
Insegnante di scuola _____
nome della scuola _____

TITOLI DI STUDIO

FACOLTA' TEOLOGICHE *

Laurea in _____ punti 60 ()
Licenza in _____ punti 55 ()
Baccalaurato in _____ punti 45 ()

CORSI TEOLOGICI (ISTITUZIONALI) *

Compiuti nel seminario di _____ punti 45 ()

ISSR *

Laurea civile e diploma di Magist. _____ punti 46 ()
Diploma di Magist. _____ punti 40 ()
Esami sostenuti con esito positivo: n () _____ punti 1 ()

ISR *

Laurea civile e diploma _____ punti 45 ()
Diploma _____ punti 35 ()
Esami sostenuti con esito positivo: n () _____ punti 1 ()

UNIVERSITA' STATALE *

Laurea in _____ punti 6 ()
(se non già calcolata)

ALTRI TITOLI CULTURALI

Titolo in _____ ()
(6 punti per titolo fino ad un massimo di 18 punti)

* I punteggi dei titoli non sono cumulabili. Qualora si possiedano più titoli, si indica quello che dà diritto ad un punteggio più elevato.

SERVIZI

I.R.C. nella Scuola Media inferiore **
Anni _____ punti 12 per ogni anno ()

I.R.C. nella Scuola Media superiore **
Anni _____ punti 12 per ogni anno ()

I.R.C. supplenze nella Scuola Media inferiore **
In mesi _____ (180 gg. = 1 anno) ()
In giorni _____ (da 17 a 30 gg. = 1 mese, 1 mese punti 2, max 12 punti per anno) ()

I.R.C. supplenze nella Scuola Media superiore **
In mesi _____ (180 gg. = 1 anno) ()
In giorni _____ (da 17 a 30 gg. = 1 mese, 1 mese punti 2, max 12 punti per anno) ()

Insegnamento presso la Scuola elementare o materna (I.R.C. o altro)
Anni _____ (punti 3 per ogni anno) ()
Mesi _____ (punti 0,5 per ogni mese) ()

Altre materie presso Scuole Medie inferiori e superiori private o di stato
Anni _____ (punti 6 per ogni anno) ()
Mesi _____ (punti 1 per mese, max 6 punti per anno) ()

Servizi ecclesiali

Servizio come catechista, animatore ACR, AGESCI ecc., dal 18 anni in poi, n. _____
fino ad un massimo di 12 punti. I servizi compiuti nello stesso anno non sono cumulabili.
Anni _____ (punti 1 per ogni anno) ()

PUNTEGGIO TOTALE _____

Nome _____

Se coniugato, si prega di specificare il numero dei figli a carico _____

Data _____ Firma _____

** Il punteggio viene calcolato intero per la graduatoria dello stesso livello di scuola, Media inferiore o superiore, in cui il docente ha reso servizio, metà per l'altra graduatoria. ES: un anno di servizio alle Medie inferiori vale 12 punti per la graduatoria delle medie, 6 per quella delle superiori.

Il passo successivo non poteva non riguardare la raccolta sistematica dei dati sotto forma di modulo informatico sia per accelerare le operazioni sia per avere i dati raccolti in uno strumento che permettesse operazioni di comparazione, di compilazione di liste, di estrapolazioni ecc. ecc.

Inizialmente avrebbe potuto sembrare sufficiente un comune Data Base sul tipo DB III plus o DB IV ma non è risultato soddisfacente elaborare i dati in modo da esaudire le richieste.

Attualmente abbiamo in uso presso il nostro U.C.D. in Vicenza il WORD 5 della Microsoft e il SIIN distribuito dalla Unitelm.

Ma come si diceva poc'anzi la complessità organizzativa degli archivi per le scuole elementari e medie, la elaborazione successiva degli stampati ha richiesto un sistema più specifico.

A questo punto passiamo alle note generali del sistema, alla struttura d'archivio proposta e alla esplicitazione del sistema, alle strutture d'archivio proposte e alla esplicitazione del sistema, operazioni tutte che verranno eseguite insieme al Dott. Pullin.

Il lavoro svolto è da noi ritenuto completo ma embrionale, nel senso che successive rielaborazioni all'interno del pacchetto SIDI faranno corrispondere le scuole agli enti e gli insegnanti alle persone come previsto dal programma "ENTI E PERSONE" ieri illustrato.

* * *

2. SCOPO DEL SISTEMA

Il sistema vuole perseguire varie finalità.

Fornire al Provveditorato agli Studi le liste degli insegnanti di religione abilitati e idonei per rendere possibili:

- le nomine dei titolari di religione per tutte le classi delle scuole secondarie;
- le nomine degli incaricati di religione nelle classi elementari in cui è presente un insegnante che ha rinunciato alle due ore settimanali di IRC.

Consentire estrazioni e stampe dagli archivi in particolare:

- elenco delle scuole con indicati, per ognuna, gli insegnanti attivi;
- elenco degli insegnanti con indicate, per ognuno, le scuole di attività.

3. NOTE GENERALI

Per quanto riguarda gli insegnanti elementari, abbiamo varie possibilità:

- insegnante non abilitato (es. non ha frequentato l'IRC)

- insegnante abilitato che:

insegna religione nella sua classe (insegnanti di tipo A)
chiede di essere esonerato dall'IDR nella sua classe.

Ogni Circolo Didattico fa pervenire all'UCD tramite il Provveditorato l'elenco dei docenti delle scuole elementari e materne, evidenziando i docenti che insegnano religione e quelli che non desiderano svolgere detta attività didattica.

Gli insegnanti di tipo A comunicano tutti i dati personali direttamente al Provveditorato da cui dipendono.

Gli altri docenti che verranno incaricati a supplire (tipo B) devono segnalare i dati personali all'UCD.

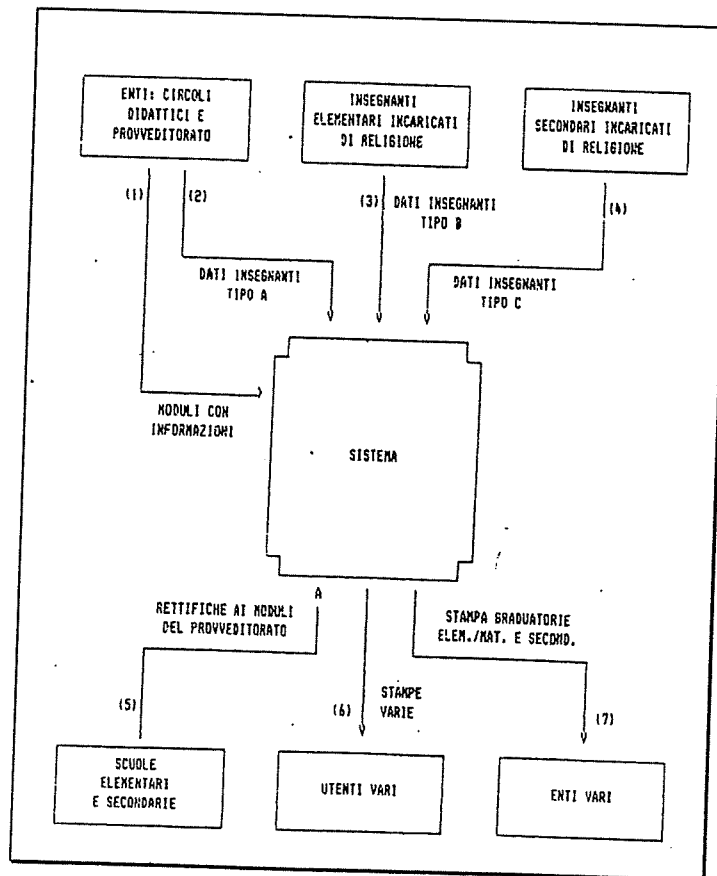
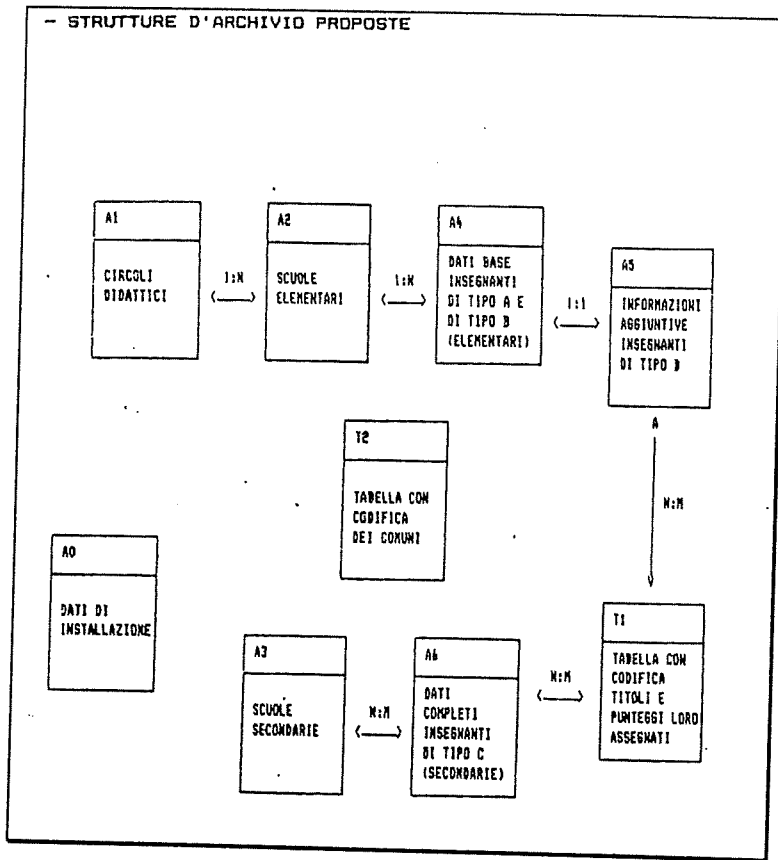
Gli insegnanti di tipo C sono insegnanti di scuola secondaria.

Il sistema si ripropone di gestire i dati di tutte e tre le tipologie di insegnanti.

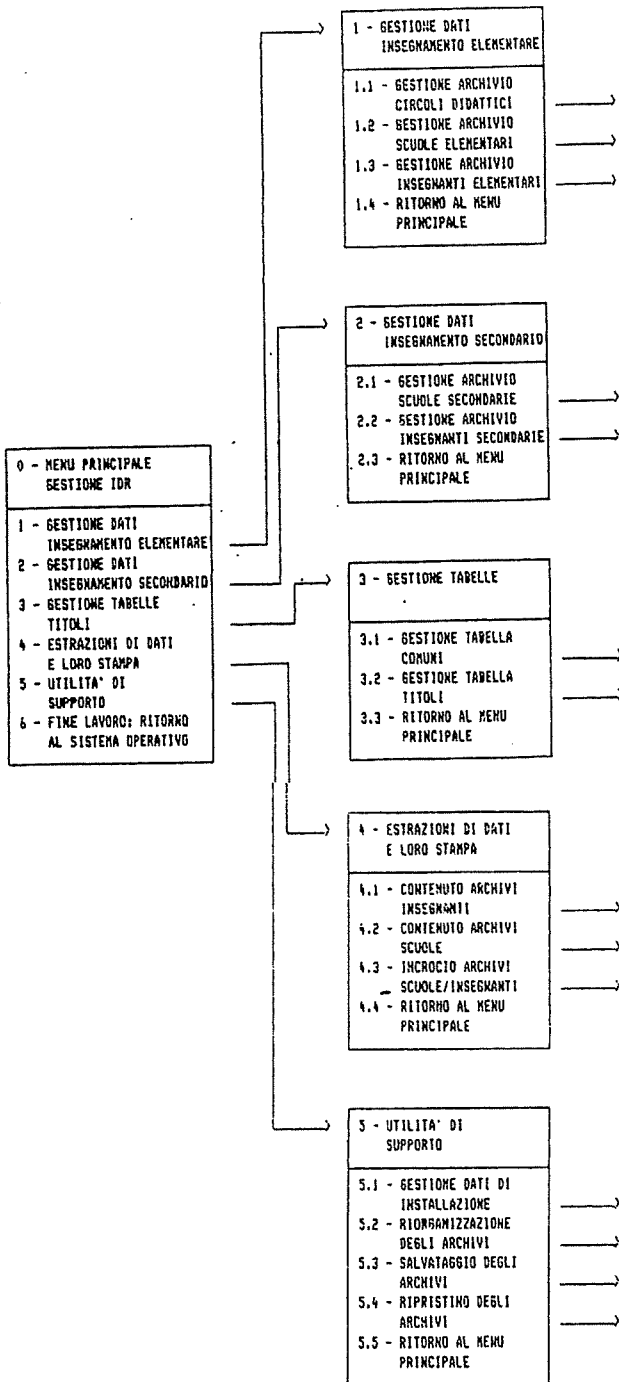
Riepilogando:

- Tipo A: titolari di classe elementare abilitati e idonei all'IRC che svolgono l'IDR nella loro classe;
- Tipo B: sono titolari di classe elementare ma aspirano a coprire ore lasciate vuote dai titolari di classe che rinunciano all'IRC;
- Tipo C: docenti di scuola secondaria.

- STRUTTURE D'ARCHIVIO PROPOSTE



- SCHEMA DELLE DISCESE DEI MENU



1
1
1
1

1
1
1

**SERVIZIO PASTORALE
E FUNZIONI DI STATISTICA**
Per conoscere l'identità e la vita della diocesi

a cura di Don Nicola LORINI

PREMESSA

Gli scopi di questo intervento sono:

- dire con chiarezza che è necessario e urgente che la diocesi conosca se stessa in ciò che costituisce il suo patrimonio di idee, interessi, problemi, aspirazioni, tendenze, ecc., al di là dei dati statistici prodotti dall'automazione degli uffici diocesani;
- indicare alcune prospettive, metodologie e tecnologie che permettano alla diocesi di conoscere se stessa, a condizione che a questi mezzi aggiunga un grande impegno e la pazienza della gradualità;
- dare la sensazione che questa autoconoscenza, per quanto difficile, è più possibile ora, grazie ai nuovi mezzi informatici;
- raccogliere le esperienze delle diocesi che già operano in questa autoconoscenza nella propria vita pastorale;
- offrire delle possibilità alle diocesi che vogliono incominciare.

I PARTE

GLI SCOPI DELL'AUTOCONOSCENZA

Osservazioni generali

Poiché la diocesi è un insieme gerarchico, organico e finalizzato di rapporti tra persone, tra strutture, tra persone e strutture, solo l'unitarietà degli intenti e delle risorse in nome di Cristo e della socievolezza umana risponde al modello di Chiesa e raggiunge così gli scopi per cui essa esiste.

Al Vescovo come fondamento della Chiesa particolare devono far capo ogni informazione e ogni segno della vita ecclesiale locale, in modo che possa garantire meglio l'annuncio magisteriale e l'attività pastorale.

Il Vescovo deve poter disporre di informazioni in parte attraverso la struttura dei suoi organismi e in parte attraverso un'apposita attività di ricerca specifica.

Una buona conoscenza del profondo della diocesi aiuta il Vescovo a prendere decisioni che non si ispirino tanto a considerazioni personali e di istinto, quanto piuttosto all'analisi metodica e responsabile delle situazioni e alla previsione delle conseguenze prodotte dalle decisioni stesse.

L'informazione, come si sa, è alla base del comando responsabile e dell'obbedienza responsabile (e quindi del rendimento di tutto il sistema ecclesiale), in quanto comunica linee e motivazioni di chi dirige a chi esegue, e porta chi esegue a collaborare con chi dirige.

Indicazioni specifiche

Il processo conoscitivo applicato alla diocesi serve a:

- rendere più agevole il compito che la diocesi ha di condurre il popolo in cammino nella storia verso il regno dei cieli, favorendo quindi la conduzione della diocesi stessa;
- manifestare quanto di questo cammino è stato percorso, quanto ne resta da percorrere, ciò che lo facilita e ciò che lo ostacola;
- studiare l'effettiva trasmissione di quanto la Chiesa particolare è ed ha (poiché essa è anche "Traditio" ed ha quindi una struttura sociologica);
- verificare se c'è passaggio di responsabilità attraverso i vari livelli di persone e strutture ecclesiali;
- conoscere in quale misura la diocesi realizza la comunicazione, come fatto tecnico e soprattutto come servizio alla sua vita e come sua componente essenziale; ossia misurare il flusso delle informazioni e le sue dispersioni, quanto arriva e quanto si perde;
- misurare quanto il modello ecclesiale esistente nella diocesi corrisponde a quello previsto dai documenti del Concilio Vaticano II e dal Codice di Diritto Canonico;
- creare una banca dati unitaria, fisicamente nello stesso luogo e accessibile a tutti, riguardante la diocesi nelle sue articolazioni e formata:
 - * dai contenuti degli incontri interpersonali, che restano sempre le migliori fonti di informazione e anche di interpretazione della realtà ecclesiale;
 - * dai dati statistici;
 - * dai dati sociografici;
 - * dai risultati di questionari;
 - * dalle relazioni delle parrocchie in occasione della visita pastorale;
 - * dai contenuti del settimanale diocesano, della rivista diocesana e dei bollettini parrocchiali;
 - * dal parco delle idee, prassi, desiderata, aspettative, valori, tradizioni, ostacoli percepiti o reali, effetti voluti e indotti, ecc.;
 - * dagli obiettivi e programmi riguardanti diocesi, parrocchie, enti, gruppi, ecc.;
 - * dal patrimonio di pensiero pastorale espresso dalle omelie;
 - * dai contenuti dei corsi diocesani;
 - * dai contenuti dei documenti ufficiali;
 - * dai risultati (anche qualitativi) delle visite pastorali;
 - * dal patrimonio di idee espresse nei convegni ecclesiali;
 - * dall'insieme di prospettive e di normative prodotte dal sinodo;
- offrire materiale per:
 - * programmi pastorali;
 - * far circolare nell'intera diocesi le idee/esperienze più interessanti nate in qualche settore;
 - * far documenti ufficiali che tengano presenti le cose già dette o chieste alla diocesi, perché siano organici, coerenti con la situazione e coerenti con se stessi;
 - * valorizzare tutte le fonti fabbricatrici di idee, provenienti da tutte le componenti ecclesiali;
 - * cogliere interferenze/implicazioni prodotte dai metodi, programmi, organizzazioni, prassi, linguaggio, documenti, riti, ecc., dell'attività pastorale.

I CONTENUTI ANALITICI DELLA BANCA DATI

I dati possono essere di tipo teologico, psico-sociologico, pastorale, ecc.; a scopo indicativo si elencano i seguenti contenuti:

- i dati relativi alla diocesi nella sua globalità;
- i dati relativi ad enti particolari, quali gli uffici della curia, le parrocchie, le aggregazioni, ecc.;
- i dati socio-economici sul territorio diocesano e relative linee di tendenza;
- la storia pastorale (estesa possibilmente agli ultimi decenni) con particolare attenzione ai programmi pastorali e alle linee direttive del Vescovo;
- la distanza tra l'attività diocesana e la realtà sociale in cui viene svolta, per misurare la sua capacità di immersione nel reale;
- la distanza/contraddizione tra le linee espresse dai documenti ufficiali e le metodologie pastorali effettivamente impiegate;
- la struttura organizzativa della diocesi: Consiglio Pastorale Diocesano, Consiglio Presbiterale, eventuale organo di coordinamento generale della pastorale, Uffici diocesani, Seminario, ecc.;
- la documentazione per definire i compiti, le interconnessioni e i criteri di collaborazione di tutti gli organismi sopra elencati;
- i dati riguardanti i responsabili diocesani e i loro principali collaboratori: curriculum vitae, esperienze, ecc.;

- le componenti di ogni parrocchia:
 - * elementi sociologici: numero di abitanti, suddivisione per fasce d'età, estensione territoriale, linee di tendenza dello sviluppo;
- elementi pastorali:
 - * organizzazione/aggiornamento della catechesi e dei catechisti;
 - * cura della liturgia;
 - * cura degli edifici parrocchiali e del patrimonio artistico;
 - * inserimento nel sociale;
 - * formazione/attività per i giovani;
 - * attività di qualche gruppo particolare;
 - * vitalità del Consiglio Pastorale Parrocchiale;
 - * collaborazione tra sacerdoti/parroci;
 - * cura delle coppie/famiglie;
 - * assistenza malati, anziani, ultimi;
 - * cura della pastorale vocazione;
 - * collaborazione con i religiosi;
 - * stato dell'archivio parrocchiale;
 - * cura di un sacramento particolare;
 - * collaborazione della parrocchia col parroco;
 - * valorizzazione dei laici;
 - * assistenza ai ragazzi;
 - * missionarietà;
 - * intesa con le parrocchie vicine;
 - * coordinamento delle attività parrocchiali;
 - * acquisizione di una pastorale diocesana.

I DESTINATARI DELLA RICERCA DIOCESANA

I destinatari della ricerca svolta in diocesi sono il Vescovo e i suoi collaboratori, perché analizzino le informazioni e possano trasmettere le conseguenti direttive a tutti i responsabili, alle parrocchie, ecc., secondo le rispettive competenze e necessità.

II PARTE I PROBLEMI DEL FLUSSO DEI DATI

In generale

L'informazione:

- non deve essere a senso unico;
- dipende dal livello di comunione o di condivisione;
- rende possibile la gestione e il coinvolgimento (la ricerca come strumento di comunicazione e di partecipazione);
- non è sufficiente senza un buon approfondimento dei problemi che rivela o nasconde;
- non va semplificata, per non perdere nulla.

In particolare

Mentre è relativamente semplice raccogliere i dati numerici o quantitativi attraverso il questionario chiuso e ben calibrato, maggiori problemi di ordine teorico e pratico pongono la classificazione e l'analisi di idee e di attività, che sono invece molto qualificanti per l'effettiva conoscenza della diocesi.

Ad esempio, nell'analisi del contenuto di idee di un testo o di una conferenza o di un convegno il problema diventa:

- come rendere gestibili i dati;
- come estrarli;
- come renderli utili;
- come divulgarli.

I principali problemi incontrati in questo tipo di elaborazione sono:

- quanto le opinioni raccolte sono rappresentative dell'intera popolazione;
- come non perdere dati significativi in un contesto molto vasto;
- come classificare dati che provengono da enti non omogenei (ad esempio, parrocchie, uffici, aggregazioni, persone singole, ecc.);
- come ridurre l'elemento soggettivo quando si scorrono le strutture di pensiero per estrarne le idee;
- come classificare le idee;
- con quali criteri scegliere i temi, le idee, i pesi, le variabili di riferimento nelle analisi, per giungere ad una organizzazione corretta, intelligibile e utile.

Per superare, almeno in parte questi problemi, esistono alcune metodologie:

- affinché le risposte siano gestibili, si formulano attentamente le richieste di informazione;
- si estraggono le idee dall'insieme dei contenuti, facendo in modo che ogni idea appaia una sola volta e citandone la fonte, senza quindi citare tutte le ricorrenze della stessa idea nelle varie fonti;
- si riduce il numero delle proposizioni, eliminando quelle meno significative; questa valutazione va fatta da più persone (magari rappresentanti di tutti coloro che hanno contribuito a creare le fonti), per evitare interpretazioni soggettive;
- si ordinano le proposizioni secondo uno schema di lettura organico di tipo oggettivo (ad esempio, dal generale al particolare);
- si classificano le proposizioni secondo le seguenti variabili o generi letterari: espressione dottrinale, esortazione, constatazione di un fatto reale, constatazione di un fatto ritenuto reale, giudizio; ciascuna di queste variabili può essere considerata nelle loro varianti positiva e negativa;
- si considerano le proposizioni come una popolazione da sottoporre a questionario, in cui le domande ammettono risposte del tipo SI/NO; si individuano così "temi" ricorrenti e loro frequenza;
- si schematizzano i risultati ottenuti secondo angolazioni diverse, per cogliere meglio tutte le valenze.

Fatte tutte queste elaborazioni, è possibile correlare tra di loro ogni dato elementare e ogni loro organizzazione, in quanto tutti i dati formano un'unica matrice elaborabile matematicamente.

Questo metodo consente di ricavare e gestire un'enorme quantità di informazioni di tipo qualitativo e quindi più approssimate alle realtà ecclesiali prese in esame; la loro affidabilità è legata solo alla precisione con cui vengono estratte le idee.

UN CENTRO DIOCESANO DI STUDI E RICERCHE

Per concretizzare quanto esposto sopra, si rende necessario un centro diocesano di studi e ricerche con mansioni più ampie di quelle previste dal documento "Comunione e comunità missionaria", dove si parla di "osservatorio permanente sulla situazione sociale".

Questo centro opera mediante la collaborazione di un gruppo di esperti in gestione dell'informazione, in organizzazione del lavoro, in discipline ecclesiastiche, in discipline antropologiche, e aventi tutti esperienza di vita pastorale; è in stretto collegamento col Vescovo e con gli organismi diocesani, da cui riceve commissioni di ricerca e a cui offre i risultati raggiunti.

IL COMPUTER

Il computer è uno strumento e in quanto tale non va temuto; serve a gestire informazioni e dati e a rendere le persone più libere di esprimersi; il problema è prevalentemente che cosa fare con i dati.

L'organizzazione ecclesiale della diocesi non è funzionale al computer: infatti, deve esprimere qualche cosa di diverso e ubbidire a certe regole proprie (ad esempio al Codice di Diritto Canonico); il computer è asservito anch'esso a questi fini.

In altri termini, la grande mole di lavoro e le difficoltà inerenti all'analisi

dell'identità e della vita diocesane sono resi possibili da questa macchina e da
appropriati programmi molto sofisticati.

1
2
3
4

RELAZIONE CONCLUSIVA

cura dell' Ing. Livio Gualerzi

In questo intervento conclusivo, vorrei realizzare una sintesi tra i contenuti presentati dalle diverse relazioni e il "riscontro" in termini di interrogativi, di proposte, di idee che dalla assemblea in genere, e dai molti incontri personali avuti con voi, abbiamo registrato.

Una sintesi certamente incompleta vista la quantità di argomenti toccati, l'importanza degli stessi e le problematiche scaturite dai vostri interventi. Considero questo il primo vero ed importante obiettivo raggiunto in questi due giorni: avere realizzato "l'incontro" non solo di programma ma anche di fatto.

Permettetemi di ripercorrere velocemente i passaggi del lavoro svolto in due giorni:

L'informatizzazione, come processo tecnologico della velocità, gestione ed elaborazione delle informazioni (dando a questo termine il senso più lato) deve trovare corrispondenza nella necessità di chi utilizzerà questi strumenti, la cosiddetta interfaccia utente.

Non ha senso investire "risorse" consistenti nell'acquisire mezzi di elaborazione sempre più potenti, se non si risolvono i problemi piccoli, particolari che l'utente ha. Per questo siamo partiti nel nostro lavoro da quello che esiste, da quello che serve, in poche parole dal risultato congiunto delle vostre molteplici esperienze.

Nell'analizzare questi temi abbiamo quindi perseguito obiettivi di *integrazione e flessibilità*.

Integrazione: come lavoro di valorizzazione di esperienze ed investimenti già realizzati, sia come hardware sia come software.

Flessibilità: come carattere di "apertura" alla funzione di interscambio tra sistemi, macchine, banche dati diverse, operando scelte capaci di mantenere libero, "non condizionato" il futuro, anche il meno prossimo.

Le soluzioni proposte sono gli *standards*:

- 1) a livello di ambiente di programmazione INFORMIX, compatibile con DOS, OS2 (quando disponibile), UNIX-XENIX;
- 2) a livello di software applicativo con il SIDI e i vari moduli presentati.

La prima è una *soluzione di strategia*, di *decisionalità* per il futuro, la seconda è una soluzione, sia applicativa ma anche organizzativa con conseguenze economiche importanti. E' qui infatti che si giocano spesso le opportunità di risolvere i problemi dell'utente.

L'adeguamento dei livelli qualitativi e di performances delle apparecchiature hardware, ha individuato come fattore di rischio, lo studio e la realizzazione degli strumenti applicativi. E' in questa fase che si concentra l'onere maggiore degli investimenti di un sistema informativo.

Questa è stata una delle principali preoccupazioni che il gruppo di lavoro della C.E.I., insieme ai diversi consulenti ha evidenziato. Anche per questo la scelta di offrire, gratis a tutte le diocesi, il SIDI con i vari moduli è determinante sia come *servizio* che come opportunità di efficienza economica.

In queste due tipologie di intervento (il servizio e l'ottimizzazione economica tramite le sinergie) si configura la funzione della C.E.I.: a livello periferico verso tutte le Diocesi, specialmente quelle più piccole con meno disponibilità, risorse con compito di consulenza; sia a livello centrale come individuazione di uno strumento per la Chiesa Italiana di analisi dei dati, di interpretazione delle informazioni elaborate, con un giusto rapporto costi/benefici.

La realizzazione di questi obiettivi passa attraverso la costituzione di una task-force, gruppo di lavoro, già creata a carattere permanente presso la sede della C.E.I., che via via si è rinforzata e chiede di crescere ancora. Come coordinatore di questo lavoro posso dire che dalle richieste, dalla domanda di "servizio" scaturito nei due giorni, verranno proporzionatamente adeguate le forze.

Il nostro lavoro è comunque coordinato dalla collaborazione preziosa di esperti, sia tecnici informatici che di sacerdoti tecnici-utenti, che ci hanno permesso di individuare le specifiche per la realizzazione dei moduli SIDI. Lo sviluppo dei programmi è portato avanti acquisendo risorse e professionalità presso interlocutori esterni alla C.E.I., società software, come peraltro è scelta ormai comune a molte altre realtà economiche ed amministrative. Il risultato di questa collaborazione è rappresentato dal SIDI, nel pacchetto già pronto della gestione Enti+Persone, dal modulo di Cancelleria ormai in "dirittura d'arrivo" (entro l'anno è auspicabile l'approntamento) i prototipi sui moduli per l'Ufficio Catechistico e la stesura dell'Annuario Diocesano, il modulo a livello ancora progettuale della gestione contabile ed amministrativa.

Non ultima come importanza, la C.E.I. nel corso del 1990, si è dotata di una struttura C.E.D. (su architettura, di tipo client-server in ambiente di rete locale) dove ha iniziato ad utilizzare sotto "Windows" strumenti di OFFICE AUTOMATION come quelli visti ieri pomeriggio nella dimostrativa della Microsoft, e di testare in ambiente di prova il pacchetto SIDI. Queste ad oggi sono le risorse e le soluzioni approntate.

Un secondo obiettivo del Convegno era quello di "filtrare" tutte le possibili richieste di intervento per costruire una scaletta di obiettivi e priorità sulla base della quale procedere.

Come ho detto all'inizio della relazione i molteplici incontri avuti tra i nostri collaboratori e voi, anche se forzatamente un pò superficiali, per il numero troppo elevato di colloqui in un tempo tanto concentrato, rappresentano ugualmente un momento importantissimo per il nostro lavoro futuro.

Assieme alla compilazione del secondo questionario che ci invierete e all'indicazione del nominativo della persona scelta come riferimento per il progetto SIDI, rappresentano gli elementi di un ideale collegamento tra la C.E.I. e le vostre Diocesi. Sarà nostro compito, subito dopo il convegno, e dopo aver ricevuto il questionario, contattarvi direttamente e dedicare maggior tempo alle esigenze che vorrete segnalarci con maggiore attenzione e precisione.

Se dovessimo paragonare il SIDI ad un Programma in stato di avanzamento, e pensando alla classica scomposizione nelle fasi di progetto, di sperimentazione, di industrializzazione, attualmente il nostro lavoro si colloca ancora alla fine della prima fase. I tempi della fase prototipale non sono ancora conclusi.

Con questo vorrei "frenare" bruscamente rispetto, forse, alle aspettative che molti di voi hanno esternato, ma mi pare doveroso e correttamente realistico fare.

Non vogliamo correre il rischio di presentare soluzioni per così dire affrettate, ma destinate a coprirsi di "polyere" perché mai utilizzate.

Alla fase di Progetto quasi conclusa, deve seguire quella di Test e Sperimentazione. Per questo abbiamo selezionato dal primo questionario ricevuto il numero di 19-20 Diocesi, piccole, medie, grandi, ben distribuite sul territorio nazionale (8 nord, 5 centro, 6 sud), presso le quali esiste una competenza specifica già operante, per provare i primi moduli del SIDI approntati.

A questa fase seguirà una serie di osservazioni, riscontri, critiche, suggerimenti che rappresenteranno possibili ulteriori momenti di sviluppo del pacchetto software in particolare per il primo modulo Enti/Persone, che rappresenta la Banca Dati del SIDI.

Contemporaneamente verranno completati gli altri moduli prima di arrivare ad una distribuzione più estesa. E' comunque possibile fin da ora, individuare già un secondo gruppo di 18 diocesi idonee a recepire il SIDI subito dopo.

Questa fase di sperimentazione/confronto potrà trovare sede utile ed opportuna in incontri organizzati a livello territoriale (per esempio regionale) tra i referenti diocesani del programma SIDI e i componenti del gruppo di lavoro C.E.I..

Ho lasciato quasi in fondo uno dei problemi più importanti che ha già trovato riscontro in molti vostri interventi. Nodo fondamentale per il SIDI è la creazione di un sistema di assistenza, formazione, manutenzione che copra tutto il territorio nazionale. Specifico meglio: con la fornitura del pacchetto SIDI la C.E.I. si impegna a fornire alle Diocesi gratuitamente due giornate di intervento per la fase di implementazione/attivazione programmi.

E' comunque ben più importante che le singole Diocesi, dopo questo intervento, in occasione di possibili problemi insorti, o di particolari esigenze, pur accollandosene l'onere economico, possano trovare in strutture attivabili velocemente, l'assistenza idonea sia per l'inconveniente che per il possibile sviluppo del software applicativo.

A questo proposito la C.E.I. ha predisposto un accordo quadro da proporre ad interlocutori precedentemente scelti e vagliati che garantisca questo tipo di servizio. La soluzione è di andare ad appoggiarsi a realtà esterne, come è l'esperienza con UNITELM, spesso presenti o provenienti dal nostro stesso mondo cattolico. Qualità necessarie ed indispensabili, sono la professionalità e competenza sul SIDI e sugli ambienti connessi.

Anche questo lavoro è in stato di preparazione; è infatti più complesso e lento individuare diversi interlocutori, ma più garantista rispetto alla soluzione di monofornitura sia sul piano economico sia su quello territoriale. Gli interlocutori ci sono e riteniamo di poter raggiungere qualche accordo di assistenza/manutenzione già alla fine di gennaio 1991.

E' utile ricordare come prima di questo incontro, *soggetti non autorizzati* si sono presentati presso alcune Diocesi come interlocutori privilegiati/indicati dalla C.E.I.. Sono chiare le finalità prettamente commerciali finalizzate solo alla vendita di hardware, spesso obsoleto, delle soluzioni pre-confezionate.

Ribadisco che solo "gli esperti" e gli interlocutori presentati in questo convegno hanno *correttamente* risposto a richieste fatte da parte del gruppo di lavoro della C.E.I..

Altro elemento importante che mi preme sottolineare, è che il pacchetto Persone ed Enti sarà caricato automaticamente con i dati anagrafici in possesso dell' ICSC in modo da facilitare la prima applicazione del programma.

In questa ottica di collaborazione ed interscambio consideriamo fondamentale l'integrazione del nostro lavoro con l'esperienza già maturata dall'ICSC; specialmente in riferimento al Centro di Calcolo (mainframe) per possibili grandi elaborazioni a livello centrale, sia alla rete di collegamento in parte già operante verso le diocesi come primo passo verso un sistema intercomunicante.

Permettetemi, per finire, di rispondere ad argomenti che mi avete sollevato.

La prima considerazione è di carattere generale. Il livello particolarmente elevato dal punto di vista tecnico che ha caratterizzato le relazioni e i dibattiti, non ci deve far dimenticare l'esigenza di chi fra voi, non avendo professionalità "specifica" degli argomenti trattati, vuole averne da questo convegno la risposta alle proprie pratiche esigenze: tornando in Diocesi dove l'informatica deve fare ancora i primi passi e dove esiste la necessità di individuare quale struttura hardware acquistare, noi proponiamo il servizio di consulenza a cui ho già accennato. E' inequivocabile come questo servizio sia fatto personalizzato per singola Diocesi e singola situazione, in modo da costruire uno strumento informatico su "misura" all'Utente. E' necessario quindi farci avere le indicazioni, i dati sia di carattere tecnico che economico, eventualmente anche le offerte, già in vostro possesso o in via di definizione.

L'obiettivo è quello di fornire un elemento di confronto e di valutazione in più su argomenti spesso molto "tecnici". Noi stessi in funzione di coordinamento e sinergie, stiamo richiedendo ai diversi fornitori sia di hardware che di software standards (Informix, Windows) offerte globali per possibili acquisti differenziati con condizioni particolarmente

vantaggiose per le Diocesi interessate. E' chiaro che l'accesso a questi canali di acquisto è un'opzione, per le Diocesi, assolutamente facoltativa.

Per finire, anticipo in questa sede, il prossimo possibile "incontro" a cui stiamo pensando; in questo primo periodo in cui verranno predisposti gli altri moduli costituenti il SIDI, può essere una buona "palestra di allenamento" per le realtà diocesane a basso livello di informatizzazione, iniziare l'uso delle tecnologie informatiche attraverso la "porta" dell'Office Automation. In ogni Curia infatti sarebbe possibile, con Windows 3, risolvere problemi di organizzazione del lavoro di ufficio con i pacchetti applicativi della Microsoft. Per questo è nostra intenzione organizzare nei primi mesi del 1991 (gennaio-febbraio) un corso pratico di utilizzo di questi strumenti.

Con questo preciso riferimento ad un prossimo "arrivederci", e sicuro di corrispondere ad un comune obiettivo di interscambio delle nostre e vostre esperienze, ringrazio tutti per l'attenzione.

APPENDICE A.

ELENCO PARTECIPANTI
1° incontro automazione curie diocesane

Di seguito viene riportato l'elenco dei partecipanti all'incontro.

L'elenco risulta incompleto in quanto alcuni nominativi non ci sono pervenuti mentre altri sono pervenuti mancanti di alcune informazioni (ad esempio: titolo, indirizzo, telefono).

Legenda:

Le informazioni presenti nell'elenco sono nell'ordine:

REGIONE	Denominazione della regione ecclesiastica di appartenenza del partecipante	preceduta da due asterischi (*) e seguita da una linea continua ()
DIOCESI	Denominazione della diocesi di appartenenza del partecipante	preceduta da un asterisco(*)
COGNOME & NOME	Cognome ,titolo e nome del partecipante	
INDIRIZZO		a volte coincide con l'indirizzo della Curia
C.A.P.		
CITTA`		
PROVINCIA		
TELEFONO (I)		a volte coincide con il telefono della Curia

Ci scusiamo con i partecipanti omissi e per gli eventuali errori sulle informazioni riportate.

ELENCO PARTECIPANTI
1° INCONTRO AUTOMAZIONE CURIE DIOCESANE
28 - 30 OTTOBRE 1990

** Regione	Indirizzo CAP Citta` Provincia	Telefono (i)
* Diocesi		
Cognome & nome		
<hr/>		
** JUGOSLAVIA		
<hr/>		
* KRK		
RADIC NIKOLA	- JUGOSLAVIA ()	
VELCIC FRANJO	- JUGOSLAVIA ()	
<hr/>		
** ABRUZZO-MOLISE		
<hr/>		
* AVEZZANO		
BIFARETTI AUGUSTO	c/o Curia Vescovile - 67051 AVEZZANO (AQ)	0863/552127
* CHIETI-VASTO		
ARTESE RAIMONDO	PIAZZA VALIGNANI, 4 - 66100 CHIETI (CH)	0871/65252-69551
* LANCIANO-ORTONA		
GRASSO DON GIUSEPPE	VIA LARGO INDIPENDENZA, 1 - 66010 CANOSA SANNITA (CH)	0871/93266
* L'AQUILA		
DE PAULIS STEFANO	QUARTIERE BELLA VISTA, 5 - 67100 L'AQUILA (AQ)	0862
DI GIACINTO SUOR DOMENICA	- ()	
D'ANGELO DON ROBERTO	VIA ROMA, 10 - 67020 FOSSA (AQ)	0862/751226
PASTA SR. EMERENZIAN	- ()	
* SULMONA-VALVA		
D'URBANO DON FERNANDO	VIA GIOVANNI XXIII - 65022 BUSSI SUL TIRINO (PE)	
PASQUANTONIO DON CORRADO	c/o Curia Vescovile - 67039 SULMONA (AQ)	0 /34065
* TERAMO-ATRI		
DI BARTOLOMEO GIOVANNI	VIA NICOLO`, 1 - 64045 ISOLA DEL GRAN SASSO (TE)	0861/97162
* TRIVENTO		
DI LELLA DON LUIGI	P.ZA CATTEDRALE, 15 - c/o CURIA VESCOV. - 86029 TRIVENTO (CB)	
PROFIRIO DON VLADIMIRO	VIA CAPPUCINI, 59 - 86029 TRIVENTO (CB)	0874/871890
<hr/>		
* BASILICATA		
<hr/>		
* ACERENZA		
MARDILLO DON ANTONIO	- ()	
* MATERA-IRSINA		
MENTA DON PIERO	- ()	

ELENCO PARTECIPANTI
1° INCONTRO AUTOMAZIONE CURIE DIOCESANE
28 - 30 OTTOBRE 1990

** Regione	Indirizzo CAP Citta' Provincia	Telefono (i)
* Diocesi		
Cognome & nome		
* ARIANO IRPINO-LACEDONIA		
BLUNDO DON ANTONIO	c/o CURIA DIOCESANA - 83031 ARIANO IRPINO (AV)	0825/871139
MINELLI DON DONATO	c/o CURIA DIOCESANA - 83031 ARIANO IRPINO (AV)	0825/871139-871244
SCAPERROTTA SUOR EMILIA	VIA CONSERVATORIO - 83031 ARIANO IRPINO (AV)	0824/871201
* BENEVENTO		
DEL VECCHIO PELLEGRINO	VIA NICOLA SALA, 78 - 82039 BENEVENTO (BN)	0824/310895
* CASERTA		
CIANCIOLA GERARDO	P.ZZA DUOMO, 11 - 81100 CASERTA (CE)	0823/321726
* MONTEVERGINE		
GRAZIANI GIOVANNI	VIA NAZIONALE, 15/A - 83013 MERCOGLIANO (AV)	681916/681812
* NOLA		
PANICO DOMENICO	VIA SAN FELICE, 26 - NOLA (BA)	081/8234947
* POMPEI		
MANFREDI GAETANO	P.ZA BARTOLO LONGO, 1 - 80045 POMPEI (NA)	
PARRONE DON SALVATORE	P.ZZA B.LONGO, 1 - 80045 POMPEI (NA)	/8638300 (Vic. Gen.)
* SESSA AURUNCA		
JODICE FRANCESCO SAVER	VIA CHIESA - CASCANO DI SESSA AURUNCA (CE)	/938737
* SS. TRINITA' DI CAVA DE' TIRRENI		
LO SCHIAVO PADRE GENNARO	VIA MORCALDI, 6 - 84010 BADIA DI CAVA (SA)	089/463922
* TEANO-CALVI		
DEL VECCHIO DON PASQUALINO	c/o CURIA VESCOVILE - 81057 TEANO (CE)	/875428
* TEGGIANO-POLICASTRO		
CANTELMI ANTONIO	VIA GARIBALDI,8 - 84036 SALA CONSILINA (SA)	0975/21654
* VALLO DELLA LUCANIA		
BELLIZIO DON REMIGIO	P.ZA DEI MARTIRI - c/o CURIA VESCOVILE - 84078 VALLO DELLA LUCANIA (SA)	
** EMILIA ROMAGNA		
* BOLOGNA		
BARBI GINA	VIA ALTABELLA, 8 - 40100 BOLOGNA (BO)	
DEGLI ESPOSTI PROF. AUGUSTO	- 40100 BOLOGNA (BO)	051/239728
GALLO LUCA	VIA SAN DONATO, 67 - 40100 BOLOGNA (BO)	051/516873
LANZARINI Rag. LORETTA	VIA ALTABELLA, 8 - 40100 BOLOGNA (BO)	051/6480777
SAMMARCHI DOTT.	- ()	051/221300

ELENCO PARTECIPANTI
1° INCONTRO AUTOMAZIONE CURIE DIOCESANE
28 - 30 OTTOBRE 1990

** Regione	Indirizzo CAP Citta` Provincia	Telefono (i)
* Diocesi		
Cognome & nome		
* CARPI		
PALMIERI GIANCARLO	VIA G. AGNINI, 13 - 41012 CARPI (MO)	059/686207
* CESENA-SARSINA		
FOSCHI MARCELLO	VIA CAMPANIA, 147 - 47023 CESENA (FO)	/300495
* FAENZA-MODIGLIANA		
RAVA DON STEFANO	VIA BELTARMI, 6 - 48040 SOLAROLO (RA)	0546/51037
* FERRARA-COMACCHIO		
MASCHERA DON GUERRINO	CORSO MARTIRI DELLA LIBERTA`, 77 - 44100 FERRARA (FE)	0532/202657 - 206671
* FIDENZA		
BENECCHI DON DANIELE	VIA CAVOUR, 67 - 43036 FIDENZA (PR)	0524/523734
* PARMA		
POLI DON MARIO	VIA CASTELLO, 8 - 43010 TORRECHIARA (PR)	0521/8555158
* PIACENZA-BOBBIO		
DROGHETTI PATRIZIA	PIAZZA DUOMO, 33 - 29100 PIACENZA (PC)	0523/37346
MASERATI DON GIUSEPPE	- 29100 PIACENZA (PC)	
* RAVENNA-CERVIA		
BALDUCCI LUIGI	VIA CANNETI, 3 - 48100 RAVENNA (RA)	0544/23876
TREVISAN DON GIULIANO	VIA CANNETI, 3 - 48100 RAVENNA (RA)	0544/23876
* REGGIO EMILIA-GUASTALLA		
VOLPIANI DON MARIO	- 42100 REGGIO EMILIA (RE)	
** LAZIO		
<hr/>		
* ALBANO		
MARTIN IMMACOLATA	- ()	
* CIVITA CASTELLANA		
CRUCIANELLI DON CARLO	VIA TERNI, 16 - 01033 CIVITA CASTELLANA (VT)	0761/540421
* CIVITAVECCHIA - TARQUINIA		
CARUCCI DON ELIO	VIA GORIZIA, 12 - 00053 CIVITAVECCHIA (RM)	0766/33770 - 28653
RAPONI DON LUIGI	- ()	
* FRASCATI		
PALLADINO DON LEONARDO	VIA BUONARROTI, 2 - 00040 COLLE DI FUORI (RM)	9461361
* FROSINONE-VEROLI-FERENTINO		
GABRIELLI LUIGI	VIA DE MATTHAUS - 03100 FROSINONE (FR)	0775/871581

ELENCO PARTECIPANTI
1° INCONTRO AUTOMAZIONE CURIE DIOCESANE
28 - 30 OTTOBRE 1990

** Regione	Indirizzo CAP Citta` Provincia	Telefono (i)
* Diocesi Cognome & nome		
LOMBARDI SOSIO	VIA EUROPA - 03100 FROSINONE (FR)	0775/201213
* MONTECASSINO		
GAGLIARDI RAFFAELE	VIA CIMAROSA (Pal. D'ACIESIO) - 03043 CASSINO (FR)	/21616
GIZZARELLI DON ADAMO	VIA G. MARCONI, 1 - 03040 PIGNATARO INTERAMNA (FR)	/94104
TUBARO LUCIANO	VIA S.ANGELO, 80 - 03043 CASSINO (FR)	/301090 - 277990
* SABINA-POGGIO MIRTETO		
DI FRAIA FILIPPO	VIA G. FELICI, 58 - 02047 POGGIO MIRTETO (RI)	0765/24005
* SORA-AQUINO-PONTECORVO		
FARINA ANNA	c/o CURIA DIOCESANA - VIA XI FEBBRAIO - 03039 SORA (FR)	0776/831082
* SUBIACO		
APPODIA DON NAZARENO	c/o PARROCCHIA S. ANDREA - 00028 SUBIACO (RM)	0774/85196 - 85293
* VITERBO		
NERI DON GIUSTO	PIAZZA S. LORENZO - 01100 VITERBO (VT)	0761/341124
** LIGURIA	<hr/>	
* ALBENGA-IMPERIA		
FRIONE ALBAROSA	VIA GENOVA, 107 - 17031 ALBENGA (SV)	/51353
* CHIAVARI		
ANTONELLO GIAN PIERO	VIA PARMA 515/2 - 16043 CHIAVARI (GE)	0185/382628
* GENOVA		
CARZINO DON GIAN PIERO	VIA J. RUFFINI, 11 - 16100 GENOVA (GE)	010/583618 - 561362
MAFFI LUCIA	C.SO TORINO 22/4 - 16100 GENOVA (GE)	010/588689 - 588789
* VENTIMIGLIA-SANREMO		
PALMERO Can. FRANCESCO	VIA S. ROCCO, 9 - 18019 VALLECROSIA (IM)	0184/253163
RIZZOLI DON MARIO	VIA ALLA CHIESA, 22 - 18033 CAMPOROSSO (IM)	0184/28041
** LOMBARDIA	<hr/>	
* BERGAMO		
MARCHESI DON GEREMIA	VIA C. MONTECCHIO - 24060 VILLONGO (BG)	035/927734
* BRESCIA		
TORRI DON ERIDANO	VIA TRIESTE 13 - 25100 BRESCIA (BS)	030/46461
ZANI DON VINCENZO	VIA TRIESTE 13 - 25100 BRESCIA (BS)	030/46461
* CREMA		
DE LORENZI GIACOMO	VIA S. ANTONINO, 12 - 26010 VAIANO CREMASCO (CR)	0373/791500

ELENCO PARTECIPANTI
1° INCONTRO AUTOMAZIONE CURIE DIOCESANE
28 - 30 OTTOBRE 1990

** Regione	Indirizzo CAP Citta` Provincia	Telefono (i)
* Diocesi		
Cognome & nome		
* CREMONA		
PEDRAZZINI ALBERTO	VIA FRATELLI D'ITALIA 7 - 26100 CREMONA (CR)	0372/22108
POLI CIPRIANO	- ()	
ROTA DON ROBERTO	VIA APORTI 9 - 26100 CREMONA (CR)	0372/22108
* LODI		
FOGLIAZZA GIOVANNI FRANC.	VIA CAVOUR, 31 - 20075 LODI (MI)	0371/424646
PONZONI GIUSEPPE	VIA CAVOUR, 31 - 20075 LODI (MI)	0371/420069
* MANTOVA	- ()	
* MILANO		
BRENNA CLAUDIA	P.ZA FONTANA,2 - 20100 MILANO (MI)	02-8556297
LOMBARDI TERESA	P.ZA FONTANA,2 - 20100 MILANO (MI)	02-8556282
ZURLO GRAZIELLA	P.ZA FONTANA,2 - 20100 MILANO (MI)	02-8556221
* PAVIA		
BERNORIO DON CESARE	PIAZZA DUOMO, 12 - 27100 PAVIA (PV)	0382/22095
* VIGEVANO		
BONATO PAOLO	VIA S.FRANCESCO, 10 - 27029 VIGEVANO (PV)	0381/81091
** MARCHE		
* ANCONA-OSIMO		
ADORNI ADOLFO	- 60128 ANCONA (AN)	
RICCI DON FLAVIO	- ()	071/715951
* ASCOLI PICENO		
ARCANGELI DON LINO	PIAZZA ARRIGO - CURIA ARCIVESCOVILE - 63100 ASCOLI PICENO (AP)	0736/259901
* CAMERINO-S.SEVERINO MARCHE		
SCUPPA MONS. GIUSEPPE	P.ZA CAVOUR, 7 - 62032 CAMERINO (MC)	0737/2611
* FABRIANO		
GHIAVELLINI GIOVANNI	- ()	
* FERMO		
TRAINI DON LUIGI	VIA SISTO V°, 11 - 63023 FERMO (AP)	0734/228629
	VIA SISTO V°,11 - 63023 FERMO (AP)	0734/228629
* JESI		
ROSSETTI ANSELMO	P.ZA FEDERICO II, 6 - 60035 JESI (AN)	/56685
ROSSI GIOVANNI	- ()	

ELENCO PARTECIPANTI
1° INCONTRO AUTOMAZIONE CURIE DIOCESANE
28 - 30 OTTOBRE 1990

** Regione	Indirizzo CAP Citta` Provincia	Telefono (i)
* Diocesi		
Cognome & nome		
* PESARO		
SIGNORETTI DON GIUSEPPE	VIA ROSSINI, 62 - 61100 PESARO (PS)	0721/31448
TURA FERNANDA	VIA DECIO RAGGI, 21 - 61100 PESARO (PS)	0721/33293
* SENIGALLIA		
GUERRI LUCIANO	VIA CELLINI, 13 - 60019 SENIGALLIA (AN)	/7924144
PIERGIOVANNI DON ALDO	VIA MOGLIETTE, 2 FRAZ. OSTERIA - 60030 SERRA DE' CONTI (AN)	071/60498
** PIEMONTE		
<hr/>		
* ALESSANDRIA		
BUTTERI FERRUCCIO	VIA VESCOVADO 1 - 15100 ALESSANDRIA (AL)	0131/42973
CESARIO MONS. AGOSTINO	VIA VESCOVADO 1 - 15100 ALESSANDRIA (AL)	0131/42973
MOLINA GABRIELE	VIA VESCOVADO 1 - 15100 ALESSANDRIA (AL)	0131/42973
* AOSTA		
CAREGGIO DON ALBERTO	c/o CURIA VESCOVILE - 11100 AOSTA (AO)	0165/40863
MIOZZI VALIERO	VIA CONTE CROTTI, 41 - 11100 AOSTA (AO)	0165/553748
* ASTI		
BORDONE DON CARLO	VIA DUCA D'AOSTA, 9 - 14010 CISTERNA D'ASTI (AT)	0141/979141
TRAVASINO DON GIUSEPPE	VIA GRAZIANI, 21 - 14100 ASTI (AT)	0141/215741
* CASALE MONFERRATO		
FAVONI PAOLA	VIA DELLE VIOLE, 4 - 15033 CASALE MONFERRATO (AL)	0142/55381
ROSSI DON LUIGI	- ()	
ZAVATTARO GIULIO	VIA DELLE VIOLE, 4 - 15033 CASALE MONFERRATO (AL)	0142/55381
* CUNEO		
BIANCO MARTINO	C/O SEMINARIO VIA A. ROSSI, 28 - 12100 CUNEO (CN)	0171/692266
FALCO EZIO	VIA E. FILIBERTO, 6 - 12100 CUNEO (CN)	0171/67674 FAX 692735
* FOSSANO		
FAVA GUGLIELMO	SANTUARIO CUSSANIO - 12045 FOSSANO (CN)	0172/691030
VOLTA DON RAFFAELE	VIA CELEBRINI - 12045 FOSSANO (CN)	0172/61870
* IVREA		
CORNELIO MARCO	VIA A. GIANOTTI, 9 - 10018 PAVONE CANAVESE (TO)	0125/230477
COZZAGLIO SANDRA	VIA AOSTA, 77 - 10015 IVREA (TO)	0125/45474
* NOVARA		
BELLETTI DON FRANCESCO	VIA TORNIELLI, 6 - 28100 NOVARA (NO)	0321/393031
DE GIULI RAG. FRANCA	VIALE DANTE, 2/f - 28100 NOVARA (NO)	0321/393031
PREVOSTI DON ZENO	VIA PUCCINI, 11 - c/o CURIA VESCOVILE - 28100 NOVARA (NO)	0321/458181

ELENCO PARTECIPANTI
1° INCONTRO AUTOMAZIONE CURIE DIOCESANE
28 - 30 OTTOBRE 1990

** Regione	Indirizzo CAP Citta` Provincia	Telefono (i)
* Diocesi		
Cognome & nome		
<hr/>		
* PINEROLO GIRAUDO DON GIOVANNI	VIA TRIESTE, 41 - 10064 PINEROLO (TO)	0121/7793932 (Curia)
* SUSÀ VINDROLA LUCIANO	P.ZA SAN GIUSTO, 14 - 10059 SUSÀ (TO)	0122/622194
* TORINO DI CATTANEO DOMENICO GARRINO PIERO	VIA CARRERA, 11 - 10146 TORINO (TO) VIA ARCIVESCOVADO, 12 - 10110 TORINO (TO)	011/545923
* VERCELLI VOLO FABIO	VIA PIAZZA D'ANGENNES - 13100 VERCELLI (VC)	0161/213340
<hr/>		
** PUGLIA		
* ALTAMURA-GRAVINA-ACQUAVIVA CARLUCCI DIEGO LORUSSO MONS. VENTURO	VIA S. AGOSTINO - 70022 ALTAMURA (BA) - ()	080/8718545
* BARI - BITONTO BUX DON PAOLO	- ()	
* BARI-BITONTO DRONI MONS. CARMELO	c/o CURIA ARCIVESCOVILE - 70100 BARI (BA)	080/5212725
* BRINDISI-OSTUNI CAMPANA SAC. FRANCESCO CATAROZZOLO MONS. ANGELO	P.ZZA DUOMO, 12 - 72100 BRINDISI (BR) P.ZA DUOMO, 12 - 72100 BRINDISI (BR)	0831/23179 0831/24530
* CASTELLANETA BALESTRA DON FERNANDO FAVALE DON ANTONIO	L.GO SS. MEDICI, 5 - 74013 GINOSA (TA) - ()	099/624253
* CERIGNOLA-ASCOLI SATTIANO MASTROSERIO PROF. P.LUIGI	- ()	
* CONVERSANO-MONOPOLI FUSILLO DON VITO DOMENI RODIL SUOR GRAZIA	VIA GINNASIO, 2 - 70043 MONOPOLI (BA) PIAZZA DELLA CONCILIAZIONE, 1 - 70014 CONVERSANO (BA)	080/751452 - 747961 080/751011 - 753181
* FOGGIA-BOVINO PACIELLO DON MARIO PARISI DON FAUSTO TALESCO ROSARIA	VIA OBERDAN, 13 - 71100 FOGGIA (FG) VIA NAPOLI Km. 11,5 - 71020 SEGEZIA (FG) VIA G. MAZZINI, 21 - 71100 FOGGIA (FG)	0881/23382 0881/80256 - 80246 0881/75563

ELENCO PARTECIPANTI
1° INCONTRO AUTOMAZIONE CURIE DIOCESANE
28 - 30 OTTOBRE 1990

** Regione	Indirizzo CAP Citta' Provincia	Telefono (i)
* Diocesi		
Cognome & nome		
<hr/>		
* NARDO'-GALLIPOLI		
CISTERNINO DON MARCO	P.ZA 209 FABBR. C SC. B - 73048 NARDO' (LE)	0833/812830
* ORIA		
MELE FLAVIO	VIA CASARBURI, 40 - 74024 MANDURIA (TA)	059/8795126
* TARANTO		
GIGANTE NICOLA	VIA SALENTO, 19 - 74100 TARANTO (TA)	099/372300
LORUSSO DON LUCA	PIAZZA CAPRANICA, 98 C/O COLLEGGIO C. - 00100 ROMA (RM)	06/6794435
TAGLIENTE MONS. EMANUELE	- ()	
* TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE		
ASCIANO MONS GIUSEPPE	CORSO VITTORIO EMANUELE, 109 - 70059 TRANI (BA)	0883/583531
CALO' DOTT.	- ()	
ROSELLI MONS:	- 70051 (BA)	0883/525248
<hr/>		
** SARDEGNA		
* ALGHERO-BOSA		
DAGA ANTONIO MICHELE	VIA ROMA - 08010 MODOLO (NU)	0785/35762
PARIS MELCHIORRE	VIA NAZIONALE, 73 - 08010 FLUSSIO (NU)	0785/34844
* CAGLIARI		
PASCHINA GESUINO	VIA COGONI, 9 (c/o SEMINARIO) - 09100 CAGLIARI (CA)	070/504632
* IGLESIAS		
CASULA DON GINO	VIA TEN. CACCIARRU, 1 - 09016 IGLESIAS (CA)	0781/32000
* SASSARI		
SANNA Ing. Dr. LUIGI	VIA FORLANINI, 5 - 07010 SASSARI (SS)	079/277667
* TEMPIO-AMPURIAS		
S.E. MELONI MONS. PIETRO	- ()	
<hr/>		
* SICILIA		
ACIREALE		
GULISANO FORTUNATO	- ()	
PELLEGRINO ORAZIO	- ()	
RUSSO DON GIUSEPPE	P.ZA CAPPUCCINI, 29 - 95024 ACIREALE (CT)	095/605633
AGRIGENTO		
CASTRONOVO CALOGERO	VIA DUOMO, 96 - c/o CURIA VESCOVILE - 92100 AGRIGENTO (AG)	0922/20276
TRAINA MONS. GIUSEPPE	VIA DUOMO, 96 - c/o CURIA VESCOVILE - 92100 AGRIGENTO (AG)	0922/29974

ELENCO PARTECIPANTI
1° INCONTRO AUTOMAZIONE CURIE DIOCESANE
28 - 30 OTTOBRE 1990

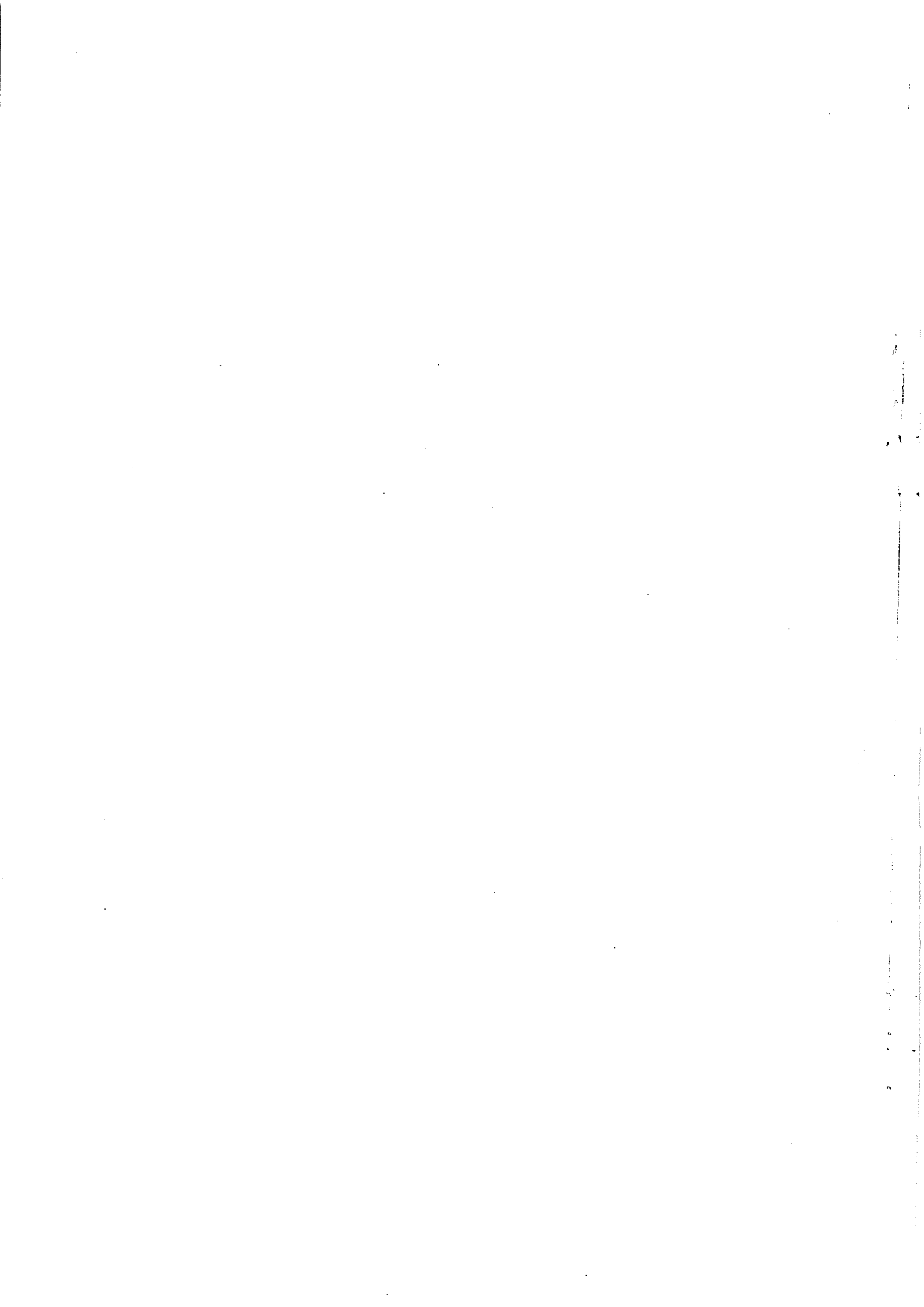
** Regione	Indirizzo CAP Citta` Provincia	Telefono (i)
* Diocesi		
Cognome & nome		
* CALTAGIRONE		
ASCANIO FRANCESCA	VIA CAMPOCCIA, 3 - 95041 CALTAGIRONE (CT)	0933/31558
PEDI MONS. UMBERTO	P.ZZA S. FRANCESCO D'ASSISI, 9 - 95041 CALTAGIRONE (CT)	0933/21648
* CATANIA		
BENINTENDE GIOVANNI	VIA FASANO, 20 - 95030 GRAVINA DI CATANIA (CT)	095/502729 - 417729
* MESSINA-LIPARI-S. LUCIA DEL MELA		
CENTO DON ANTONINO	VIA GARIBALDI, 67 c/o CURIA VESCOVILE - 98100 MESSINA (ME)	090/771859
* NICOSIA		
PROTO SANTO ANTONINO	LARGO DUOMO, 10 - 94014 NICOSIA (EN)	0935/646040
* NOTO		
FORGIONE DON ANTONIO MAR	VIA GIOBERTI, 2 - 96017 NOTO (SR)	0931/835286
LA CHINA DON IGNAZIO	VIA GIOBERTI, 2 - 96017 NOTO (SR)	0931/835286
* PALERMO		
GOLESANO DON MARIO	VIA MONFENERA, 190 - 90128 PALERMO (PA)	426094
OLIVERI DON GIUSEPPE	VIA MATTEO BONELLO, 2 - 90100 PALERMO (PA)	091/583442
* PIAZZA ARMERINA		
ZAGARELLA DON SALVATORE	c/o CURIA VESCOVILE - 94015 PIAZZA ARMERINA (EN)	0935/680113
ZAGRELLA PADRE VINCENZO	- ()	
* RAGUSA		
LA PORTA CARMELO	VIA CARDUCCI, 193 - 97100 RAGUSA (RG)	0932/623094
** TOSCANA		
* AREZZO-CORTONA-S. SEPOLCRO		
BADII DON GIUSEPPE	P.ZA DEL DUOMO, 1 - c/o CURIA VESCOVI - 52100 AREZZO (AR)	0575/25254
BORRI ILARIA	VIA BELLINI, 2 - 52025 MONTEVARCHI (AR)	055/983260
COCCI DON RODOLFO	VIA TORRINO, 1 C.P. 175 - 52100 AREZZO (AR)	0575/25254-360260
RENZETTI DON ALESSANDRO	P.ZA DEL DUOMO, 1 - c/o CURIA VESCOV - 52100 AREZZO (AR)	0575/25254
* FIESOLE		
PIERAZZI DON MARCO	- ()	
TOZZI MONS. DINO	VIA S. ANSANO - 50014 FIESOLE (FI)	055/59462 - 213689
* GROSSETO		
NELLI DON ROBERTO	P.ZA SAURO, 7 - 58100 GROSSETO (GR)	0564/493284

ELENCO PARTECIPANTI
1° INCONTRO AUTOMAZIONE CURIE DIOCESANE
28 - 30 OTTOBRE 1990

** Regione	Indirizzo CAP Citta' Provincia	Telefono (i)
* Diocesi		
Cognome & nome		
* LIVORNO		
MERLO GIAN LUIGI	VIA SASSOGROSSO - 57010 NIBBIAIA (LI)	0586/740049
ZOPOLO MARIA	VIALE NAZARIO SAURO, 43 - 57100 LIVORNO (LI)	0586/806461
* LUCCA		
BIANCHI FABIO	VIA ARCIVESCOVADO, 45 - 55100 LUCCA (LU)	0583/452227
SANCIU FRANCESCO	VIA ARCIVESCOVADO, 45 - 55100 LUCCA (LU)	0583/452227
* MASSA CARRARA-PONTREMOLI		
BISELLI DON ERMANNO	- ()	
CECI DON GUIDO	- ()	
MAROVELLI BERNARDO	- ()	
ROSSI DON GIULIO	- ()	
TUCCI DON MARIO	- ()	
* PESCIA		
BONAZZI BENEDETTO	VIA G. AMENDOLA, 69 - 51017 PESCIA (PT)	0572/476001
* PISA		
SLAVICH MONS. GIOVANNI	P.ZA ARCIVESCOVADO - 56100 PISA (PI)	050/
* PITIGLIANO-SOVANA-ORBETELLO		
ELMI VALERIA	VIA NICOLA CIACCI, 78 - 58017 PITIGLIANO (GR)	
* SAN MINIATO		
PACINI DON ROBERTO	PIAZZA DELLA REPUBBLICA - 56027 SAN MINIATO (PI)	0571/418273
POMPONI DON GIOVANNI	PIAZZA DELLA REPUBBLICA - 56027 SAN MINIATO (PI)	0571/418273
* SIENA-COLLE VAL D'ELSA-MONTALCINO		
MARCHETTI NATALE	VIA 25 APRILE - 53034 COLLE VAL D'ELSA (SI)	0577/921962
PERTICI LUIGI	VIA T. DI BARTOLO, 25 - 53100 SIENA (SI)	0577/287447 - 294573
** TRIVENETO		
* BELLUNO-FELTRE		
PAULETTI DON SECONDO	P.ZA DUOMO,3 - c/o CURIA VESCOVILE - 32100 BELLUNO (BL)	
* CONCORDIA-PORDENONE		
BIANCHETTI DON ANTONIO	VIA REVEDOLE, 1 c.p. 337 - 33170 PORDENONE (PN)	0434/520051
GASPERINA LORENZO	VIA G. DA VERRAZZANO, 2 - 33080 PORCIA (PN)	0434/920507
* GORIZIA		
GREGORI DON GIANFRANCO	V.LE S. FRANCESCO D'ASSISI, 19 - 34073 GRADO (GO)	0431/84859

ELENCO PARTECIPANTI
1° INCONTRO AUTOMAZIONE CURIE DIOCESANE
28 - 30 OTTOBRE 1990

** Regione	Indirizzo CAP Citta` Provincia	Telefono (i)
* Diocesi		
Cognome & nome		
<hr/>		
* PADOVA		
SCARABOTTOLO DON ANGELO	VIA ROGATI, 17 - 35100 PADOVA (PD)	049/32963/36555
* TRENTO		
FRANCESCHI GIORGIO	C/O CURIA DIOCESANA P.ZA FIERA, 1 - 38100 TRENTO (TN)	0461/981128 - 981552
ZANELLA ENZO	C/O CURIA DIOCESANA P.ZZA FIERA,1 - 38100 TRENTO (TN)	0461/981128 - 981552
* TRIESTE		
TORRE DON GIOVANNI	VIA TIVARNELLA, 3 - 34100 TRIESTE (TS)	040/418067 - 300730
* UDINE		
DE BONA DON NALDO	FR. PORTO NOGARO - 33058 S. GIORGIO DI NOGARO (UD)	0431/65319
LIUSSO DON LUCIANO	VIA PATRIARCATO, 1 - 33100 UDINE (UD)	0432/501459
* VENEZIA		
FREZZATO DON GIOVANNI	VIA S. MARCO 320/A CURIA PATRIARCALE - 30100 VENEZIA (VE)	041/5225694
* VICENZA		
BERTI CLAUDIA	VIA VESCOVADO, 1 - 36100 VICENZA (VI)	0444/324556
<hr/>		
** UMBRIA		
* ASSISI-NOCERA UMBRA-GUALDO TADINO		
CIUCHETTI ROBERTO	VIA ROMANIA, 1 - 06023 BASTIA (PG)	075/8000907
* FOLIGNO		
BELLINI Rag. GIUSEPPE	VIA CIANGARETTI, 21/b - 06034 FOLIGNO (PG)	
* GUBBIO		
SALCIARINI DON GIULIANO	VIA FELICCHI, 14 - 06024 GUBBIO (PG)	027/4563
* PERUGIA-CITTA' DELLA PIEVE		
VALLI M. RITA	- ()	
* TERNI-NARNI-AMELIA		
RENZI ROSVALDO	- ()	0744/407165





Handwritten text and markings along the right edge of the page, including a vertical line and illegible characters.